



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

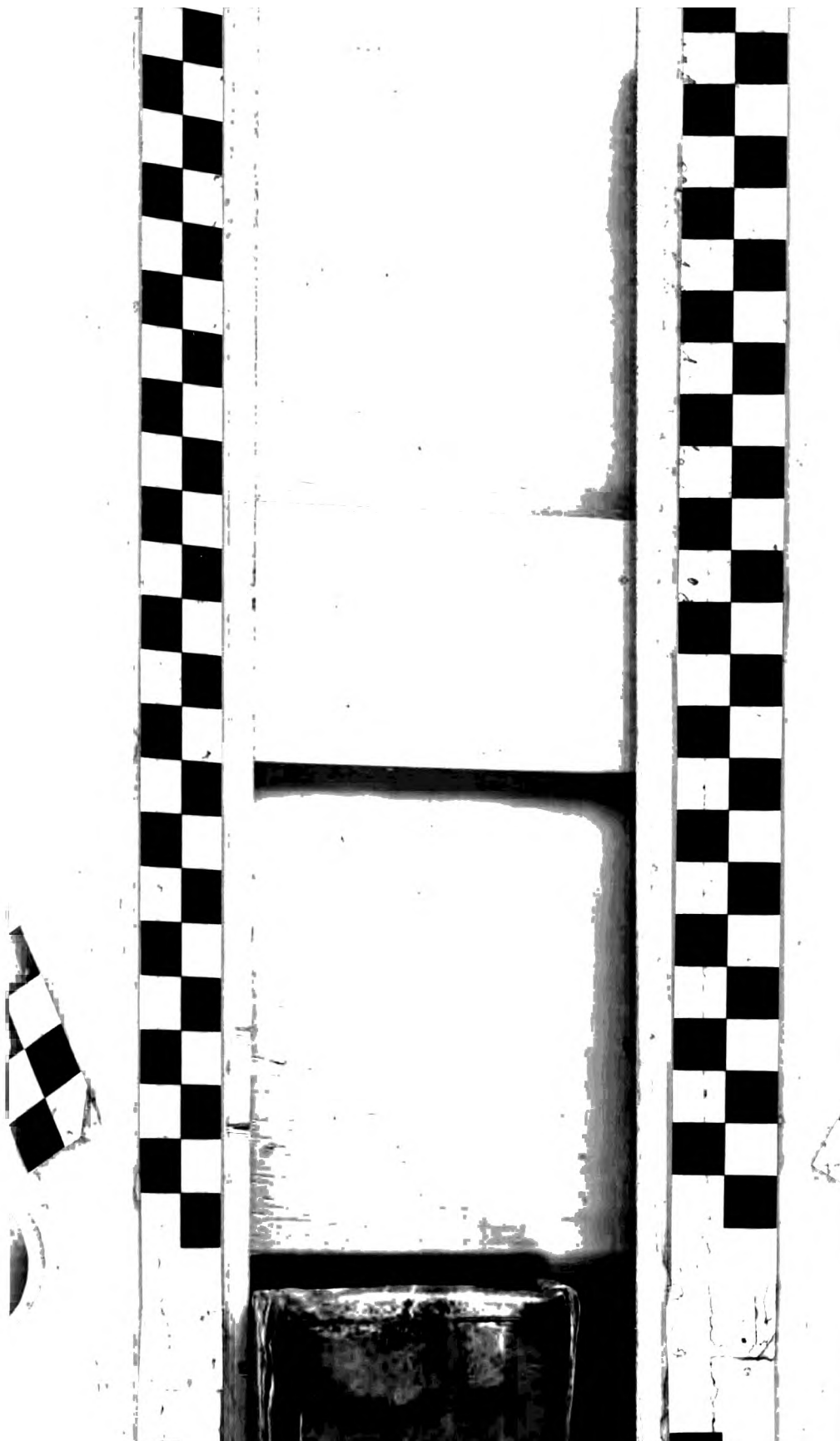
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

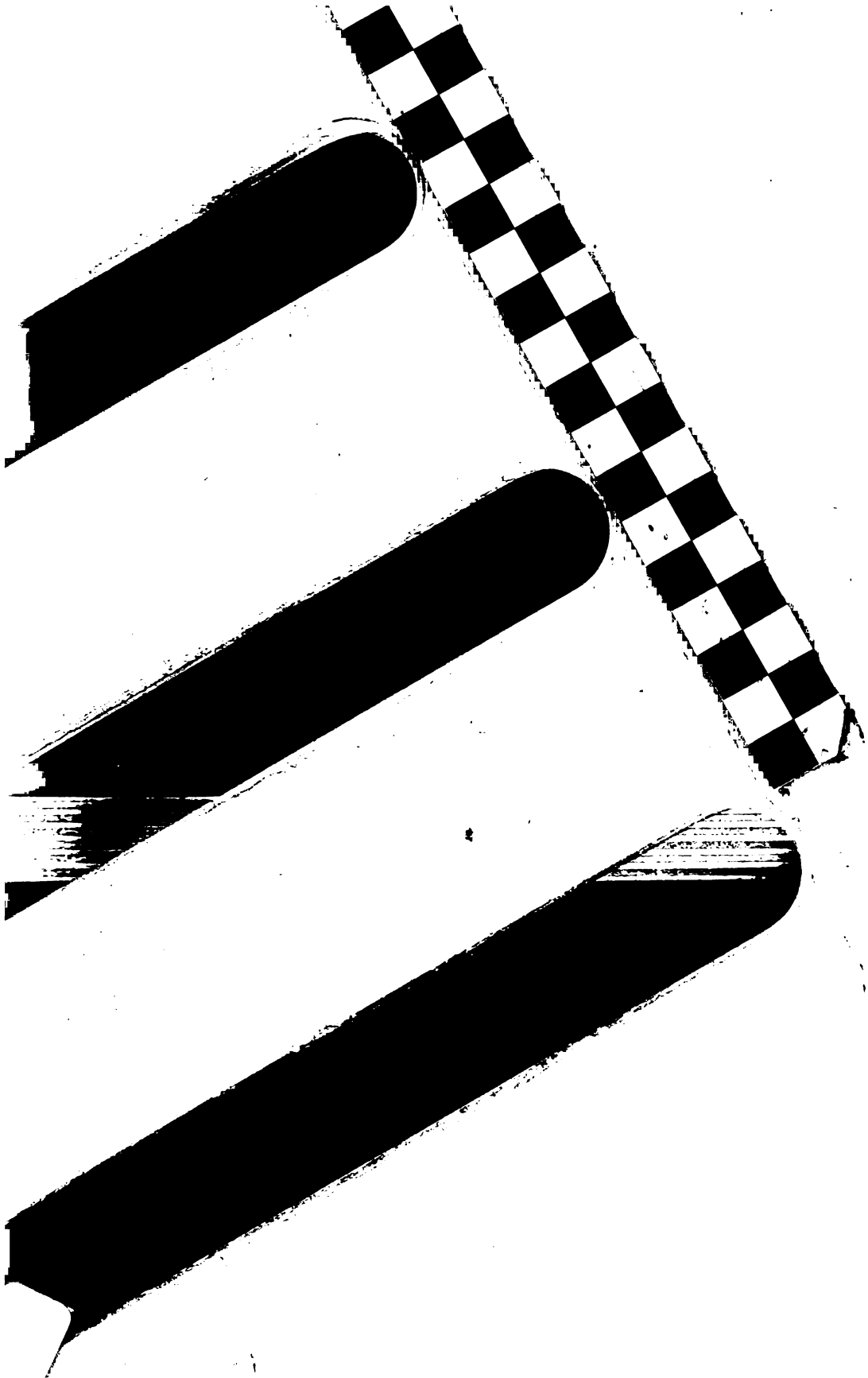
Inoltre ti chiediamo di:

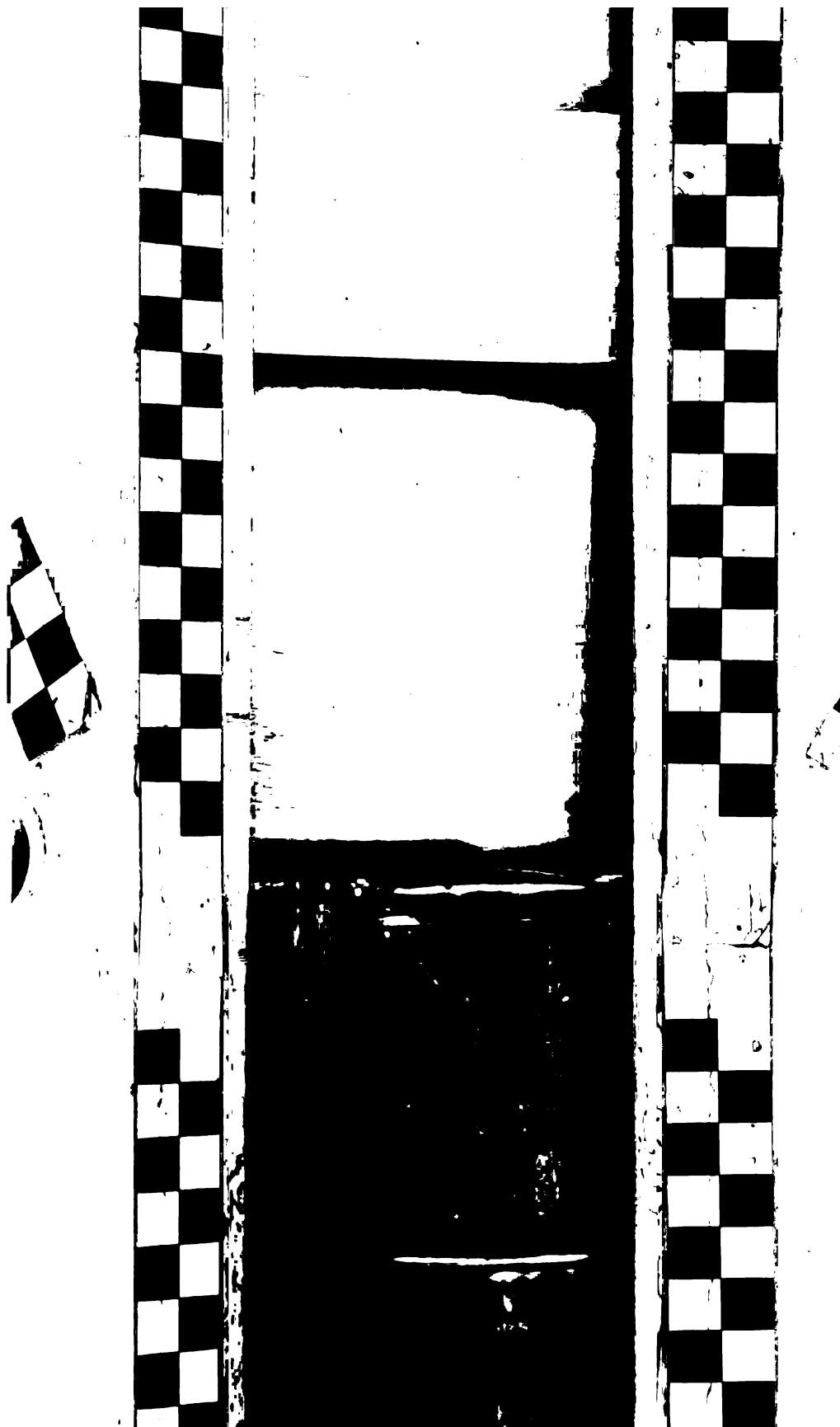
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

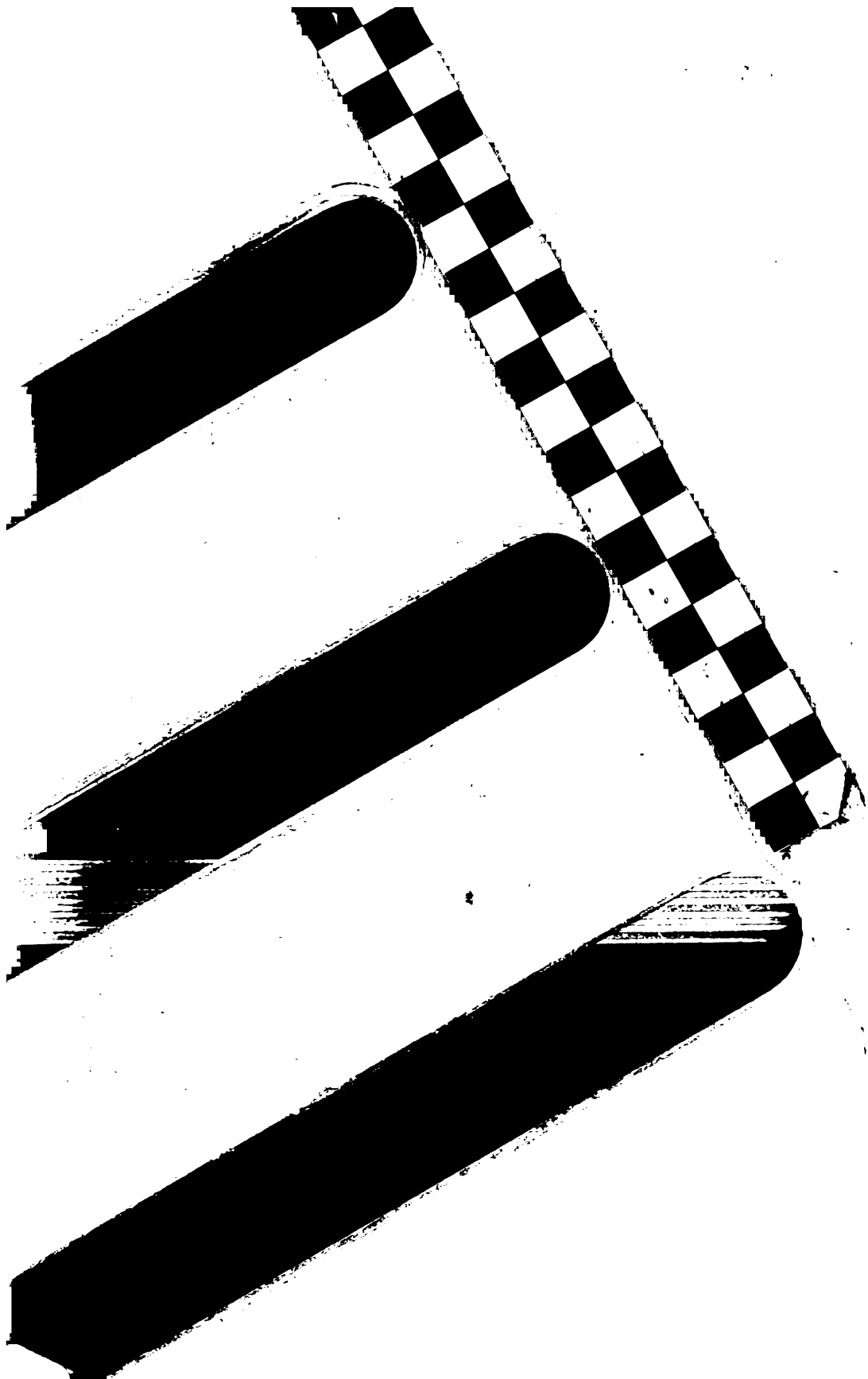
Informazioni su Google Ricerca Libri

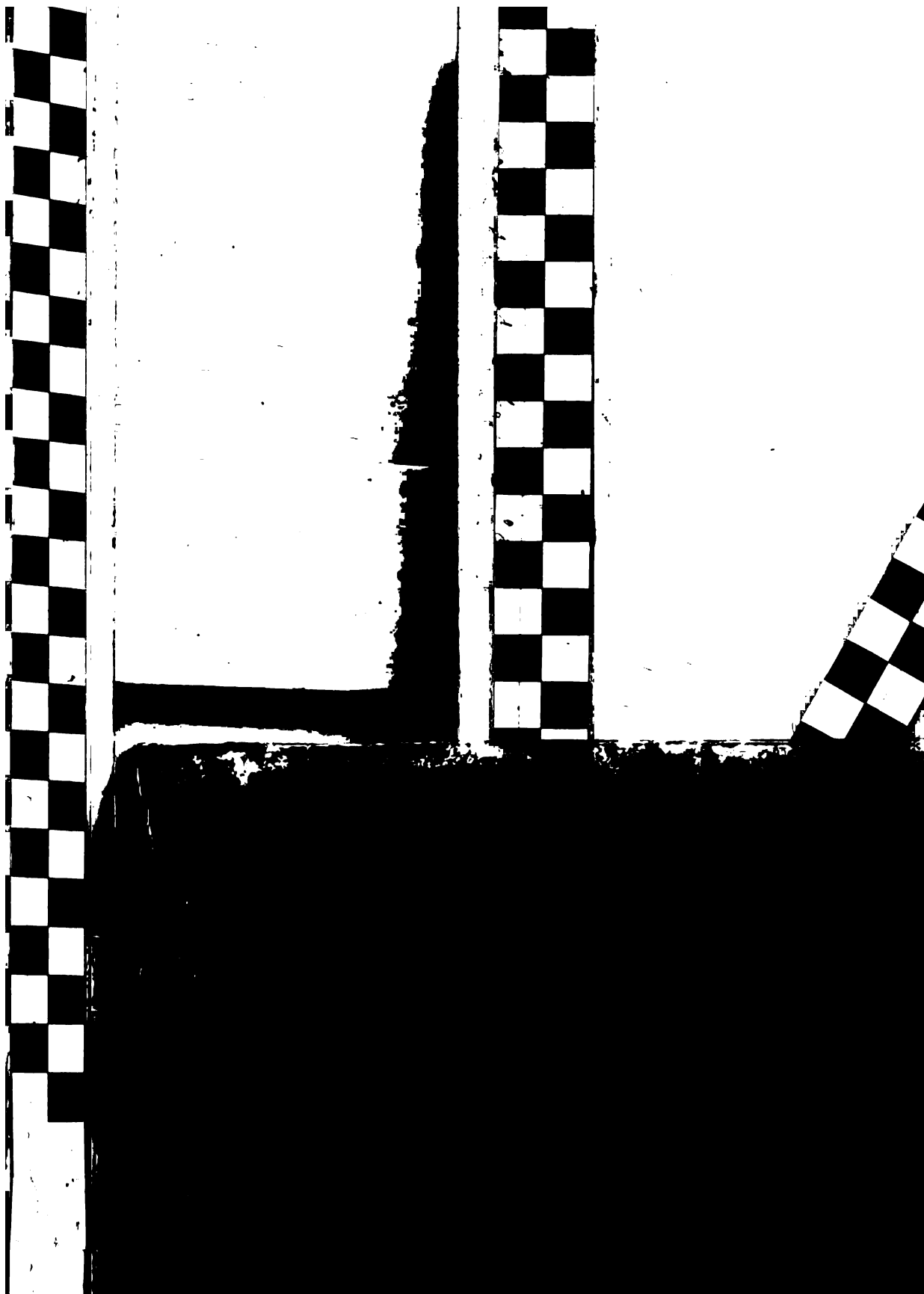
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>











S $\frac{G}{3}$

2 Do. in 3 re fine Infante

7. Y. 14



BIBLIOTECA
DE
MITOLOGIA CLASICA
"CAN TRAVE"
CUBELLES

Sala *EAL MUSAS*

Armario *CLIC*

Estante *15*

Número

B. 2950

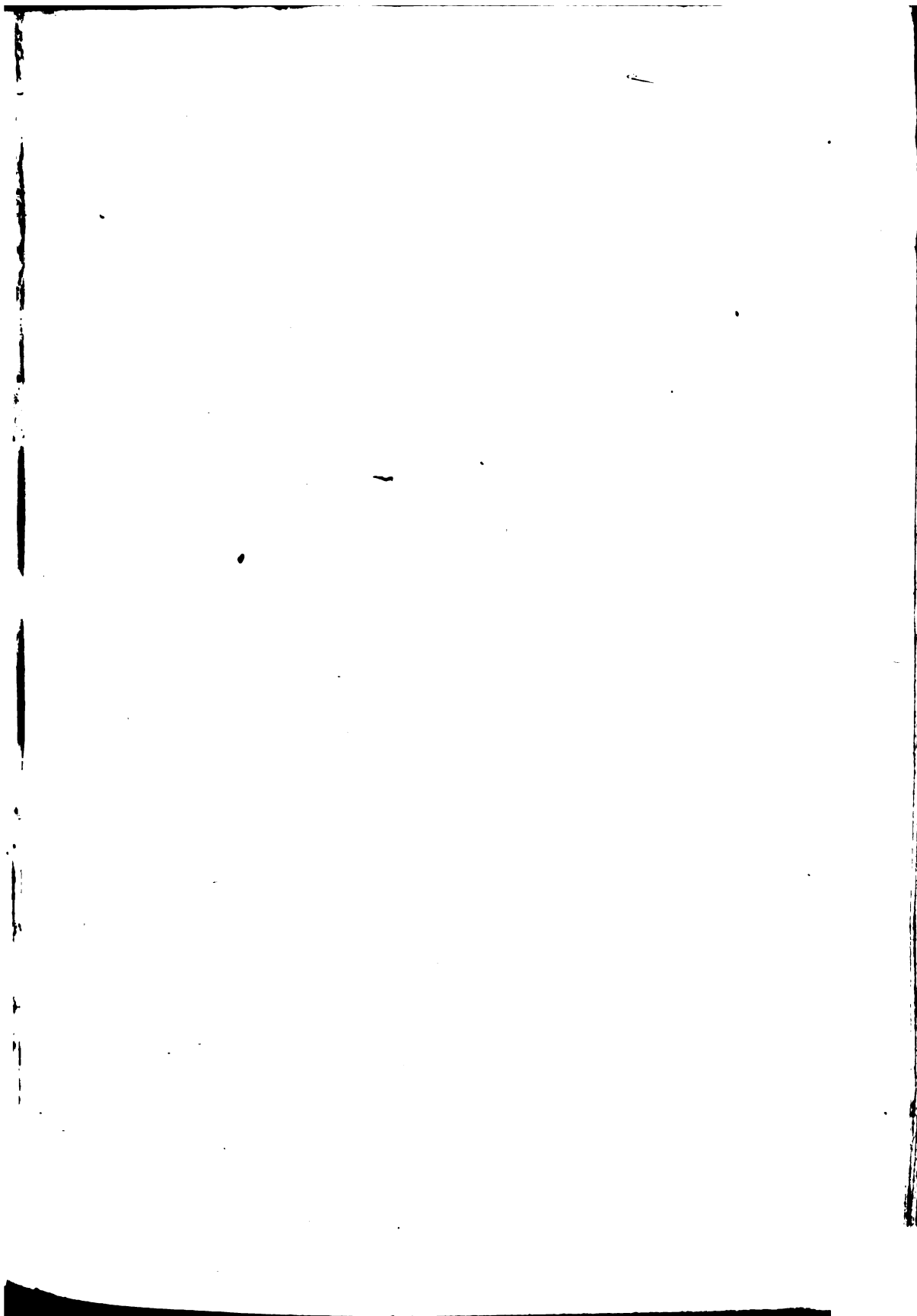
Agostini

2 vols in 1
with frontispiece, portrait
and 266 (of 268) plates
descript. 8-9 in. 1st 1

ProQuest

24.

a v
Falk
S7.



LE GEMME ANTICHE FIGURATE
DI LEONARDO MAGOSTINI SENESI



IN ROMA APRESSO DELL AVTORE CON LICENZA DE SVPERIORI MDCLVII



L E
**GEMME ANTICHE
FIGURATE**

D I
**LEONARDO AGOSTINI
ALLA SANTITA**

D I
**ALESSANDRO VII.
PARTE PRIMA.**

SECONDA IMPRESSIONE.

Di nuovo in miglior forma ordinata ad arricchita.

**I N R O M A,
APPRESSO GIO. BATTISTA BRVSSOTTI.**

**M. DC. LXXXVI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

R. 2950



BEATISSIMO PADRE,

 **SSENDOSI** la Santità Vostra degnata di benedire questi miei ultimi giorni sotto gli auspici della sua felicissima Stella, vengo prostrato à renderle omaggio dell' otio mio , con presentarle in questo libro , l' Immagini delle Gemme antiche figurate , nelle quali risplende la materia , e molto più l' arte , e l' eccellenza loro . Io mi posi à questa impresa , Perche , hauendomi Vostra Santità commessa la cura delle Antichità , si è compiaciuta tal volta di approuare la diligenza mia intorno di esse ; ma più attentamente mi hà persuaso l' erudito argomento delle Gemme stesse non disgiunto dall' eruditione , alla quale , sin da' primi anni , ella si riuolse insieme con l' altre scienze , e discipline ; tantoche hora , con virtù nuoua , ella pone in opera le chiare memorie passate

fate, e rende esempio d'vna pietà eroica, e diuina. Del che fanno fede l'Antichità medesime, che la Santità Vostra prese à ristaurare fin dal principio del suo Pontificato, e l' suo pietoso studio verso le Chiese, e le Basiliche, e la munificenza nella Città tutta; sicche Roma, assalita da grauissimi mali, riconosce la propria saluezza della Prouidenza di lei, & insieme risorge più bella, allegrandosi fin le rouine, quasi sieno hora per stare in piedi, e ~~viuer longamente~~ riparate dall'ingiurie, e da gli anni. Alla Santità Vostra dunque io consacro queste antiche Immagini, come à Principe conseruatore delle Antichità, & insieme la supplico di riguardare ne' varij simboli di esse, l'vso impronto della mia profonda diuotione verso la sua Persona Santissima, verso l' Eccellentissima sua Casa, e Nepoti; alla virtù de quali si fanno incontro le publiche speranze, e sinuiano li publici voti. E qui prostrato à terra, baccio li piedi à Vostra Santità, pregando Dio, che à beneficio della Christianità, la felicitì, e conserui.

Di Vostra Santità

Humiliss. e Diuotiss. Seruo
Leonardo Agostini.

Amico Lettore

NO sono ancora trascorsi molti anni , da che io ti ap-
presentai la Sicilia della Paruta, dopò la sua prima im-
pressione , notabilmente arricchita di Medaglie; & essendo-
mi all' hora stretto alla promessa di apparechiarti alcun' al-
tra illustre memoria, vengo hora à disciormi ampiamente,
cò porgerli l' Immagini dell' antiche Gemme, sono gl' intagli,
e li Camei, ne quali risplendono altrettanti vestigi dell' An-
richità , quante sono le figure scolpiteui con mirabile indu-
stria . Imperoche , trouandomi in Roma, fin dal Pontificato
di Urbano VIII. quando il gloriosissimo, e sapientissimo Pon-
tefice, col suo esempio, riuocaua il nostro secolo all' antiche
discipline, io restai honorato nel seruitio dell' Eminentiss. &
Reuerendiss. Principe, il Sig. Cardinale Francesco Barberini,
suo degnissimo Nipote , e mio perpetuo benefattore , e Pa-
drone ; il quale con doppia beneficenza , si degnò ancora
annouerarmi nella famiglia del medesimo Pontefice. Laon-
de ogni industria io posi , in raccorre dalle roine le statue ,
l' Inscrittioni, e le medaglie, per allogarle nel medesimo Pa-
lazzo, e Libreria Barberina; nè solamète fù mia cura l' aduna-
re marmi metalli, & erudite sculture, ma varia copia d' inta-
gli, e di Camei, che nella Pinacotheca della medesima Libre-
ria, sono ben rari monumenti. Di queste gemme, che li Gre-
ci, & li Romani, e le più costumate nationi portauano negli
anelli, e negl' ornamenti loro, non pure si adornauano li Ca-
ualieri, e gli huomini di stima, mà li Rè , e li sommi Impera-
dori, còme fecero Alessandro, Tolomeo , Mitridate , e Pirro
e quel Policrate Samio, di cui tanto si parla; e Cesare e Pom-
peo , & Augusto , e tanti altri antichi , e moderni Principi ,
che le portarono fino allo stupore. Laonde all' età nostra, so-
no pregiatissime, nel consenso di tutti gli eruditi, nelle lodi
attribuitegli da' Pittori, e da' Scultori, hauendo Raffaello da
Urbino, Giulio Romano, Michel' Angelo Buonaroti , e Po-
lido o ritrouato in così piccioli esempi, argomenti grandissi-
mi

mi della loro arte. Per la qual cosa essendo io sempre stato avidissimo di questa sorte di Gemme, e possedendone molte rare, & eccellenti, mi sono risoluto farne copia à gli amatori dell'eruditione, e del disegno, trouandomi in vn'otio molto opportuno, e disposto à corrispondere ancora in qualche parte, all'vfficio mio di Antiquario, che, con l'altro di Commessario delle Antichità di Roma, e del Latio, mi è venuto dalla somma clemenza dell'ottimo, e Santissimo Pontefice ALESSANDRO VII. in tempo che il benignissimo aspetto della sua Stella riguarda il Christianesimo, e si volge fauoreuole alle virtù, & alle buone arti. A queste cagioni veramente, io non debbo lasciare di aggiungere l'autorità del Sig. Andrea Sacchi, degno Pittore, frà moderni, delle lodi degl' Antichi, il quale, per esser mio amicissimo, mi hà promosso à tale impresa, con fine di apportare giouamento alla pittura, & alla scoltura. Io nondimeno hò indugiato fin'hora ad eseguir la, essendomi riu'scito malageuole il ritrouare vn' esatto disegnatore, come poi mi è succeduto nella persona del Sig. Gio. Battista Gilestruzzi Pittore Fiorentino, il quale per lo studio fatto sopra le cose antiche, hà supplito insieme al disegno, & all'intaglio, & hà superato ogni difficoltà nell'ingrandire le figure di vna quantità tanto picciola, quanto appena è visibile, imitando le proportioni, li dintorni, & la gratia dell' Antico. Hora se bene li più dotti prenderanno occasione di speculare sopra le medesime figure, e di cōdannare il mio poco talento, contuttociò nō hò voluto la sciare di annotarui alcune mie breui spositioni, communicate da me col Sig. Gio. Pietro Bellori, dal quale hò riceuuto molte erudite notizie, e dottrine. Siche (Amico Lettore) se questo Libro, per mio conto, non sarà in preggio alcuno, io ti prego almeno à riceuerlo, in cōtrasegno dell'amor mio verso li nobili ingegni rinolti à gli studi dell' arti più belle; essendo io certo, che le medesime gemme, nella tua eruditione, ingemmando l'Antichità, diuēceranno sugelli del Tempo, ed impronti della memoria; nella quale coaseruami, e viui felice.

GIO. BATTISTA MARTINELLI

A Chi lege.

L Benardo Agostini Pontificio Antiquario di Alessandro Settimo, al nostro secolo di chiaro nome nella cognitione delle cose antiche, raccolse, e diede in luce le *Gemme Antiche Figurate*, nellequali perpetuò la sua celebre Pinacotheca con imprimerne il Primo Libro l'Anno 1657. In esse esposse varie Teste di Deità, e ritratti di Huomini Illustri, e molte insieme erudite figure al numero di 214. immagini, le quali per la loro bellezza meritauono l'applauso publico degli Studiosi, in veder-risorse le memorie de' migliori secoli dell' Antichità. Laonde egli applicossi con più seruiore a nuovi acquisti di esse Gemme, per formarne un secondo Volume uguale al primo. Ma perche non poche sono le difficoltà, che s'incontrano in acquistar le cose rare, & in ridurre l'Opera a perfetto fine; nella lunga aspettatione sollecitato da più parti, l'Anno 1664. affrettò la Stampa del secondo Libro così scarso, & inferiore al primò, che appena si auanzò al numero di cinquanta Immagini, ristretto entro picciolo, & angusto Volume. Per supplire a tal mancanza, fu suo proponimento il ristampare tutta l'Opera: e diuiderla di nuovo in due parti, raccogliendo nella prima tutte le Teste degli Dei, degli Eroi, e degl'altri Personaggi Illustri, e nella seconda tutte le figure di varie eruditioni, con disposizione più scelta, e più ordinata. Nel qual modo, l'uno, e l'altro Libro, diuiso quasi con ugal portione, hauerebbe riceuuto la sua giusta misura, e grandezza.

In tanto l'Agostini con gl'incomodi della sua graue età, hauendo dimesse insieme le cure della mortal vita, lasciò Esecutore della sua ultima volontà l'Illustrissimo Sig. Commendatore Carlo Antonio Dal Pozzo, per la somma offeruanza, che sempre à lui professò viuendo, & alla memoria del Sig. Commendatore Cassiano, di lui gloriosissimo Fratello.

Con esso Signore lasciò Esecutori ancora quattro suoi confidenti amici, il Sig. Gio. Pietro Bellori, il Sig. Michel' Angelo de Marchis, il Sig. Luca Corsi, e me insieme, da' primi anni nel suo Museo educato, accioche unitamente disponessero delle Statue, delle Pitture, e delle altre rarità, dell'istesso suo Museo, per conuertirne il valore in pio uso. Più particolarmente raccomandò i Libri delle Gemme, e li rami intagliati al Sig. Gio. Pietro Bellori Autore delle Annotationi, perche li ritenesse appresso di se, richiedendo la mia assistenza nel ristamparli.

Co-

Così seguita la morte dell' Agostini , de' pochi libri , che si trovarono , non più de' sei compiti pervennero alle mani del medesimo Sig. Bellori , come altrettanti esemplari d' Annotazioni imperfette . Volendo però li Signori Esecutori supplire tal difetto , determinarono , che si ristampassero di nuovo le medesime Annotazioni , & Immagini , con eseguirsi la mente dell' Agostini nel separare le Teste dalle Figure , come si disse . La qual cura di commune consentimento fù data al Sig. Bellori stesso , à lui convenendosi tale impiego , così per la sua insigne eruditione , come per esserne egli l' Autore ; onde nella nuova editione hauesse hauuto facultà di aggiungere , diminuire , e corregger le cose , come sue proprie , e render l' Opera più ricca , più corretta , meglio ordinata .

Tale esce hora la seconda volta alla publica luce della Stampe ; e benchè di breui note si freggi , nondimeno fa sentire qualche Eco delle sue lodi , co' l' titolo di erudita . Tutto ciò douer' esserti noto si è stimato opportuno . Nel resto viui felice .

DELLE

DELLE GEMME ANTICHE

Figurate negli Anelli,



I vſarono gli Anelli da principio non per ornamento, ma per ſuggelli, teſſere, e contraſegni, non arricchiti d'artificio, e di gemme, ma l'ifteſſa materia di ferro, ò di metallo, ouero d'oro, ò d'argento, rendeuà l'impronto, e la forma. Coll'vſo dopo ſ'accrebbe la pompa, e vi ſ'aggiunſero le pietre più eſquiſite, e per renderle inestimabili, ſi ricercò l'induftria degli Artefici più illuftri, onde ſ'eſteſe la fama di Pirgotele, Teodoro, Apollonio, Crono, e Dioſcoride: ſopra di che diſcorrono à baſtanza Plinio, e Macrobio. Noi non ci proponiamo di parlare, nè dell'antichità, nè del coſtume, e dignità degli Anelli, nè meno della materia, e virtù delle pietre incife, ma ſolo di riportar l'vſo delle coſe, che vi ſono eſpreſſe per introduzione delle figure, e degli emblemi loro, accennando con quella breuità, che ci ſiamo eletta. Laonde cominceremo dal modo d'intagliare le Gemme, che è di due forti, l'vno cauo, e profondo, da i Greci detto Glyptico, ò Dioglyphico; è l'altro modo eminente, e rende la figura rileuata dal piano, e chiamafi Anaglyphico, ouero Anaglyptico. Le Gemme ſcolpite nella prima maniera di cauo ſi adoperauano per ſuggelli, e legate negli anelli ſegnatarij laſciauano l'impronto nella cera, e così ſegnauanſi le ſcritture, i diplomati, l'epiſtole, & i libelli, e le coſe pretioſe, e familiari. L'altre Gemme lauorate in figure di baſſo, ò mezzo rilieuo, ſi vſauano per ſolo ornamento così negli anelli, come nelle armitte, monili, e cinti, e nelle fibule gemmate, come ſe n'è veduto i rincontri. Erano queſte intagliate in Agate Sardoniche, & Onichine, & in altre gemme, che noi chiamiamo Camei; eſſendo però ſtupende à ſcherzar con l'arte per la

B

varie-

varietà de' suoi colori naturali . In oltre si portauano al petto per amuleti , e bulle , e per ostentatione di honore . Ma diuerse sono le cose intagliate nelle pietre di essi Anelli ; poichè era lecito à ciascuno il rappresentarle , e portarle à piacere , e principalmente vi sono espressi gli Dei , gli Heroi , li Genii tutelari così degli huomini priuati , come delle famiglie , e delle Città , li Rè , li Capitani , i ritratti , & immagini degli Aui , e de' loro illustri fatti , ed ancora li proprii ritratti di coloro , che vsauano le gemme , e le portauano in dito . E con questi , secondo gli studi , e professioni di ciascuno : Filosofi , Poeti , Oratori , Cursori , Atleti , bighe , quadrighe , vittorie , e palme Olimpiche , e de' sacri combattimenti . Altri vi rappresentauano l' historie delle cose fatte per honore di virtù , e chiarezza di fama ; e così la dignità , li sacerdotij , sacrifici , sacri misteri , e sacre insegne ; & in oltre varii simboli morali , e naturali con segni celesti , e costellazioni ; nel che molti s'ingannarono à varie credenze , e superstitioni . Hora per quello , che appartiene agli Dei , Atteio Capitone perizissimo delle leggi Pontificie , riferito da Macrobio , proibiu il portar gli Dei scolpiti negli anelli , *cum nefas esse sanciret Deorum formas insculpi anulis* . Ma si vsarono in gran numero , e moltissimi ne vediamo nelle gemme , non solo di quelli , che erano particolari de' Romani , ma di quanti ne vennero di Grecia , d'Egitto , e di Persia ; e condanna Plinio , che non pure le donne , ma anche gli huomini portassero negli anelli amuleti , & idoli Egittij Harpocrate , Iside , Osiride , Canopo , e gli altri . *Iam verò Harpocratem statuas Aegyptiorum Numinum in digitis viri quoque ponere incipiunt* . Molte Deità in quest' opera si rincontrano Egittie , Persiane , Asiatiche , Greche , e Romane , e se ne potrebbero raccogliere à sufficienza per compilarne l' Iconologia . Circa le cose sacre scriue Plutarco di alcuni Sacerdoti Egittij detti Suggellatori , li quali sacrificando vn Bue , lo suggellauano prima , & era l'impronto vn' huomo ginocchione con le mani legate di dietro , e con vna spada alla gola . Ma chi potrebbe mai ridire li sacrifici di Gioue , di Bacco , di Cerere , della Salute ,
di

di Diana , e li misteri Eleufini , Dionisiaci , Efesij , Ifiaci , e Mitriaci , con Sileni , Baccanti , Fanatici , e sacre insegne di Apolline , di Mercurio , e di Marte , li Salii , e gli Ancilli , che habbiamo dimostrato ? Passando à gli Heroi , e Conditori delle Città , alli Rè , e Principi , s'offeriscono Pergamo , Helieno , Diomede , Perseo , Giacinto , Ercole , Hillo , Auentino , Romolo con la Lupa lattante , e simili , così in queste , come in altre immagini , nelle pierre scolpite . E per venire alli Rè , Alessandro Magno scriuendo in Europa , segnaua col suo proprio ritratto , e scriuendo in Asia , vsaua l' anello di Dario . L' Interprete di Tucidide , quando Xerse ordinò ad Artabazo , che nel rendere la lettere à Pausania Capitano degli Spartani , gli douesse mostrare il regio suggello : riferisce , che il segno delli Rè di Persia , secondo il parere di alcuni , haueua l'immagine di Xerse , e secondo altri , quella di Ciro , ò 'l suo Cauallo , al cui annitrato egli si acquistò il Regno . Vsarono ancora li Rè Persiani il suggello con l'immagine di Semiramide , ò sia Rhodogune , come accenna Polieno . Mà Alessandro fù così vago della propria immagine intagliata nelle gemme , che si elesse il più chiaro Artefice Pirgotele , vietando ad ogn'altro rassomigliarlo in esse , con l'honore di Apelle , e di Lisippo : L'effigiò Pergotele in varij modi , e noi lo vediamo con le corna in capo in quella forma , che si dimostra nella bellissima agata , quando egli soleua ornarsi con la porpora , e con l'effigie di Ammone , di cui voleua essere creduto figliuolo . Non poche sono le gemme intagliate col volto di Alessandro , portandosi in dito , e negli anelli per amoleto , quasi la sua immagine giouasse à felicitare l'attioni , e l'impresè di coloro , che la portauano , affermando Spartiano , che nella Famiglia de' Macriani , così gli huomini , come le donne portauano sempre il ritratto d'Alessandro negli ornamenti , e negli anelli , e per questa ragione creder si può , che l'istesso Augusto segnasse ancora con l'immagine d'Alessandro . Alla consuetudine di portare negli anelli il volto delli Rè , aggiungeremo l'essempio di Lucullo , quando nella guerra contro Mitridate , giunto in

Alessandria, fù grandissimamente honorato dal Rè Tolomeo, da cui rifiutato ogn'altro pretiosissimo dono, solo ricevè vno smeraldo legato in oro, e di questo ancora egli hauerebbe fatto rifiuto, se il Rè non gli hauesse mostrato la propria immagine intagliata in quella pietra. Plinio Nipote scriue à Traiano di vn Callidromo seruo, molti anni di Pacoro Rè de' Parti, il quale fuggendo in Nicomedia haueua portato seco vna gemma con l'immagine del medemo Pacoro nell'habito, portamento regio. Appressò gli Spartani fù in tanta veneratione la memoria di Polidoro figliuolo di Alcamene, che per honorarlo sopra tutti gli altri Rè loro; quando occorreua segnare gli atti pubblici, li sugellauano col ritratto di Polidoro. Degl'Imperadori Romani habbiamo esibito bellissime gemme di Giulio Cesare, d'Augusto, di Tiberio, e così di molti altri, che di tempo in tempo erano vsate. Augusto, di cui poco auanti habbiamo parlato, nel segnare le lettere, i diplomati, e le suppliche, da principio vsò la Sfinge, dopo si serui d'vna gemma con l'immagine d'Alessandro Magno, & ultimamente egli segnò con la sua propria effigie in vna gemma scolpita dal suo Dioscoride, e con essa segnarono Tiberio, e gli altri prossimi Imperadori. Nel Principato del medesimo Tiberio era pena capitale, se altri hauesse portato nelle latrine, e ne' bordelli l'immagine sua negli anelli, e nelle monete; ond'è lodata la sagacità, e la fede del seruo Paolo huomo Pretorio, il quale vbbriacatosi in vn conuito, volendo render l'orina, si pose nelle parti oscene la mano, nella quale portaua l'anello con l'immagine di Tiberio; e già egli veniua accusato di delitto capitale, se la cura diligente del seruo non l'hauesse saluato; poiche non accorgendosene il padrone, gli leuò l'anello dal dito, e mostrò, che egli l'haueua in quel tempo tenuto. I Liberti di Claudio dauano gli anelli col ritratto del Principe à coloro, che voleuano ammettere, e questi soli haueuano l'adito all'Imperadore; se bene tali erano d'oro; poiche Claudio nel suo principato non vsò le gemme, e segnaua con l'oro. Li ritratti de' Maggiori, come soleuansi collocare ne' clipei, ouero scudi, e negli atrij, così

così portauansi per gloria negli anelli . Alcuni di quelli, che riferiuano l'origine à gli Dei , scolpirono Ercole per contra- segno degli Eraclidi, li quali ancora à sua simiglianza, vediammo ornati di spoglie di Leone. Al qual fine Alessàdro aggiunse la figura del Leone nell'insegna del suo anello, gloriandosi della successione de i Rè di Macedonia , che si vantauano discendere da questo Dio . Giulio Cesare usò la tessera con l'immagine di Venere vincitrice , da cui, e da Enea si gloriua essere disceso , Dione la chiama Venerè armata , e scriue, che Cesare l'hauua scolpita nel suo suggello , portandola nell'anello , come dimostriamo in vn niccolo con l'hasta , o scettro, tenendo l'elmo in mano, & a' piedi lo scudo, nè molto differente viene effigiata nelle medaglie . Di coloro, che segnauano col proprio ritratto nell'anello, habbiamo l'esempio nel Pseudolo di Plauto di quel Soldato, che lasciò il suo simbolo al Lenone per lo prezzo della meretrice .

*Ea caussa miles hic reliquit symbolum.
Expressum in cera ex anulo suam imaginem :*

E Martiale di quel fanciullo di Bruto :

*Gloria tam parui non est obscura sigilli
Istius pueri Brutus amator eras .*

E per questo si rincontrano nelle antiche gemme molti ritratti ignoti . Valerio Massimo scriue , che li Censori tolsero al figliuolo di Scipione Africano l'anello , in cui era ritratto il volto di Scipione suo Padre . Cicerone riconoscendo li suggelli delle lettere de' Congiurati con Catilina , in quello di Lentulo vi rincontrò l'immagine di Cornelio Lentulo suo Auo , huomo chiarissimo, e così l'interroga : *tum ostendi tabellas Lentulo , & quæsiui , cognosceret ne signum , annuit : est verò , inquam , signum quidem notum , imago aut tui clarissimi viri ;* e per questa ragione nelle gemme sono delineati molti ritratti di huomini illustri , Numa Pompilio , Giunio Bruto ,
T. Quin-

T. Quintio Flaminio , L. Sulpitio , & altri così in esse gemme , come nelle medaglie ritratti da i successori delle loro famiglie ; molti ancora restano oscuri nella mancanza de' nomi . De i Filosofi , Cicerone nel quieto libro *de Finibus* parla del ritratto di Epicuro , che da' suoi familiari veniva espresso non solo nelle pitture ; ma anche nelle tazze , e negli anelli ; così durano nelle gemme varij ritratti di Filosofi , Poeti ; e celebri ingegni , Solone , Socrate , Platone , Archita , Diogene , Apollonio Tiano , Demostene , Cicerone , Seneca , Omero , Virgilio , Filemone , Aristomaco , Eraclito , e Democrito , che esibiamo . Così Apolline , e le Muse , Ercole Musagete , & altri simboli spettanti alla Poesia , al Poema Eroico , all'Egloghe , & alla Scena . Si riporta ancora il bellissimo suggello di Nerone Citaredo sotto la forma di Apolline , con la fauola di Marsia , che è memorabile . Durano varij Monumenti degli Atleti , & habbiamo espresso Allione coronato di oleastro , ò di lauro ne' sacri giuochi Olimpici , ò Pitij , Namphero vittorioso con la palma , e così Bighe , Quadrighe con la Vittoria , Cursori , Desultori , Gladiatori , Rudarij . Plinio nipote segnaua con vn'anello , il cui simbolo era vna quadriga ; poiche egli , come scriue à Caluifio , si dilettaua de' giuochi Circensi ; *Circenses erant , quo genere spectaculi ne leuissimè quidem teneor* ; se bene li tralasciava preso da maggior diletto degli studi delle lettere . Simili bighe , e quadrighe ancora sono espresse in questi nostri intagli . Riconosciamo in altre gemme Aquiliferi , Legionarii , soldati col premio , con trofei , e vittorie , simboli , & honori militari , come si legge appresso Senofonte , che il simbolo de' Soldati di Ciro era vna Vittoria , e Giove conseruatore . Timoleone Corintio combattendo in Calabria contro Icete al fiume Damiria , e contrastando i suoi Capitani per hauere la vanguardia nel passare il Fiume , egli per diffinire la contesa , fece porre gli anelli di tutti nel suo mantello , e rimescolatili insieme , il primo , che fù tratto haueua l'immagine di vn trofeo , che fù augurio della vittoria . Pompeo Magno non vno , ma trè nobili trofei portaua scolpiti nel suo anello per gloria

gloria delle cose fatte, e questo poi mandato à Roma, fu certo contrasegno della sua morte. Dimorando Galba Imperadore in Ispagna, nelle fortificationi di vn Castello fu trouato vn'anello antico, nella cui gemma era intagliata vna Vittoria con vn trofeo, che fu augurio dell'Imperio di Galba. Nel Curculione di Plauto Therapontigono soldato, haueua scolpito nell'anello vn soldato con lo scudo, e con la spada, con la quale tagliaua vn'Elefante. Frà l'histoire, e fatti espressi nelle Gemme ben nota è questa di Silla, che hauendo preso Giugurta, datogli nelle mani dal Rè Bocco, à cui era rifugito dopo la rotta, Silla si gloriò tanto di questo fatto, che lo portaua scolpito nell'anello, e l'vsò sempre per suggello nel modo, che si vede nella moneta d'argento fatta stampare da Fausto suo figliuolo, done è figurato Silla Questore sopra vn foglio rileuato, e Bocco piegando vn ginocchio à terra, gli porge vn ramo di lauro, mentre Giugurta stà ginocchione con le mani legate di dietro ad vso di prigionie. Quello Spagnuolo d'Intercatia, il cui padre hauendo disfidato Scipione Emiliano, restò ucciso, e vinto da Scipione, egli nondimeno se ne gloriaua, e fece scolpire nell'anello questo combattimento, seruendosene per suggello; siche diede occasione à Stilone di morteggiarlo, dicendo: che mai farebbe costui, se Scipione da suo padre fosse stato vinto? In varie pietre, & in varij modi habbiamo intagliato il fatto di Mutio Sceuola, Cincinnaro, che si veste l'armi, la Cerua di Sertorio appresso il trofeo, la testa di Pompeo portata à Cesare, e così varie fauole, Arione, Orfeo, Ganimede, Iole, Leda Ermafrodito, di cui portiamo gli effempi. Ma tralasciando li simboli morali, naturali, & altri, che richiederebbono vn'intiero discorso, anoteremo alcuni altri luoghi di antichi Autori, circa la varietà delle figure nelle gemme. Antichissimo fu il Suggello di Vlisse fin da' tempi Troiani, benche in essi non acconsenta Plinio l'vso degli anelli, nondimeno scriue Plutarco, che egli pose nello scudo, & iscolpì nel suo anello vn Delfino, il quale haueua saluato Telemaco suo figliuolo caduto nel mare. Vn simile Delfino vien figurato nella seconda
parte

parte da vn niccolo, ò sia per cagione di salute, o più tosto segno celeste. Giuseppe nelle antichità Giudaiche riporta vna lettera di Ario Rè de' Lacedemoni scritta ad Onia Pontefice, indicandogli in essa il Regio suggello, con vn'Aquila, che teneua negli artigli vn serpente, & vna simile si vede in alcune monete. Seleuco Rè di Babilonia hebbe in dono dalla madre vn'anello di ferro, in cui era intagliata vn'Ancora, segno di fermezza, e sicurezza; e Policrate nel suo anello vsaua l'impresa d'vna Lira. Il suggello dell'anello di Anfitrione appresso Plauto era il Sole oriente nella Quadriga, e simile riconosciamo in altre gemme antiche. Per lo contrario i Locresi, che habitauano la parte Occidentale della Città, nel loro sigillo publico haueuo scolpito la stella Espero: così scriue Strabone, conforme si vede ancora nelle loro antiche monete. Ismenia Choraule essendo solito di vlare bellissime gemme, comperò vno smeraldo, in cui era figurata Amimone vna delle cinquanta figliuole di Danao ingrauidata da Nettunno: Pompeo hebbe nel suo anello vn Leone, che portaua vna spada: e questo si vede ancora per impresa in vna moneta d'argento di Marco Antonio. Mecenate vsaua l'impronto d'vna Rana, ancor quãdo egli segnaua in assenza, & in vece di Augusto. Sporo augurando le stolte, ed infami nozze di Nerone gli donò vn'anello, nella cui gemma era il ratto di Proserpina; e fù augurio funesto del medesimo Nerone. Galba segnaua con l'anello, & impresa de' suoi Maggiori della famiglia Sulpitia vn Cane inchinato col capo sotto vna prora di naue. Commodo, che soleua adornarsi ad vso di Ercole con la spoglia del Leone in capo, chiamandosi Ercole Romano, portaua ancora per impresa vn'Amazzone scolpita nella pietra dell'anello, e di questa si seruiua per suggello quasi con Ercole egli hauesse le Amazzoni vinto. Non tralascieremo di accennare come nell'Isola di Lenno li Sacerdoti di Diana, cauando da vn antro certa terra rossa, mischiata con sangue di Capra, la segnauano coll'anello, in cui era effigiata vna capra, e con l'immagine della medesima Diana, e con questa terra fù risanato Filottete, secondo si rac-

si raccoglie da Filostrato . Non mi tratterò hora nella varietà degli anelli , e suggelli delle pietre magiche , quali furono li sette anelli donati ad Apollonio Tiano da Iarca Principe de' Ginnofofisti , ne' quali erano li nomi di sette Stelle ; nè di quelli riferiti da Plinio : il Leone scolpito in oro , e l' nome del Sole , e della Luna nell' ametisto , ò l' Aquila , ò lo Scarabeo nello smeraldo : poiche queste cose s' accennano nelle proprie figure . Circa il segno celeste del Leone , dirò solo di Alessandro Magno , che usaua ancora nell' anello la figura del Leone ; e vuole Terrulliano , che questa fosse la stella dominante alla sua natiuità , se non più tosto , conforme si è detto , egli l' usò come insegna delli Rè di Macedonia , discesi da Hercole , vedendosi nelle sue medaglie il Leone , e la Claua . Usò la pietà degli antichi Christiani di simboleggiare nelle gemme degli anelli il nome di  Christo , la Colomba , il Pesce , li Pescatori , l' Anco  ra , la Lira , l' Arca di Noè , la Nauicella di S. Pietro . Per la Colomba , Clemente Alessandrino intende lo Spirito Santo , per lo Pesce la mensa di Christo apparso a' Discepoli dopo la Risurrettione , ò li cinque pesci , con li quali satiò cinque mila huomini , per la Naua la Chiesa , per la Lira la Concordia , per l' Ancora la Costanza , per li Pescatori gli Apostoli , ò l' Battesimo ; ma sopra la Nauicella della Chiesa incisa in gemma , si legge vn' eruditissimo discorso di Geronimo Aleandro il giouane luce delle lettere , e face risplendente delle antichità . Ma per cōcludere questo discorso nel pregio delle scolpite gemme , non manca loro altro che li titoli , e li nomi per renderli le più belle memorie , e li più insigni monumenti dell' antichità , nella quale molte restano oscure ; e se bene in ciò cedono alle medaglie , che hanno titoli , e nomi , le superano nondimeno nell' eccellenza degl' intagli , e della scoltura de' più insigni , e rari Artefici Greci , e per questo appresso gli Antichi auanzarono ogni stima . Noto è il fatto stupendo di Policrate tiranno di Samo , il quale riponeua la felicità sua in vno smeraldo scolpito da Teodoro natiuo di Samo . Nonio Senatore Romano nella proscrizione , fuggendo , non si portò

C

feco

feco delle sue ricchezze altro , che vna gemma opala nell'anello stimata venti mila festertij per l'artificio certamente , e questa fu cagione della sua morte , desiderandola Antonio al sommo. Non dico dell'agata inestimabile di Pirro con Apolline , e le noue Muse , poiche questa non era fatta con arte humana , ma così l' haueua dipinta la natura nella pietra . S'accrebbe però in Roma sommamente la vaghezza , e'l desiderio delle gemme , quando l'altre vñanze peregrine vennero di Grecia , e d'Asia ; e più che le gemme si ricercaua l'artificio , e bellezza delle figure ; onde Tibullo parlando di Delia :

*Sapè velut gemmas eius , signumque probarem
Per causam memini me tetigisse manum .*

Il primo de' Romani , che ne fece conferua nella Dattiliotheca fu Scauro figliastro di Silla . Pompeo ripose in Campidoglio quella del Rè Mitridate , al cui effempio Cesare consacrò sei Dattiliotheche nel Tempio di Venere Genitrice , & vn'altra Marcello nel Tempio di Apolline Palatino . Ma Elagabalo era sì vago delle gemme eccellentissimamente scolpite dalli nobili Artefici , che ogni giorno si mutaua vn'anello , e come egli in ogni suo desiderio era folle , & infano , così delle più esquisite se ne fregiaua i calzari , e le scarpe per maggior pompa , mouendo à riso ciascuno , come se quei pretiosi , e sottilissimi lauori si potessero vedere nelle gemme , che portaua inutilmente in piedi . Gallieno ancora si compiacque assai di questi ornamenti , e se ne guernì le calighe , le armille , & i monili . Sopra che forse ci siamo troppo auanzati .

S.

ANNO-

ANNOTATIONI SOPRA LE GEMME ANTICHE DI LEONARDO AGOSTINI.



ISIDE, E SERAPIDE. Il calathos, ò paniere frondoso, sopra la testa di Serapide, palesa l'essentia di questo Dio riputato dagli Egittij, il medesimo col Sole: tale viene descritto da Lisia, da Plutarco, e da Macrobio così. *Cuius vertex insignitus calathos, & altitudinem sideris monstrat, & potentiam capacitatis ostendit, quia in eum omnia terrena redeunt, dum immisso calore rapiuntur. Accipe nunc quod de Sole, vel Serapi pronuncietur oraculo.* Diuerfa è la ragione historica, la quale afferma, che Serapide, essendo Re giusto, e sapiente, tolse gli Egittij dalla vita seluaggia, e mostrò loro l'aratro, e la coltura delle Vigne; e per essere egli l'Autore della fertilità, gli dipingeuano, in capo, quel paniere, in altre immagini inteso di giunchi, con frondi di vite, e di vari rami. Il Tempio di Serapide è collocato da Vitruuio nella piazza del mercato, quasi egli sia presidente dell'annona. Della Dea Iside, riputata il genio della terra, con le frondi del Pescio parimente sopra il capo, si dirà nella seguente immagine.

ISIDE, E SERAPIDE. Le due teste, che si guardano, rappresentano ancora Iside, e Serapide, secondo l'opinione

nione degli Egittij, riputati il Sole, e la Luna: quegli hà in capo il calatho della fecondità, questa le frondi del Pescò, simbolo del silentio, e della verità. Le figure di questi Dei, & di Arpocrate erano portate negli anelli, come amuleti, e *ὄνλακτήρια*, essendo così riputati conseruatori, e benefichi, e che dal dominio delle loro Stelle, & influssi si mantenesse, e conseruasse tutta la natura.

- 3 ISIDE. Il presente cameo con l'immagine d'Iside porta la curiosità della pietra, con la quale si è accompagnato l'Artefice, incontrandosi il volto bianco, e li crini di color biondo col fondo Sardonico trasparente: si che è bellissimo. Sono li capelli calamistrati all'uso Egittio col frutto, e frondi del Pescò sopra il capo, e sopra il Sistro; il quale frutto non solamente è contrasegno del silentio, ma anche della Verità, come si è detto, manifestandosi in Arpocrate, & in altre immagini Egittie. Questo frutto hà simiglianza col cuore, e le frondi con la lingua; e l'una, e l'altre essendo insieme congiunte formano la verità, la quale da gli Egittij era stimata più di ogni altra cosa, e diuina. Dice però Teofrasto, che li Sacerdoti col legno del Pescò, fabbricauano li simulacri de' gli Dei, e le suppellettili sacre, e ne formauano flatterij, & amuleti, com'era quello che Iside istessa portaua appeso al collo, il quale non significaua altro che parole veraci.

- 4 APOLLINE. Frà gli altri cognomi attribuiti ad Apolline, fù egli chiamato inonso, e crinito per cagione de' suoi lunghi crini, e tale si vede in questo niccolo scolpito. Esichio interpreta le chiome non tostate essere contrasegno di priuatione di dolore, e dal trouarsi questo Dio puro da ogni perturbatione, venne da Greci chiamato Febo; si come Bacco era finto ancora giouine, e capillato, viuendo in allegrezza, conforme si descriue.

*Solis perpetua est Bacco, Feboque iuuenta
Nam decet insonsus crinis utrumque Deum.*

Le

Le cure adunque, e le sollecitudini affrettano la vecchiezza, & l'ilarità dell'animo conferua la gioventù, e la salute.

APOLLINE. Segue vn'altra immagine di Apolline 5
differente.

ESCVLAPIO. La statua di Esculapio descritta da Cal- 6
listrato hà similitudine con la presente immagine, e volto
dell'istesso Dio, insieme temperato, e giocondo, qualità
proprie dell'huomo sano. Ond'egli fra gli altri Lei por-
ta nell'aspetto la sembianza, e la benignità di Giove, se-
non quanto dal mento, e dalle gote gli pende più lunga
barba, della quale si ride Luciano: che Apollo suo padre
non habbia ancora spuntato il pelo, & egli sia tutto pelo-
so, e barbato.

ERCOLE GIOVINE LAVREATO. Ne' marmi an- 7
tiche veggonfi rappresentare le fatiche di Ercole, e que-
sto Dio non solo nell'età virile, e con la barba, ma nella
sua giovanile età ancora, e senza barba nel modo, che
nella presente agata si esibisce. Contuttociò dall'essere
così coronato di sacre frondi, si potrebbe argomentare es-
sere più tosto il ritratto di alcuno Atleta vincitore ne' giuo-
chi Olimpici, ouero Pitij, coronato di Oliuo, ò di Lauro,
come soleuano adornarsi i Vincitori. Si potrebbe ancora
riferire à gli Eraclidi, & discendenti di Ercole, li quali
per mostrare la loro progenie da questo Dio, soleuano
imitarlo nel portamento. Pare nondimeno, che questa re-
sta rappresenti Ercole istesso in giouenile età, coronato di
lauro, di cui habbiamo l'esempio nella bellissima statua
grande di metallo di Ercole Vincitore, hoggi nel Campi-
doglio, come appresso seguiteremo à dire nelle immagini,
che succedono di Ercole nell'età virile coronato di lauro.
Ma se altri più tosto vorrà simboleggiare l'età varia di Er-
cole, fu egli riputato il medesimo col Sole: perciò da Or-
feo vien chiamato Padre del tempo, e di forma vario; e
Nunpo più espressamente afferma, che da lui deriua la
gioventù, e la vecchiezza.

ERCO-

- 8 **ERCOLE**. In questa altra immagine di Ercole coronato di Lauro, ò di Oleastro seguiremo à dire l'vna, e l'altra ragione della sua corona. Scriue Pausania, che Ercole fù institutore, e restò vittorioso ne' certami Olimpici, ne quali l'Oleastro fù premio de' Vincitori; e che egli fù coronato della Lotta, e del Pancratio. Onde Statio nelle Thebaide.

*... prima Pisca per arua
Hunc pius Alcides Pelopi certauit honorem,
Pulueremque ferà crinem detorsit oliua.*

Quanto al lauro scriue Dionisio Alicarnasseo, che Ercole vinto Caco, e liberati gli Aborigeni, e gli Arcadi, fosse incoronato di lauro, che in gran copia era nell'Auentino. In memoria di questo fatto habbiamo la beliissima statua grande di metallo di Ercole Vincitore, in età giouenile coronato di frondi di lauro da noi nell'antecedente immagine accennata, la quale statua fù trouata nel foro Boario, & hoggi si conserua nel Campidoglio.

9 **ERCOLE**. Laureato.

- 10 **ERCOLE CINICO**. Leggonfi appresso Luciano, le lodi della Vita Cinica, con l'esempio di Ercole, che andaua negl'ero, ed ignudo, dispreggiando le ricchezze, per amore della virtù, ch'egli esercitaua con eroici fatti. In tale sembianza viene scolpito nella presente corniola, con la barba, e con li capelli incolti, com'egli era solito di essere figurato, e descritto, per rimuouere col suo esempio gli huomini dal vitio, ed incitarli alla pouertà, & alla giustitia. Egli dunque non diuenne immortale, nè salì al cielo per molto oro, nè per grandissimo imperio, ma per essersi esposto à pericolosi mostri, e fatiche per amore della virtù, con solleuare i giusti, e con punire gli empi.

- 11 **ERCOLE** con la Claua, e con la Tazza. Dicesi, che Bacco peruenuto in Tiro, donò ad Ercole vna tazza d'oro; e che Alessandro, imitando lo stesso Bacco, gliene de-

ne dedicò vn'altra, come racconta Q. Curtio, riconoscendo egli da Ercole l'origine. La qual tazza si vede scolpita nel cristallo, & il suo proprio vocabolo, (secondo la Greca origine) fu *Scyphus* appresso Latini. Macrobio dichiarando quel verso di Virgilio in persona di Ercole: *Et sacer implet dextram Scyphus. Scyphus Herculis poculum est, ita ut Liberi patris Cantharus. Herculem vero fectores veteres non sine causa cum poculo fecerunt, & nunquam quassabundum, & ebrum: non solum quod is heros bibax fuisse perhibetur, sed etiam quod antiqua historia Herculem, poculo tanquam nauigio ventis immenso maria transisse.* Oltre Macrobio scriue ancora Luciano, nel Simposio, che li Pittori fingeano Ercole Folenfe, col bicchiere in mano, il quale era formato, al modo delle nostre coppe, con bocca ampia, e grande, e con picciolo fondo qualmente è ritratto nel medesimo cristallo. Godeua questo Eroedi bere ne' bicchieri li più grandi; e dellebbriachezze sue parla in più luoghi Arheneo: ma tale finsero Ercole li Settatori della voluttà, congiungendo col piacere la fortezza, la qual setta era contraria alla Cinica, che fingea Ercole Cinico, descritto nell' immagine antecedente. Nè solo Ercole, ma anche gli altri Eroi soleuano dipingerfi con tazze grandi nelle mani, fingendosi ebrij, e vinolenti; del qual costume rende la ragione l'istesso Arheneo, che essendo l'anime de gli Eroi riputate fra gli Genij auuerrunci, & auersi più tosto atti à nuocere, che à giouare, voleuano che pareissero tali, non per natura; ma per vbbriachezza. Il cristallo nel quale è intagliata questa testa, è di grandezza duplicata sopra la proportion anulare.

MINERVA galeata, quale vien descritta da 12.
Omero, con la cresta, nel cono rileuata, come lo stesso Poeta descriue la celata di Achille. Questa Dea così armata era particolarmente adorata da Lacedemonij, liquali haueuano in vso di armare tutti gli Dei loro, tale chiamaronla *Promachia*. Quanto alli capelli sparsi in
que-

questo, e negli altri ritratti, si conformano all'antico costume de' medesimi Spartani, che così adornauano le loro Vergini, secondo Virgilio dipinse Venere, che apparisce ad Enea, in sembianza di vna donzella di Sparta.

- 13 MINERVA. Il Tritone scolpito nell'elmo di Pallade, hà relatione ad alcune medaglie di Sicilia, con la testa di questa Dea galeata, variamente, col Tritone, cauallò, e mostri marini. Onde si può credere facilmente, questa Agata sardonica grande essere stata intagliata, col contraffegno di alcuna delle Città di quell'Isola famosa, per le ricchezze; doue si sono trouate molte gemme singolarissime. Dicesi ancora, che Pallade fù educata da vn Tritone, presso la palude Tritonia, e questa è vna delle etimologie del suo cognome Tritonio: ma Herodoto narra, che ella fù generata da Nettunno; il quale, con la figura del Tritone, col tridente, fù scolpito da gli antichi, nel modo, che si vede in questa immagine.

- 14 MINERVA. Questo bel cameo con la testa della Dea Minerua dà occasione di riferire al Pegaso alato nell'elmo, forse così scolpito in Corinto; poiche credeuasi, che la Dea l'hauesse frenato, e donato à Bellerofonte loro cittadino, & Eroe, per combattere la Chimera. E perciò li Corintij, secondo racconta Pausania, edificarono vn Tempio à Minerua Frenatrice, e mostrauano appresso di loro il fonte Hippocrene scaturito dall'vnghia impressa del cauallò alato. Portarono ancora per impresa Bellerofonte in atto di percuoter la Chimera, come si vede nelle loro medaglie, e quì fermerei la ragione di questo cauallò alato, se non vedessi molte medaglie di Siracusa con la testa di Minerua tutelare col Pegaso nella galea, e nella medesima forma. Furono li Siracusani Coloni de' Corintij, onde l'insegna del Pegaso fù trasportata, e rimase in Siracusa frequentissima nelle monete di essa Città, doue si può credere, che fosse scolpito il nostro cameo, in tempo che ella superò ogni altra di splendore, e magnificenza. L'elmo grande, e superiore al capo, nel combattere dalla fronte

fronte si calaua su'l volto , ricoprendolo con la maschera, che vi è scolpita , come si dice , calar la visiera. Ma la bellezza di questo cameo mi porge il modo di ornarne la memoria del Signor Gasparo Morone illustre incisore di medaglie , che mentre visse , lo tenne carissimo nel suo Museo; essendo egli celebre per li conij delle medaglie , e monete di quattro Sommi Pontefici , Urbano VIII. Innocentio X. Alessandro VII. Clemente IX.

MINERVA. L'ali sopra l'elmo di Minerua sono attribuite à questa Dea, la quale fù reputata il genio dell' aria più sublime , e dell'ethere più puro , secondo dichiara Macrobio ne' Saturnali ; e Tzezes sopra Licofrone , vuole che sia l'esalatione , la quale muoue l'aria medesima . Ma le ali possono conuenirlesi ancora , perche ella fù reputata vna cosa con la Vittoria , quale era la sua statua alata nella rocca d'Atene , e si chiamaua Vittoria Minerua . Il serpente fù à lei dedicato per simbolo di salute , essendo ella ancora chiamata Higia , e Salutare ; e de' serpenti , come suoi ministri ella seruiſſi contro Laocoonte ; onde Fidia scolpì quella famosa statua di Minerua con l'hasta , e 'l serpente à piedi , dubitando Pausania , se sia l'Erittonio . Ma il Drago che stà sopra l'elmo , in atto minaccioso , e con la bocca aperta , vi fù posto per terrore , essendo stato costume degli antichi Rè d'Egitto portar nell'armi , li teschi delle fiere scolpiti , per ispauento de' nemici come vuole Diodoro ; e Statio *lib. 3. ferarum rictu terrificant galeas* . Per questo Zonara descriuendo il bellissimo colosso di Minerua , di bronzo , sù la piazza di Costantinopoli , dice , che nel capo haueua vna coda di Cauallo , che rendeuà spauento , si come in questo mirabile cameo scorgeſi l'elmo creſtato di coda cauallina , nella quale è annodato il serpente minaccioso , conforme doueua essere quel colosso . Quanto alli peli cauallini , di essi adornauansene gli elmi degli heroi ; e tale Homero descriue quello di Teucro . Li Romani seguitando gli studi Greci , figurarono Roma in questo habito di Minerua , con l'elmo alato , e col serpente medesimo ,

D

mo,

mo, come si vede in molte delle monete Consolari d'argento. La testa del Satiro nello scudo di questa Dea, può alludere al vizio soggiogato dalla ragione, e dalla sapienza; se pure non denotasse il gastigo di Marsia, annotando Pausania vna statua di Minerua, che percuoteua Marsia, per hauere da terra li flauti di essa raccolto. Questo cameo è formato, con singolare artificio.

16 MINERVA. La presente immagine è tratta da vn busto d'agata di tutto rilievo corrispondente in grandezza all'originale. Oltre à quello si è detto sopra di Minerua, seguiranno hora dell' armatura, che porta sopra il petto, chiamata Egida, intessuta di squamme, e finbriata di Serpenti con la testa di Medusa nel mezzo. Diuersa è l'Egeida di pelle della Capra Amaltea, con la quale s'armarono Giove, e Minerua contro i Giganti, e nel modo, che si rincontra in alcune statue; ma questa è vna lorica formata di squamme di serpenti, e finsero, che li Ciclopi la fabbricassero à Minerua istessa, secondo v'ha descriuendo elegantissimamente Virgilio,

*Certatim squammis serpentum, auroque polibant
Connexos anques, ipsoque in pectore Diua
Gorgona defecto versentem lumina collo.*

Tale ancora egli descriue l'armatura di Turno; & ad imitatione di Minerua, questa Egida, ò lorica fù vfata nell' armarsi da i Greci, e dagli Imperadori Romani, e Roma istessa si vede figurata in tale habito armata di elmo con l'egida al petto; poiche li Romani riponendo la loro grandezza nell' armi, e vantandosi di essere discesi da Marte, vollero ancora adorare il genio della loro Città guerriera sotto la forma di Minerua, ritenendo in somma venerazione il Palladio fatale; e finsero, che Roma non meno ambisse lo scettro di Giove, che l'egida di Pallade, come l'adorna Claudiano:

Sen

*Seu Sceptrum sublime Iouis , seu Palladis ambis
Ægida .*

E ciò sì detto se alcuno credesse , che questo fosse vn simulacro di Roma , e non di Pallade . Ma la Gorgoné così al petto era portata per indurre spauento a' nimici ; come si raccoglie da Homero , armando la medesima Dea , e da Ouidio nella trasformatione de i capelli di Medusa :

*Gorgoneum crinem turpes mutauit in hydros ,
Nunc quoque ut attonitos formidine terreat hostes ,
Pectore in aduerso , quos fecit sustinet angues .*

Sopra che più particolarmente seguiremo nel niccolo ; che succede appresso con la testa di Medusa istessa, hauendo riportato questo bellissimo busto di Minerua, ancorche scolpito in agata di rilieuo ; e statua frà gl'intagli, e camei, non solo per la rarità sua, ma per vn' altro pregio maggiore, venendo dedicato al genio dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Virginio Orsini degno genio di Minerua, e di ogni eleganza di studio, e di lettere, col quale si volge all'eruditione delle medaglie, e dell' antichità . Onde Sua Eminenza si degna tal' hora aprirmi il suo ricchissimo Museo, in cui garreggiano la natura, e l'arte co' i più stupendi effetti loro, e da esso con altre gemme si accrescerà à questo libro ornamento.

MEDUSA . Fù Medusa bellissima in ogni parte del 17
corpo, ma principalmente pregiuasi della vaghezza de' capelli, che da Minerua in serpenti furono trasmutati, per essersi ella congiunta con Nettunno nel suo Tempio . In questo ritratto rincontransi li versi di Virgilio, riferiti da Seruio nelli crinì viperini, e code di serpenti annodate sotto il mento :

*Gorgonis in medio portentum immane Meduse
Viperea circum ora coma , cui sibila torquent ,*

D 2

Infra-

*Infamesque rigent oculi, mentoque sub imo
Serpentum extremis nodantur vincula caudis.*

Non debbo lasciare di annotar quì vna curiosissima medaglia di Settimio Seuero, che hà di rouescio la testa di Medusa, e lettere intorno PROVIDENT. denotando, che Minerua è Dea insieme della Prudenza, e della Prouidenza, come dottamente và spiegando nelle sue Medaglie, selette il Signor Abbate Seguini Decano di San Germano, che io quì riuerisco, per honorarmi del suo nome, chiaro per vn'eccellente dottrina, & eruditione dell' antichità. Il qual Signore passato già due volte di Parigi à Roma, e presente, e lontano con la sua benignità mi hà stretto doppiamente ad vna perpetua obligatione. Vediamo dunque, che la Gorgone era simbolo di Minerua, come il Leone di Ercole, la Tigre di Bacco, e la Cerua di Diana; e trouasi di più, che veniva vsata non solo nell'armi per indurre spauento, ma era portata indosso, e negli anelli per amuleto di vittoria, e di salute. Credeuano, che la testa di Medusa hauesse forza di rendere sicuri, e custodire coloro, che la portauano, e che discacciasse i pericoli, & i mali, come discorre Luciano, ò l'Autore Anonimo del Dialogo intitolato *Philopatris*, inducendo in questo modo à parlare Critia, e Trifone, secondo la versione latina: TRIF. *Dic mihi Critia quæ Gorgonis utilitas est? & cur pectori gestamen hoc Dea applicatum habet?* CRIT. *Vti terribile quoddam spectaculum, & quod mala auertere possit, sed & hostes perterrefacit, & victoriam utroque inclinantem, quocunque ipsa vult, aduertit.* TRIF. *Num ob hoc ipsa quoque Glaucopis inuicta, atque insuperabilis est?* CRIT. *Atque admodum.* TRIF. *Cur igitur non illis potius, qui seruare possunt, quam qui seruantur, femora adolemus taurorum, atque caprarum, ut nos quoque insuperabiles, atque inuictos reddant, perinde atque Mineruam?* CRIT. *Atqui ipsæ potestas non est à longè auxiliari perinde ut Dijs, sed solum si quis ipsam gestat.*

Si

Si grande era dunque la forza di Medusa , che rendeu-
l'istessa Minerva insuperabile , ed inuitta , e perciò viene
espressa in tanti camei , intagli , marmi , e statue antiche nel
thorace , e nello scudo , portandosì per amuleto fauoreuo-
le , che induceua stupore , e toglieua l'ardire agli-assalitori ,
scacciando i pericoli , & i mali . Laonde Medusa , oltre il
titolo della Prouidenza , hebbe ancora quello della Salu-
te ; e se ne vede vn bell' intaglio in Diaspro rosso appresso
li Signori Rondenini con la testa in profilo alata , e crini-
ta di serpenti , come è proprio della Gorgone , e lettere
greche *κωνωκ* , parmi che vogliano dire *κωνωκ* , deriuando da
σωζω *saluo* ; e questa è Medusa , e non la Salute , come al-
tri hà creduto .

MEDUSA . Intagliata mirabilmente da eccellentissimo 18
Maestro in Diaspro rosso .

BACCO . Questa maschera di Bacco hà le chiome rac- 19
colte , all'vso donnesco , con tenero , e delicato volto , se-
condo la sua doppia natura di maschio , e di femmina .
Dell'vso delle maschere nelle solennità Baccanali , si dirà
doppo : offeruo hora li crini calamistrati , e pendenti all'v-
sanza Egittia ; per li quali vengo in opinione , questo rarif-
simo , & eccellentissimo Cameo essere stato scolpito , sotto
Tolomeo Filadelfo , nelle sue tanto celebri festiuità Dioni-
siache , le quali sono copiosamente descritte da Atheneo
eruditissimo , & elegantissimo scrittore .

SATIRO . Li Pani , li Satiri , li Sileni , e Titiri , e tutti 20
gli Dei rustici , e seluaggi furono compagni , e seguaci di
Bacco , facendolo sempre viuere in festa , come narra Dio-
doro . E però si è collocata la testa del medesimo Pane ,
ò Satiro , doppo quella di Bacco , le cerimonie , e sacrifici
del quale fornivano in commedie , e buffonerie satiriche ,
come si anderà raccogliendo da altre immagini del pre-
sente Libro . Il diaspro di questo intaglio è di forma
grande .

FAVNO . Fù costume de' Baccanti inghirlandarsi la 21
testa di viticci , e di ellera , e vestirsi di pelli diuerse ,

Daini ,

Daini , Capri , Cerui , Dame , e d'altre , le quali , con vn sol nome , erano chiamate Nebridi . Noto in questo ritratto il modo di cingersi , e di annodarsi le dette pelli , con gli artigli , secondo la bella pittura del Poeta Claudiano .

*Lenisque procedit Iacchus
Crinali florens hedera , quem Partica velat
Tygris , & auratos in nodum colligit ungues .*

- 22 FAVNO con flauti , e timpano . La maschera di questo Fauno seruiua nel Choro Satirico , del quale si dirà doppo qualche particolarità . Il flauto , ouero sampogna , composta di canne , si chiamò Tityria in linguaggio Dorico Italiano , come riferisce Athenodoro appresso Atheneco ; e dalla quale Theocrito , e Virgilio cognominarono i loro Titiri . L'altro stromento musicale di sotto è vna sorte di timpano rotondo , & alle volte haueua il fondo di cuoio , si percuoteua con la palma : alle volte si scuoteua in aria à vuoto , al suono di quelle mobili , e strepitose laminette di rame , che si veggono nel cerchio ritratte , e negli antichi marmi de' Baccanti .

- 23 SILENO . De' Sileni , e Satiri , introdotti nelle scene , si dirà doppo ; offeruasi in questa maschera il capillitio , ò galericulo , con tutta la rotondità della testa , à differenza di altre larue apparenti solamente con la metà dauanti .

- 24 MASCHERE Baccanali de' Sileni . Li giuochi della scena furono dedicati à Bacco , de' quali fù l'inuentore , si come della Drammatica poesia , e della musica Teatrale , che secondo vò distinguendo Scaligero , si diuise in Satirica , e Silli , da Sileni , e da Satiri compagni di Bacco . Le due maschere di questa corniola hanno corrispondenza , l'vna al Sileno , pe'l caluitio , e simità del naso ; l'altra al Satiro nella barba , e volto caprigno . Erano però costituiti da poeti , & introdotti nelle attioni , li chori de' Satiri , e de' Sileni , delli quali il popolo prendeua sommo diletto ,

letto, si come finsero, che Bacco già viueffe in festa con loro, danzando con motti, e maledicenze. Onde nelle solennità di esso Dio, ed intorno la sua statua appendeuansi maschere comiche, e ridicole de' numi rustici, e satirici, come narra Calisseno Rhodio appresso Atheneo.

MASCHERA Bacchanale, e Scenica. Questa è vn'altra larua de' Sileni scenici, con la barba calamistrata all'uso Egitto. 25

MASCHERA Scenica con l'apertura, & hiato della bocca spauentosa, fu propria della Commedia latina, essendo visitatissima delle persone comiche, e particolarmente de' Serui, come viene effigiato Dauo, nell'immagini dell'antico Terentio Vaticano. Diceuasi però larua, dedotta, l'etimologia da i Lari, per vn vano spauento, che cagionaua, come leggiadramente tocca Giouenale. 26

. . . . *Persona pallentis hiatum*
In gremio matris formidat rusticus infans.

E Martiale:

Sum figuli lusus, Rursi persona Batavi
Qua tu derides, hac timet ora puer,

Luciano nel suo Dialogo *De Saltatione* copiosamente descrive questa sorte di Larue.

Turpe, & minimè iucundum spectaculum, homo longitudine deformi, atque incompota exornatus, altis calceamentis ingrediens, caput larua minaci obductum habens tum per amplo ore biente, quasi spectatores devoraturus. Questo Hiato, che spauentaua i fanciulli introdotto nella commedia, rendeuu maggiore il tuono della voce, per la sua concavità, e da quel suono alcuni hanno creduto le maschere da latini essere state chiamate Persone,

BACCANTE. Appresso gli altri nomi dati alle Bacchanti, furono esse Menadi cognominate, dall'infuriare, & andar forsennate, con li capelli sparsi. Della fascia, che cinge la fronte di costei, si dirà appresso. L'intaglio in
27
 plasina

plasma è grande la metà della figura di mirabile artificio.

28 BACCANTE. Non solo di Caprij, e Dame ornauansi le Baccanti, ma di pelli di Tigri, e di Leoni, e di altre Fiere, con le quali; nelle Orgie, e sacrifici costumauano di vestirsi: seruendosi di dette pelli per arrecar terrore. Questo Baccante in Calcedonia Zaffirina, hà la testa, e'l busto di tutto rilieuo, grande poco meno della figura.

29 BACCANTE. Così quelli, che s'initiauano, ò consacrano à Bacco, copriuanfi particolarmente di spoglie di Capretti, come vediamo nel presente ritratto, ed accenna Clemente Alessandrino, *Nebridarum familiam pellicula cohonestauit hinnula, quæ sacrabat eos. Qui se se ad mysteria parabat hinnuli pelle contextus erat*; L' ametisto è grande.

30 BACCANTE. Delle varie corone di ellera, e di vite usate nelle Bacchanali, vedi Plutarco nelle *Questioni conuiuali*, ed Atheneo li quali vogliono, esser rimedio contro l'vbbriachezza, se bene Eustatio interpreta, che siano argomento di libidine.

31 BACCANTE.

32 BACCANTE.

33 BACCANTE. Oltre la corona di ellera, le Baccanti cingeuansi la testa, e la fronte, con la vitta, che era una fascia, nel modo si vede scolpita. Scriue Aristone, appresso Atheneo, che gli Antichi per medicare il dolore del capo, cagionato dal vino, si auuolgeuano le tempie, con qualunque legame; e che poi questa usanza si cangiò in ornamento di corone. In questa bella testa intagliata in corniola, si rincontra insieme l'uso della fascia, e della corona; & in quella pompa di Tolomeo, frà gli altri apparati; eranui corone, e vitte, appese alli tralci delle viti, & ellere, le quali faceuano ombra al simulacro di Bacco. Non solo nelle Bacchanali, ma nella festa della Madre de gli Dei le donne s'incoronauano di ellera, e di pampi-

pampini , e predeuano il tirso . Giouenale tassa le donne Romane , per vsare la medema licenza delle Baccanti .

*Ast alia , quoties aulaa recondita cessant ,
Et vacuo , clausoque sonant fora sola theatro ,
Atque à plebeis longe Megalesia , tristes
Personam , thyrsumque tenent , & subligar Acci .*

BACCANTE.

34

MASCHERA Simbolica . Li simboli di questa immagine compongono vn curioso enigma difficile à disciorsi . Se alcuno vorrà attribuirli al sonno , vi sono i Papaueri entro il vaso dell'humore di Lethe , con la maschera , che disegna le notturne larue . Li due Serpenti possono darsi al sonno , rispetto il Caduceo , e sonnifera verga di Mercurio , la quale pacificando gli animi humani , haueua facoltà d'indurre la quiete , e'l sonno . Contuttociò pare che si fantastica immagine sia vno de' strauaganti ritratti di Abraxas , che quasi Proteo in più deità si trasforma . Nelle varie sue figure soleuano dipingere colubri , e serpenti , come Genij salutiferi , e felici , seguitando le superstizioni de gli Egittii , e de' Greci . Il vaso pare si conformi al Dio Canopo , che sinsero in forma di vn'hydria con volto humano , poiche era riputato il genio dell' acqua , & il principio della Natura humida , Li Papaueri non solo conuengono à Cerere , per simbolo della fertilità della terra in produrre le biade , ma si conformano anche à Venere per la fecondità della generatione , nel modo che li Sicionij le consacrarono vna statua , la quale in vna mano teneua vn pomo , nell'altra i papaueri , descritta da Pausania .

35

VERITA'. Dalla bocca di questo volto pende vna fronde di Pesco , il quale , per hauere il frutto simile al cuore , e la fronde alla lingua , fù riputato simbolo della Verità , come si è accennato di sopra nella figura d'Iside . Il cameo è grande la metà dell'immagine .

36

E

MELEA-

37. MELEAGRO. Benche la congiunzione delle due teste di huomo, e di Cinghiale possa riferirsi à mostrosi Talismani, incontrandosi spesso nelle pietre, ed intagli anulari, alcuni volti humani congiunti à volto, e membra ferine; contruttociò l'hauer io offeruato, in altra corniola, la testa di Nettunno accompagnata con quella di vn Delfino, mi hà indotto à pensare questa esser forse di Meleagro col Cinghiale Calidonio.

38. PSICHE. Perche la Farfalla, ouero Papillione trà gl'insetti rinasce dalla propria semenza, fù però tenuta, per simbolo dell' immortalità dell'anima humana, intesa nell' immagine di Psiche, la quale così fingevano con Amore, l'vno, e l'altro abbracciati insieme con ali di Farfalla, come si vede in vari marmi antichi. Si aggiunge, che la Farfalla è di natura aerea, si come all'aria, & al vento fù comparata, e riferita l'Anima medesima, onde Virgilio: *Parlenibus ventis*, & il suo nome greco ἀνemos, cioè vento, onde spirar l'anima si dice la separatione, che ella fa dal corpo. Dell'ali dell'Anima, e della sua discesa ne' corpi elementari parlano Trimegisto, e Platone così spesso, che Plutarco le nomina ali Platoniche. La mano in oltre è simbolo del Demone, affermando il medesimo Platone, che quello conduce, e riconduce l'Anime ne' corpi. La qual mano è in tale atto, che attinge le ali con la sommità delle dita, e ferma il volo errante di quelle. Ma nasce il dubbio dall'essere la Farfalla, cioè l'Anima portata, ed infusa sopra il petto: la qual filosofia si conforma più tosto ad Epicuro, secondo la mente di cui ragiona Lucretio in più luoghi.

Denique cur animi nunquam mens, consiliumque

Gignitur in capite.

Consilium, quod nos animum, mentemque vocamus

Idque situm media regione in pectoris haret.

La quale opinione dell' Epicuro rifiuta Cicerone, si come,
Pic-

Pittagora, e Platone dissero, che la mente hà la sedia nel cerebro, e la concupiscibile nel cuore. Contruttociò parmi l'immagine essere conforme à questa seconda dottrina, rispetto Pittagora affermate che il principio dell'anima si stende dal cuore al cerebro. E noi veggiamo, che la Farfalla posa il corpo sopra il petto, ma tiene l'ali divine rivolto sopra, mentre la mano, ouero il Demone solleva la parte diuina, e le ali immortali, per le quali intendesi la superiorità della mente, e della ragione. Vna simile immagine si conserua intagliata in corniola appresso il Signore Agostino Scilla Messinese, le cui virtù dell'animo, e dell'ingegno hora egli ci comparte in Roma con le sue illustri doti nella Pittura, e col suo vario Museo di Medaglie, d'intagli, di antichità, e di ogni ricchezza della natura, e dell'arte, di cui hà già dato al publico eruditissimo argomento.

ONFALE, ouero IOLE in corniola grande. Di 39
costei si vedranno doppo due bellissime immagini intiere con la spoglia leonina, e con la claua, vestita all'vso di Ercole suo amante, come ad esso rimprouera la moglie Deianira.

*O' pudor hirsuti costis exuta Leonis
Aspera sexerunt vellera molle latus.*

ATALANTA. Rappresentandosi in questo intaglio 40
vna Vergine col petto, e spalla ignuda, e con le chiome sparse al vento nel moto del corso, ci fa riconoscere Atalanta, ouero alcuna altra Vergine vincitrice nello stadio Olimpico, come si rilcontra in due altre gemme poste da Gio: Angelo Canini nella sua Iconografia. Celebre è la velocità di Atalanta, e delle Vergini, che correuano in Olimpia ne' giuochi instituiti da Hippodamia in honore di Giunone, de' quai parla Pausana: *In cursus certamen Verginibus proponitur in classes ex aetate descriptis. Prima enim currunt impuberes puella, tum grandiores, postea*

*Armenò natu maxima : ornatus idem est omnibus , passus capit-
lus , demissa tunica ad genna , exertus usque ad pectus dexter
humerus .* Tale si conforma con la presente immagine . Il
Fabri nel suo Commentario alle immagini illustri di Fulvio
Orfini prende questa Vergine per Leandro , che nuota ,
rappresentando le onde in vece del velo sotto il braccio , e
la spalla ignuda ; ma tanto in questa , quanto nell'altre due
di sopra accennate non apparisce onda alcuna .

- 41 ALLIONE Atleta vincitore ne' giuochi Pitii , coro-
nato di lauro , premio proposto ne' medesimi giuochi con-
secrati ad Apolline , in cui honore erano celebrati , così de-
scriuendo Ouidio .

*Hic iuuenum quicumque manu , pedibusque rotare
Vicerat , esulea carpebat frondis honorem .
Nondum laurus erat .*

I lineamenti forti , e' petto quadrato , ci fanno riconoscere
questo ritratto per vno Atleta , e la corona si comprende
essere di lauro non di Oleastro premio de' gli Olimpici . Pin-
daro compose le sue bellissime Odi in honore de' vincitori
ne' Giuochi Olimpici , Pitij , Nemei , Istmij , dalle quali si
comprende quanto fosse la gloria di costoro ; si raccoglie
ancora da Pausania , e da altri scrittori .

- 42 SAFFO . Trouasi vna medaglia d'argento di Mitilene ,
col volto di Saffo non dissimile di profilo , e con poco diffe-
rente auuolgimento della testa . La statua di questa docta
Poetessa era in Atene presso quella di Anacreonte . In que-
sto ritratto con somma industria intagliato in corniola ros-
sa vi sono di più due rami di lauro , che formano vn cer-
chio , e coronano intorno il volto della medesima Saffo ; la
quale si numera tra li noue Lirici più famosi della Grecia .
Et ancorche alcuni Poeti Greci antichi habbiano scritto
bellissimi epigrammi in honore della sua immagine , contit-
tocio batterà annotarne qui vno del Signore Leone Alla-
nio , nella cui faccenda hoggi risuonano in Roma le Muse
Attiche più soauì , da esso nel Latio dalla Grecia trasportate .

Εἰς τὴν εἰκόνα Σαπφῆς
 Κλωθὸν δῶκε Λάχεσις, Κλωθὴ δ' ἐπέδινε,
 Μετρώου Σαπφῆς φῆμιν ἐπεφοιτῶν,
 Ἀστρόπῳ ὀχθήσασα λίνον κλωστήρας ἀράτῃ,
 Σαπφῆς, φάσα, χρόνους ἐχέτωιζέ μοι.

In Imaginem Sappho

*Clotho dedit linum Lachesis; Clotho verò nebat;
 Metientes Sappho fatum subsequiturum.
 Astropos indignata lini fila recidit,
 Sappho, inquam, temporibus non cedit licium.*

POETESSA, ouero Sacerdotessa laureata :

HOMERO. Afferma Plinio non trouarsi la vera, e naturale immagine di Homero, anzi essere stata finta, per ornamento delle Biblioteche. Il presente ritratto si assomiglia ad vna medaglia stampata dagli Amastriani in honore del Principe de' Poeti.

ANACREONTE TEIO vno de' nove Lirici illustri della Grecia. La testa è intagliata in corniola, e si riscontra con la medaglia di Fulvio Orsini, nella quale si legge il nome di questo Poeta, in honore di esso stampata da Cittadini di Teio sua Patria. E' posata sopra vn' herma nel modo che solenano collocare i volti de' Filosofi, e degli altri huomini famosi per dottrina nelle Biblioteche.

VIRGILIO. Frà le gemme di Pietro Strefanonio, si riscontra vna immagine di Virgilio laureata, e togata à sedere, & vna testa simile alla presente pone Fulvio Orsino. Volgonli tutte tre ad vna maschera, che il Fabri riferisce alla poesia de' versi Buccolici. Alla quale opinione non mi pare di acconsentire, per hauere questa larua la fronte alata, e nell'altre due vi si riconosce il pileo con l'ali: onde più tosto io penso simboleggiarsi la memoria invocata da Poeti, come Alcinoo Platonico chiama la memoria alata; ma il volto senile denota il tempo passato, al quale vola, e si porta la memoria medesima. A questa credenza
 tanto

tanto più inclino, quanto che trà gli anelli del Gotleo euui la Prudenza con lo specchio in mano, figurata in vn Giano, con questa maschera alata dall'auuerso lato, la quale può significare il tempo passato.

47 **ARCHITA TARENTINO** Filosofo seguace di Pittagora, essendo amico di Platone, col suo auuiso lo saluò dalla violenza di Dionisio Tiranno, che voleua darlo à morte, come scrine Laertio. Fù Astrologo, e Geometra eccellentissimo, e celebre ancora per quella sua mirabile Colomba, che librata, e sospesa inchiudendo aura di spirito, haueua forza di dare il volo per l'aria. Morì di naufragio, e così morto viene indotto da Oratio in quella preclara Oda, nella quale propone essere commune à tutti la morte.

48 **FILEMONE** fù autore della nuoua Commedia, il suo ritratto si è riscontrato con quello dell'Orfino.

49 **SOCRATE**. Non vi è ritratto più noto di quello di Socrate, pe'l caluitio, e simirà del naso, simile à Sileno. Questi fù nondimeno riputato dall'Oracolo il più sauiο di tutti gli huomini, lasciando vn certo esempio, che la virtù vince le praua inclinatione.

50 **M. TVLLIO CICERONE**. Il volto di Cicerone intagliato in agata negra, riscontra si con la medaglia greca di Fuluio Orfino, ma è più simigliante ancora ad vna testa di marmo, che con le due di Mario, e di Silla, e con altre singolarissime statue, furono illustri ornamenti della magnificenza di Monsignor Maffeo Barberini Chierico della Camera Apostolica, che fù poi Urbano VIII. Hoggi si conseruano nel palazzo della medesima Famiglia, alle radici del Quirinale.

51 **SENECA FILOSOFO**. Il cameo di agata grande con fondo Sardonico è scolpito in vna testa bianca rasa all'vso Romano, e vi si raffigura il volto, e la sembianza di Seneca Filosofo morale, con quella sua magrezza, cagionata (secondo egli stesso afferma) dal vitto tenue, da gli studij, e dalla sua naturale disposizione. Si veggono alcune statue di esso dentro il bagno, doue egli si tagliò le vene, le quali han-

hanno vn poco di barba intorno al mento, come fatta dopo la sua morte, & dopo l'ultima età sua, in tempo che egli fuggendo la Corte, era diuentato di costumi, e di habito del tutto Stoico.

APOLLONIO TIANEO. E' immagini di Apollonio si veggono con le mani fuori del pallio, & oltre la medaglia dell'Orfino, si troua appresso di me vn ritratto di marmo, che hà conformità con questo eccellente intaglio. Osseruasi in esso ritratto il modo col quale li Filosofi conteneuansi nel pallio; tanto però, che potessero trarne fuori il braccio, & la mano, che i Latini diceuano *Exerere brachiū, vel manum.* 52

FILOSOFO, ouero altro uomo illustre di bellissima maniera scolpito in cameo, sopra l'herma. 53

FILOSOFO. 54

FILOSOFO. 55

FILOSOFO. 56

TESEO. Scriue Plutarco, che Teseo seguitando il costume di quelli che uscivano dalla fanciullezza, andasse in Delfo ad offerire ad Apolline i suoi capelli, tagliandosi il ciuffo d'auanti, come dice Omero degli Abanti, li quali ciò faceuano, perche combattendo alle strette co' nimici, non restassero presinelle chiome d'auanti. Il qual modo di tagliarsi le chiome per cagione di Teseo, fù chiamato *Teseide*; dalla quale offeruatione il Canini nella sua Iconografia induce probabile credenza questa essere l'immagine di Teseo. Vedesi recisa la parte anteriore de' capelli, li quali si allungano assai di dietro sopra il collo. Acconsente l'età giouenile, e la bellezza di questa immagine, che hà dell'eroico, come si raccoglie da Pausania, essere stato Teseo bellissimo, e di esso fecero il ritratto Sillanione, e Parrasio: questo in pittura, quello in scoltura. 57

GIACINTO. Hauendo questo ritratto simiglianza con l'altro di Giacinto stampato da Fulvio Orfino, hò seguitato anch'io l'autorità del medesimo autore. Scriue Pausania, che Nicia pittore rassimigliò Giacinto in forma di vn bellissimo giouinetto, e che Baticle lo effigiò con la barba. 58

La

La fascia conuiene à questo Eroe come à figliuolo di Amicle Rè di Sparta, hauendo le chiome tagliate nella parte auanti del capo, come nell' antecedente. Nel resto chi hauerà diuersa opinione, creda pure questi essere vn Rè forastiere.

59 **DIOMEDE EROE.** Questo ritratto galeato hà molto similitudine con l' altro nella medaglia d' argento di Fulvio Orsini esibito dal Fabri, col nome di Diomede. Fù Diomede Rè dell' Erolia, & è molto illustre per li versi di Omero, frà gli altri Greci nella guerra Troiana.

60 **PERGAMO.** Fù l' autore di vna Città famosissima nell' Asia del suo nome, nella quale regnarono poi li Rè Attalici, famosi per le ricchezze, e per gli studij delle buone arti. Si troua la medaglia impressa il ritratto di questo Rè con lettere intorno ΠΕΡΓΑΜΟΣ ΚΤΙΣ ΤΗΣ la quale fù battuta dopo da Pergameni in memoria del loro conditore.

61 **ALESSANDRO Magno cornuto.** Narra Epifaro, appresso Ateneo, che Alessandrosoleua vestirsi de gli habiti sacri de gli Dei, e che alle volte portaua la porpora di Ammone, acconciandosi sopra la testa le corna à similitudine dello stesso Giove Ammonio, di cui voleua essere riputato figliuolo; qualmente si riscontra in questa immagine. Ma il portare, che Alessandro fà le corna in vece di corona, mi fà rammentare d' hauer letto, che nella lingua hebraica KEREN, dinota anche la corona, significando il corno, che nella Scrittura sacra è simbolo di Regia potestà: *Et cornu eius exaltabitur in gloria*. Due raggi ancora, à similitudine di due corna, risplendeuano diuinemente sù la fronte di Mosè legislatore, e Rè de gli Ebrei medesimi.

62 **ALESSANDRO Magno,** e li suoi capitani sono ritratti senza barba, oltre il costume Greco, per la ragione riferita da Plutarco, che egli comandasse a' suoi Macedoni, si radessero le barbe, facili ad essere prese da nimici in guerra. Veggon si li Filippi monete d' oro di Filippo padre del medesimo Alessandro, con volto barbato; la quale

quale vſanza di raderſi fù riceuta , e ſeguitata da Romani , finche Adriano il primo cominciò à nutrire la barba . Queſto intaglio in ametiſto è di forma grande .

TOLOMEO . Queſti due ritratti rappreſentano due Tolomei fratelli di Cleopatra , l'vno , e l'altro in giouanile età : il primo fece vccidere Pompeo , e fù poi egli fatto vccidere da Ceſare , come afferma Strabone ; il ſecondo , del quale hò maggior certezza, f' meſſo à parte del Regno con la ſorella dal medefimo Ceſare , eſſendo molto giouinetto , come ſi vede anche in vna medaglia Greca col ſuo nome , e col roueſcio di vn'Aquila .

63
64

TOLOMEO APIONE . Queſto ritratto è ſimile à quello di Fulvio Orfino . il quale hà di più ſopra la fronte il Silſio herba , che è ſimbolo de' Cirenei ; ma in queſto cameo ſi vede meglio la bella chioma calamistrata , come nel ritratto della Dea Iſide . Hà la teſta di colore oliuaſtro , e li capelli di color nero .

65

MASSINISSA Rè de' Numidi ſi è riſcontrato con la rariffima corniola della Dattilioteca Barberina, nella quale è intagliato lo ſteſſo Rè à ſedere con li tre figliuoli auanti , due de' quali fanno moſtra di ſpezzare vna verga , ſcrittaui quella ſua vulgata ſentenza : VNITAS FORTIS ; DIVISIO FRAGILIS . Approuano inoltre queſto ritratto li caratteri Punici , e l'acconciatura della barba , oltre il vederſi in età ſenile , dicendofi , che di ottanta anni generaffe figliuoli . Per tal cagione alcuno credeuifi ſcolpita Venere , affermando Strabone li Numidi più degli altri barbari , eſſere inclinati a' piaceri Venerei . Nella falda dell'elmo vi è il Cane , ſecondo egli teneua ferociſſimi cani in guardia della ſua perſona . La biga denota , ſenza dubbio , la celebratione de' giuochi fatti da queſto Rè , & il Cauallo marino è ſimbolo di Nettunno per eſſere la Numidia ſu'l mare Africano , doue è il ſeno Numidico , e tali caualli , e moſtri marini ſi riſcontrano in medaglie di altre Città della Sicilia , per eſſere ancora collocate ſu'l mare .

66

NUMA POMPILIO . Si vede nelle antiche monete

67

F

d'ar-

d'argento , hà la fascia regia scrittoni NVMA , con la qual moneta si è autenticato il presente ritratto .

- 68 NVMA POMPILO con la testa velata all'uso de' Sacerdificanti Romani , ci fa riconoscere che essendo giusto , e religioso indusse i Romani à più miti costumi di pace , & al culto de' gli Dei .

- 69 SACERDOTE VELATO . Riferisce Plutarco ne' suoi Problemi , che li Romani nel salutare gli Dei si copriano il capo , e che lo scoprivano poi nell'honorare gli huomini; accioche non paresse di volerli agguagliare alle cose diuine . Velauansi adunque auanti gli Dei per mostrarsi più humili , tirandosi la toga sopra gli orecchi per tema di non vdire cosa alcuna profana , & impura , come si esprime nel ritratto di questo Sacerdote Romano raso , e senza barba . Scorgesi ancora , che li Romani si copriano non già con la lacinia , ma con la toga più vicina alle spalle , come auverte il Ferrari contro l'opinione del Lipsio .

- 70 L. GIVNIO BRUTO Vendicatore di Lucretia , fu il primo Consolo , e l'autore della libertà Romana: il suo ritratto si è paragonato con la moneta d'argento , nella quale è la testa di esso Bruto , e lettere BRVTVS . Tal moneta , si crede essere stata stampata , in tempo di Marco Bruto percussore di Cesare , in memoria di quello , e nel medesimo tempo si potrebbe dire essere stata intagliata la presente corniola di forma grande .

- 71 CAIO SULPITIO . Molti della famiglia Sulpitia ebbero il prenome di Caio , & alcuni furono Consoli , come Caio Sulpitio Patercolo , il quale trionfò dell'Africa , e della Sardegna . E' verisimile , che questo raro intaglio in plasma di fineraido grande fosse stato nell'anello di alcuno de' posteri della famiglia Sulpitia , come era costume de' Romani pregiarsi molto dell'immagini de' Maggiori in testimonio della nobiltà loro .

- 72 POMPEO MAGNO . Si è riscontrato col suo ritratto impresso nelle sue medaglie d'argento della famiglia Minazidra . Si cōptende il capitatio eleuato memorato da Plu-

Plutarco nella vita di esso Pompeo, come eruditissimamente offerua Pietro Seguino in vna sua lettera *De Nummis Pompeianis*.

C. GIVLIO CESARE. Il ritratto di Giulio Cesare, in Calcedonia ouato di forma ben grande, hà la corona di lauro notabile per essere intessuta con frondi di palma sopra la fronte, denotando le sue immortali vittorie. Fù scolpito questo ritratto dopo la morte di esso Cesare, essendoui la stella, nella quale fù trasformato, & il lituo solito simbolo dell'Augurato. Porta sopra il petto l'Egida di Pallade, il qual modo di armarsi, & adornarsi all'vso Greco; fù poi seguitato da gli altri Imperadori Romani. 73

C. GIVLIO CESARE. Questo altro ritratto di Cesare raramente intagliato, in corniola, con laurea, stella, e lituo, deuo al Signore Gioseppe Monterchio gentilhuomo da Monte Pulciano, hauendomene fatto dono. Merita egli particolar lode nell'eruditione dell'antichità, per hauer raccolto vna copiosa serie di medaglie, con occasione che si trattiene in Roma nella Corte dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Duca Girolamo Mattei, ottenendo anche la gratia dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marchese Luigi suo fratello, seruendo al dotto genio di questo Signore, che non meno nelle lettere, che nelle armi si rende glorioso. 74

LEPIDO. Il lituo è contrafegno, che egli fù Pontefice, & Augure. 75

AVGVSTO. Da questa rarissima, e bellissima testa di Augusto, intagliata in Giacinto, comprendiamo che non solo egli suggellaua col proprio ritratto, ma che altri ancora si valeuano della sua effigie per l'augurio, e felicità della sua grandezza, come altri vsauano l'immagine di Alessandro Magno. Onde la presente per essere di singolare artificio, può credersi essere stata cauata da quella famosa di mano di Dioscoride, della cui opera seruiuasi Augusto nell'intagliare il suo ritratto nelle gemme, e ne' suggelli, conforme scriue Suetonio. 76

F 2

AV-

- 77 **AVGVSTO** con Capricorno , e Delfino . Il Capricorno (come è noto) fu l'ascendente di Augusto , & il Delfino fu la sua impresa . La testa giouinetta può rappresentare il medesimo Augusto , ò più tosto alcuno de' suoi nipoti , e discendenti , che si honorarono del buono augurio di questo felice segno , intagliato spesso negl'anelli, la cui felicità scrive Manilio .

..... *Quid enim mirabitur ille
Maius in Augusto felix quum fulserit ortum.*

- 78 **MARCO AGRIPPA** . Hauendo M. Agrippa ottenuto la vittoria nauale contro Sesto Pompeo , fu honorato da Augusto con la corona rostrata , e così si deue intendere , ancorche li versi addotti da Virgilio appartenghino alla seconda vittoria nauale contro Marco Antonio .

*Parte alia ventis , & Djs Agrippa secundis
Arduus agmen agens : cui belli insigne superbum ,
Tempora navali fulgent rostrata corona .*

Il cameo è grande , e di bello intaglio .

- 79 **LVCIO CESARE** . Nipote, e figliuolo adottiuo di Augusto , nato di Marco Agrippa , e di Giulia , si è confermato con la medaglia .

- 80 **GERMANICA** Figliuolo di Nerone Claudio Druso , e da Augusto destinato successore di Tiberio . Del suo valore , e delle sue disgratie parla copiosamente Tacito , ma la sua dottrina vien testificata da Ouidio nella dedicatione de' fasti :

*Pagina indicium docti subitura mouetur
Principis vs Clario missa legenda Deo .*

Il cameo , col volto di questo valoroso , e dotto Principe è scolpito con tanto artificio , e si assomiglia alla medaglia .

- 81 **GERMANICO , ET AGRIPPINA** .

TIBE-

TIBERIO Imperadore . Cameo grande scolpito da singolare artefice. 82

NERON CLAUDIO DRVSO Fratello minore di Tiberio . Questo cameo è di forma grande , & il ritratto si confronta con la medaglia . 83

C. CALIGOLA Imperadore . La corniola è di bel intaglio. 84

CLAUDIO Imperadore . Cameo grande : resta di color celeste con fondo Sardonico . 85

BRITANNICO Figliuolo di Claudio , e di Messalina , tolto all'Imperio da Agrippina , & auuelenato da Nerone , di cui parla Tacito , e l'autore della Tragedia intitolata *Ottavia* , nella quale così piangesi la sua morte . 86

*Tu quoque extinctus iaces
Descede nobis semper , infelix puer
Modo fidus orbis , columen Augusta domus , Britanice .*

Il cameo è d'ogni maggior perfettione d'arte .

NERONE Imperadore . 87

GALBA . Questo zaffiro raramente scolpito , con la testa di Galba hoggi si troua appresso l'Eccellentissimo Sig. D Lelio Orsino Principe versatissimo nelle scienze , e nelle buone arti . Ad esso Signore io già dedicai così rara gemma , per tributo della mia diuotione , hauendola giudicata degna della sua mano , la quale opera eccellentemente con la penna , e col pennello , ad egual pregio della poesia , e della pittura . 88

GALBA . Cameo singolare di arteficio , e di grandezza , essendo di poco inferiore all'immagine . 89

TRAIANO . Viene delineato in questo curioso niccolo il volto di Traiano sopra il moggio , ò misura del grano , da cui escono fuori due spiche , per simbolo dell'annona , la quale si riscontra nella sua medaglia . Questo ottimo Principe non solamente mantenne , in Roma , l'annona , ma alimentò , à proprie spese per tutta l'Italia , li fan- 90

fanciulli, e fanciulle bisognose, come Plinio lo vâ celebrando nel suo bellissimo Panegirico, e le medaglie ancora lo manifestano. Le bilancie librate possono denotare, con l'annona l'equità, ouero il peso delle monete.

91 ANTONIO PIO Imperadore è assai noto il suo ritratto per le statue, e per le medaglie.

92 COMMODO Imperadore in età giouanile, e Principe della giouentù, come nelle medaglie fatte viuendo ancora il Padre Marco Aurelio.

93 SETTIMIO SEVERO Imperadore, testa bellissima in plasma.

94 SETTIMIO E GIVLIA. Questo nobil cameo si conserua appresso di me doppiamente in pregio per l'artificio, e per la gemma di trè colori, con le due teste candide, sopra fondo nero, colorito nel suo rouescio di azzurro celeste. Ma io molto più lo stimo, per essermi venuto dalle mani di vn mio singolarissimo, e generosissimo padrone Monsignore Illustriss. e Reuerendiss. Camillo Massimi Patriarca di Gerusalemme, e Nuntio Apostolico alla Maestà Cattolica; il qual Signore alle molte sue doti preclarissime aggiunge l'ornamento di vna esquisita eruditione, e cognitione delle cose antiche, con essersi degnato riceuere da me vn Vitellio di metallo col rouescio della Censoria, che fino à questo giorno vâ trà le medaglie più rare, essendo di vna perfetta conseruatione, conforme sono tutte le medaglie di esso Monsignore Patriarca, vnicamente, e sopra ogn'altro studio conseruate.

95 ANTONINO Carcalla in età assai giouane viuendo ancora il Padre Settimio.

96 ELAGABALO Imperadore figurato di assai buono intaglio.

97 ANTINOO. Il ritratto di Antinoo, oltre le lettere del nome, è noto per le statue, e medaglie greche con titolo di Eroè, come l'honorò Adriano dopo la morte di esso. Questa resta è di sì eccellente maniera, che Guido Reni la conseruaua nel suo anello.

ERMO-

ERMOFIO, E CRAIRO, ò sieno questi due congiunti, ouero amici, sono notati col nome proprio secondo il costume Greco, senza prenomi, & agnomi vsati da Romani. 98

SEIRAMIDE. Di Semiramide si è parlato con incertezza per la diuersità degli Scrittori intorno il fatto de' suoi capelli. Filostrato l'attribuisce à Rhodogune Persiana, Valerio Massimo à Semiramide Assiria, Polieno vguualmente all'vna, & all'altra. Biagio Vigenario nel Commento sopra l'immagini di Filostrato scriue, che Rhodogune fù figliuola di Dario Rè di Persia, e che la più parte degli Scrittori, e Pittori antichi l'attribuiscono à Semiramide. Ne' Paralelli di Plutarco molti fatti illustri sono nel modo istesso in più persone duplicati. Il cameo si conserva frà le gemme antiche dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Leopoldo de' Medici. 99

SEIRAMIDE. Quest'altro ritratto di Semiramide in cameo por che habbia del virile, quale essa soleua mostrarsi à gli Assirij, fingendo di essere il figliuolo, come scriue Giustino Historico, e rammenta Claudiano: 100

. *Seu prima Semiramis assu*
Assyrij metita virum.

Tiene nella mano cosa simile ad vno Scettro.

OLIMPIA. Narra Plutarco, che le donne di Macedonia per antica vsanza esercitauano le cerimonie d'Orfeo, e di Bacco, portando serpenti, e co one; e che Olimpia madre di Alessandro più di ogn'altra le frequentasse, come pare si mostri nel ritratto di questa Regina diademata, e coronata di frondi di vite. Pare oltre di ciò, che la bella maniera di questo cameo non si discosti dall'età di Alessandro, come il ritratto si assomiglia ad altra immagine di lei. La corona di ella si conforma alli simboli altri del medesimo Alessandro: l'vno sù quello portato nella 101

nella solennità di Tolomeo, à guisa di Baccante incoronato.

102 **LVCRETIA** Romana si uccide, trafiggendosi il petto, per l'ingiuria riceuuta da Tarquinio. L'intaglio è in plasma di Smeraldo.

103 **CLEOPATRA**. Questa è vna statuetta grande quanto l'immagie in agata varia, la quale sicangia in vn liuidore di color di carne per le braccia, e'l petto ignudo, onde trasparisce il sangue contaminato, e preso dal veleno. Hà li capelli biondi al naturale, e'l manto giallo: si che nel confronto delli colori si rende questa statuetta molto curiosa.

104 **CLEOPATRA**. Questo cameo scolpito di bellissimo intaglio ci viene dalla incomparabile benignità del Signor Cardinale Leopoldo de' Medici.

105 **AGRIPPINA** di Germanico la maggiore. Nel ritratto di questa generosa Donna, si riconosce la virilità, e lo spirito che la mise in sospetto à Tiberio: onde le conuenne morire infelicamente col marito Germanico. Trouansi di costei bellissime medaglie, fatte dal figliuolo Caligola, che restitui la sua memoria. Ma io sono in obbligo in questo luogo, lasciare esempio della magnificenza del Sig. Cardinale Francesco Buoncompagni Arciuescouo di Napoli gloriosa memoria, che frà li miei intagli, e camei, elesse il presente ritratto di Agrippina mirabilmente intagliato in Grisolita, del quale io lo compiacqui prontamente: ond' egli con profusa liberalità, e sopra ogni mia aspettatione, mi fece dono di cento scudi d'oro: hoggi si conserua detta gemma, con l'altre antichità appresso l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Buoncompagni Arciuescouo di Bologna, delle virtù di così gran Zio degno immitatore, & herede.

106 **AGRIPPINA** di Claudio detta da moderni Agrippina minore figliuola di Germanico, la quale portò all' Imperio il figliuolo Nerone, molto nota, per l'istorie: l'intaglio è in corniola grande eccellentissimamente lauorato.

POP-

POPPEA di Nerone. A questo ritratto si oppone la durezza de' suoi capelli inanellati, e breui su'l capo, ed intrecciati lungo il collo, facendo ella pompa in più modi delle sue chiome vaghissime di color d'ambra. Vn bel ritratto in medaglia n'esibisce il Canini nella sua Iconografia. Non si legge, ch'ella s'incoronasse di Rose, ma; che uscendo in publico, ascendesse la metà del volto nel velo per accrescer la brama à gli occhi de' riguardanti. Il presente ritratto con la clamide, e con li capelli recisi, dimostra il profilo più tosto virile, che di donna. 107

SABINA di Adriano coronata di rosa, ci fa rammentare vn'altro costume, nelle feste della Dea Bona, chiamate Florali in tempo di Primavera, nelle quali le Matrone s'inghirlandavano di rose, e celebravano la solennità di questa Dea pudicamente, come si conveniua à Sabina, che fu donna di caste, e grauissime maniere. 108

FAVSTINA di Antonino Pio. 109

GIVLIA AVGVSTA di Settimio Severo. Questa ancora che lascia, e vitiosa, fù versata in molte discipline, e particolarmente nell'Astrologia, come riferisce Spartiano. 110

TESTA incognita d'insolita acconciatura, cadendo vna treccia dietro la copertura del sopra il collo. 111

TESTA incognita in vaghissimo auuolgimento de' capelli, con fascia, ò diadema d'oro gemmato. 112

TESTA incognita con diuerso auuolgimento di capelli. 113

TESTA incognita di vario ornamento. 114

TESTA incognita diuersa. 115

I L F I N E,

G

TA-

T A V O L A

DELLE TESTE, E RITRATTI:

Che si contengono in questa Prima Parte.

A	Bacco.	29
	Brittanico .	45
A Grippina di Germanico pagina	C	
Agrippina di Claudio .	C Aio Caligola .	45
Alessandro Magno .	Caio Sulpicio .	42
Alessandro Magno .	Caracalla .	46
Allione Atleta .	Claudio .	45
Anacreonte .	Cleopatra .	48
Antinoo ,	Cleopatra .	48
Antonino Pio .	Commodo .	46
Apolline .	D	
Apolline .	Iomede .	40
Apollonio Tiano .	E	
Archita .	Lagabalo .	46
Atalanta .	Ercole giovane laurea-	
Augusto .	to .	21
Augusto col Capricorno .	Ercole laureato .	22
B	Ercole laureato .	22
B Accante .	Ercole .	22
Baccante .	Ercole con la tazza , e con la	
Baccante .	claua .	22
Baccante .	Esculapio .	21
Baccante .	Fauno	
Bacca nte .		

F

Fauno .	29
Fauuo .	30
Faustina di Antonino .	49
Filosofo, od altro illustre.	39
Filosofo .	39
Filosofo .	39
Filosofo .	39
Filemone .	38

O

G Alba .	45
G Grilba .	45
Germanico .	44
Germanico, & Agrippina .	44
Giacinto .	39
Giulio Cesare .	43
Giulio Cesare .	43
Giulia Augusta di Settimio .	
pagina	49
Giunio Bruto .	42

I

I Rmosio , e Crairo .	47
I Iside , e Serapide .	19
I Iside , e Serapide .	19
I Iside .	20

L

L Epido .	43
L Lucio Cesare .	44
Lucretia .	48

M

M Arco Agrippa .	44
M Marco Tullio Cic. .	38
Maschere de' Sileni .	30
Maschera Baccenale scenica .	
pagina	38
Maschera scenica .	38
Maschera simbolica .	33
Massimida .	41
Medusa .	27
Medusa .	29
Meleagro .	34
Minerua .	22
Minerua Tritonia .	24
Minerua col Pegaso .	74
Minerua alata .	25
Minerua con l'Egida .	26

N

N Erone Imperadore .	45
N Nerone Claudio Druso .	45
Numa Pompilio .	41
Numa Pompilio velato .	42

O

O Limpia .	47
O Omero .	37
O Onfale	35

Per-

P

P Ergamo .	40
Poetessa .	37
Pompeo Magno .	42
Poppea .	49
Pfiche .	34

S

S Abina di Adriano .	49
Sacerdote velato .	42
Saffo .	36
Satiro .	29
Semiramide .	47
Semiramide .	47
Seneca .	38
Settimio Severo .	46
Settimio, e Giulia .	46
Sileno .	30
Socrate .	38

T

T Eseo .	39
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Tiberio .	45
Tolomeo .	41
Tolomeo .	41
Tolomeo Apione .	41
Traiano .	45

V

V Erità .	33
Virgilio .	37

F I N E.

Errori . *Correzioni .*

Pag. 28 Trifone	Triefonte
40 Epifaro	Ephippo







1
ISIDE E SERAPIDE

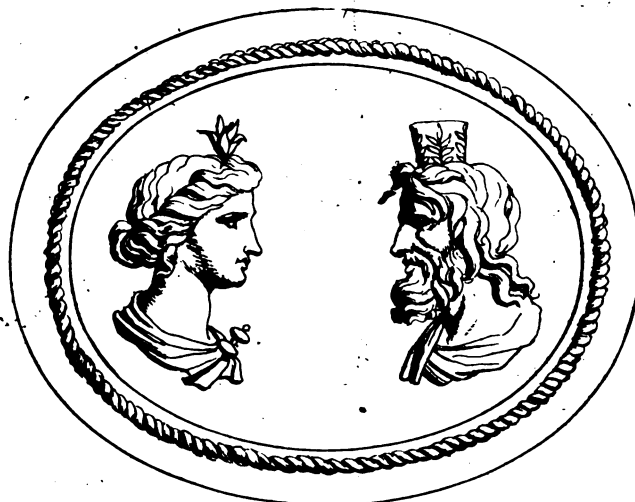


In Corniola





ISIDE E SERAPIDE



in Niccolo

ISIDE

3



In Cameo





APOLLO

4



In Niccolo

APOLLO

5



In Corniola





ESCVLAPIO



In Corniola

HERCOLE



In Agata nera





HERCOLE

10



In Corniola

HERCOLE

11



In Cristallo





MINERVA

12



In Giacinto

MINERVA

13



In Agata





MINERVA

14



in Cameo

MINERVA



In Cameo





MINERVA

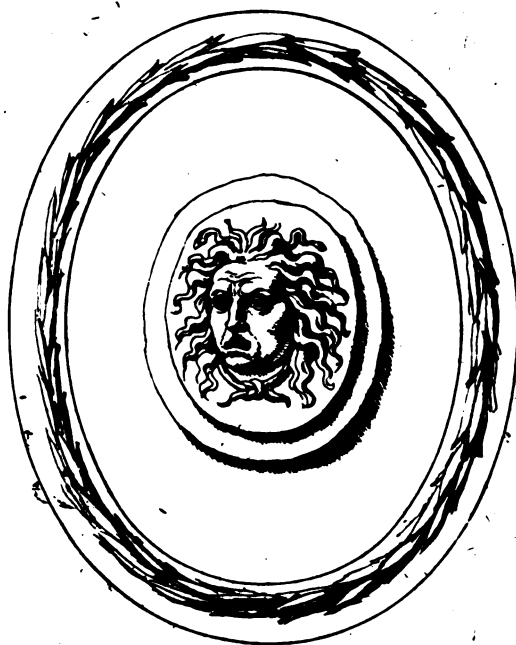
16



Statua in Agata

MEDUSA

17



in Niccola





MEDVSA

18



In Diaspro rosso

BACCO

19



In Cameo.





SATIRO

20



In Diavolo rosso

FAVNO

21



Agata nera





FAVNO

22



In Corniola

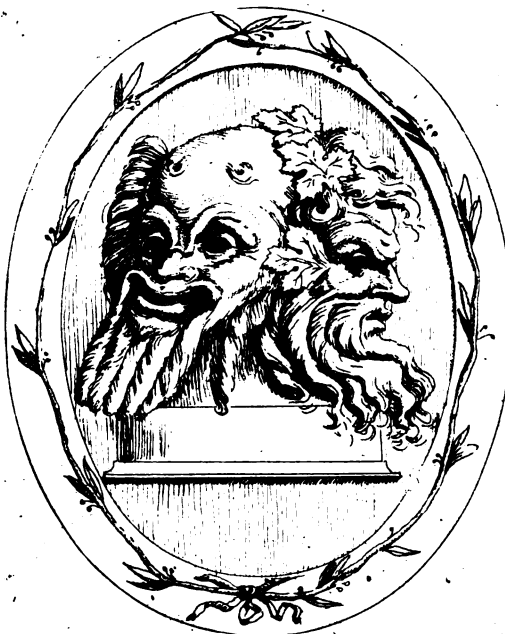






MASCHERE BACCOANALI
DE SILENI

24



MASCHERA SCENICA

25







MASCHERA SCENICA

26



In Giacinto.

BACCANTE

27



In Plafma





BACCANTE

28



In calcidonio zaffirino

BACCANTE

29



In Ametisto





BACCANTE.

30



In Corniola

BACCANTE

31



In Cameo





BACCANTE

*In Lapis lazuli*

BACCANTE

33



In Corniola





BACCANTE

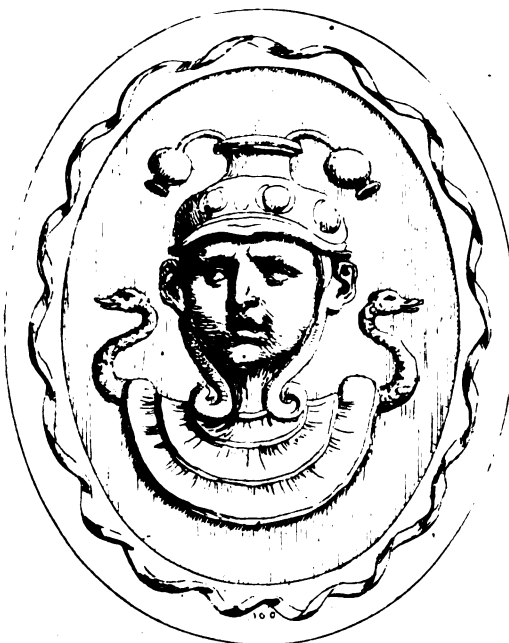
34



In Onice

MASCHERA SIMBOLICA

35



In Corniola







MELEAGRO

37



In Corniola





PSICHE

38



In Corniola

ONEALE

39



In Corniola





ATALANTA.

40



In Corniola

ALLIONE

71



In corniola





SAFFO



In Corniola

POETESSA

43



in Corniola





HOMERO

44



In Diaspro rosso

ANACREONTE

45



In Corniola









SAFFO

*In Corniola*

43
POETESSA



in Cornelia





HOMERO

44



In Diaspro rosso

ANACREONTE

45



In Corniola

HOMERO

44



In Diaspro rosso

ANACREONTE

45



In Corniola





VERGILIO

46



In Corniola

ARCHITA.

47



In Corniola





FILEMONE

48



In Corniola

SOCRATE

49



In Corniola





M·TVLLIO CICERONE

50



In Agata nera

51
SENECA



In Cameo





APPOLLONIO TIANEO

52



In Agata nera

FILOSOFO

53



In Calcidonia





FILOSOFO

54



In Cameo

FILOSOFO

55



In Corniola





FILOSOFO

56



In Corniola

TESEO



In Diaspro rosso





GIACINTO

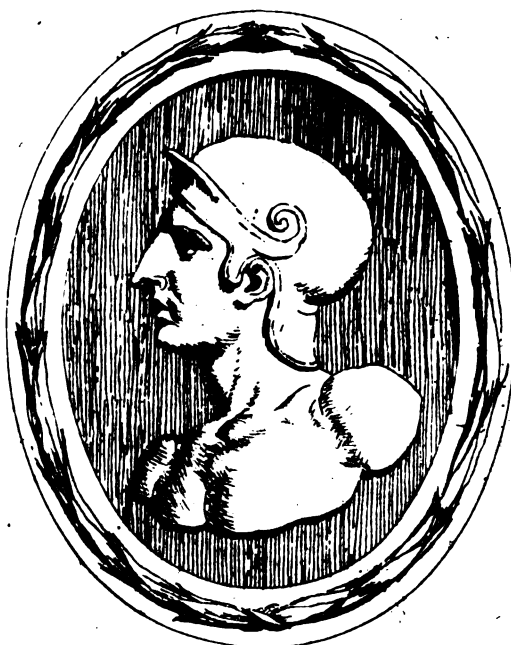
58



In Cornioia

DIOMEDE

59



In Corniola





PERGAMO RE

6c



In Corniola

ALESSANDRO · M

6i



In Agata varia





ALESSANDRO-M

62



In Ametisto

TOLOMEO

63.



In Corniola





TOLOMEO RE

64



In Corniola

TOLOMEO APIONE

65



In Cameo





MASSINISSA RE

66



In Ametista

NUMA POMPILIO

67.



In Corniola





NVMA

68



In Corniola

SACERDOTE

69



In Corniola





LIGIVNIO BRVTO



Gr Corriola

C. SVLPITIO

71



In Prisma





CN · POMPEO · M

72



In Corniola

GIVLIO CESARE

73



In Calcedonia





C. GIVLIO · CESARE

74



In Corniola

AVGVSTO ET SVO ASCENDENTE

75



In Cris tallo





AVGVSTO

76



In Giacinto

77
LEPIDO



in Corniola





M · AGRIPPA

78



In Cameo

LVCIO CESARE

79



In Clitropia





GERMANICO

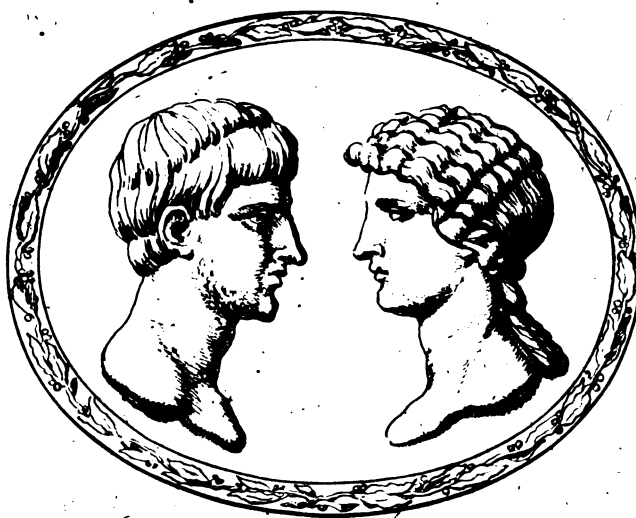
80



In Cameo

GERMANICO ET AGrippina

81



IN LAPIS LAZVLL





TIBERIO

82



In Cameo

NERON DRVSO

83



In Cameo





C CALIGOLA

84



In Corniola

CLAVDIO

85



In Cameo





TIBERIO

*In Cameo*

NERON DRVSO

83



In Cameo





C. CALIGOLA

84



In Corniola

CLAVDIO

85



In Cameo





BRITTANICO

86



In Cameo

NERONE

87



In Corriola





GALBA

88



In Zaffiro

CALBA

89



In Cameo





TRAIANO

90



In Nicholo

ANTONINO

91



In Agata varia





COMMODUS

92



In Corniola

SETTIMIO

93



In Prasma





SETTIMIO · E · T · GIVLIA

94



In Cameo

CARACALLA

95



In Corniola





ELAGABALO

96



In Corniola

ANTINOO

97



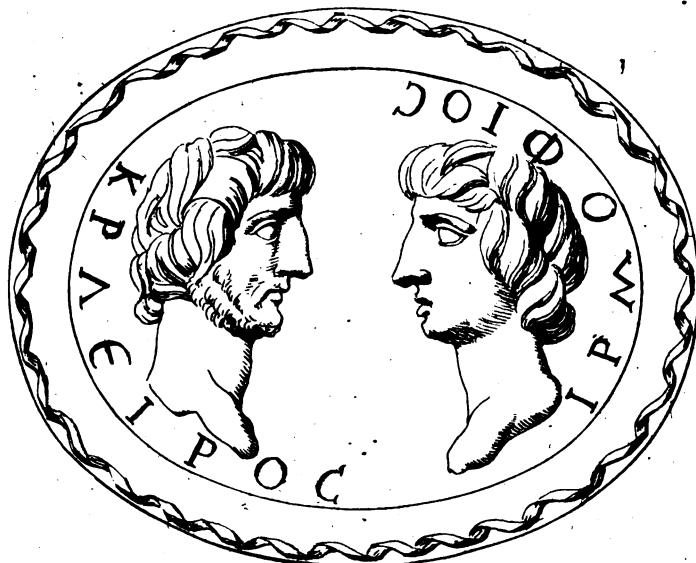
In Corniola





RITRATTI

98



in Diaspro Rosso

99
SEMIRAMIDE



in Agata Sardonica





SEMIRAMIDE

100



In Cameo

OLIMPIA

101



In Cameo





LVCRETIA



In Plasma

CLEOPATRA

103



Statua In Agata Varia





CLEOPATRA

104



in Cameo

AGRIPPINA MAGGIORE

105



In Grisolita





AGRIPPINA MINORE

106



In Corniola

POPPEA

107



In Cameo





SABINA

108



In Corniola

FAUSTINA MAGGIORE

109



In Agata varia





GIVLIA AVG.

*In Cameo*

TESTA-INCOGNITA



In Corniola





TESTA INCOGNITA

112.



In Cameo

TESTA INCOGNITA

113



In Cameo





714
TESTA INCOGNITA



in Corniola

TESTA INCOGNITA

115



In diaspro rosso



^{L E}
GEMME ANTICHE
FIGURATE

^{D I}
LEONARDO AGOSTINI

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI

COSIMO
PRINCIPE
DI TOSCANA
Hoggi Serenissimo Gran Duca.

PARTE SECONDA.

SECONDA IMPRESSIONE

Di nuovo in miglior forma ordinata, ed arricchita.

I N R O M A ,

APPRESSO GIO. BATTISTA BVSOTTI :

M. DC. LXXXVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



SERENISSIMO PRINCIPE.

RISVONA l'Europa il Nome di V. A. Serenissima da ogni regione, ou'ella hà lasciate impresse l'orme della sua magnanima virtù; e Fiorenza, e la Toscana scioglie i voti al suo ritorno, rendendo à Dio infinite attioni di gratie, e con lieti acclamazioni applaude, nel riconoscere, che ella hà riportato seco per ornamento de'suoi incomparabili costumi, quanto altroue più si stima, e si ammira. Mà io essendo hora à parte del giubilo vniversale de'Sudditi dell'A. V. Serenissima, oltre questa commune cagione, mi sento commosso dalla mia particolare diuotione, che mi empie d'immensa gioia; poiche non solo hebbi in sorte di nascere nel suo felicissimo dominio, mà di sperimentare sin'da'primi anni, la somma beneficenza della sua Serenissima Casa, come

in questa mia età cadente riprendo vigore nella gratia del Serenissimo Gran Duca Ferdinando, e dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Sig. Cardinale Leopoldo, l'vno Padre, l'altro Zio di V.A. Serenissime. Siche non contenendosi nellenimo il mio diuotissimo affetto, esce fuori, e s'inchina profondamente auanti di lei, con offerirle in tributo queste Antiche Gemme impresse, che non tanto per la materia sono pretiose, quanto per la forma, e per l'arte. Et in questo tempo opportuno io le presento all'A. V. Serenissima, quando ella riposandosi frà le Muse, suo delizioso diporto, e ricreamento, frà gli altri studij nobili accoglierà gli antichi Monumenti delle medesime Gemme con lamore hereditario, che in lei discende dall'heroico Sangue de' suoi Meggiori & dalla immortale, e gloriosissima Famiglia Medicea, genio tulerale delle scienze, e delle buone arti; e per cui risorsero in Italia, e in Europa l'antiche Discipline. Ond'hoggi con l'esempio del suo gran Padre, e del suo gran Zio, risplendono in lei virtù regie dell'animo, e nella sua ancor giouanile età, vien celebrata la tutela, e'l patrocínio suo degli huomini dotti, e delle dottrine. Di che rendono fede lamore, e la propensione sua verso i Libri, e le Biblioteche, e l'Accadémie e'l seguito di tanti celebri ingegni nelle lettere più profonde, e peregrine. Prenda dunque V.A. Serenissima, la supplico, queste antiche memorie da me raccolte dalle ceneri dell'antica Roma, e da i sepolcri del Tempo; perche risplendino al Sole del suo splendidi-

didissimo Nome ; e con esse si degni insieme di gradire quella diuotione , che informa ogni mio spirito ad offequirarla, con cui il più humilmente all'A. V. Serenissima m'inchino , e prego il compimento di ogni prosperità, dedicandole l'opera , e me stesso . Di Roma li 16. Nouembre 1669.

Di V. A Sereniss.

*Humilissimo Diuotiss. Seruo e Suddito
Leonardo Agostini,*

Cortese Lettore ,

E Gli è così stabilito dalla Natura , che gli animi prestanti si muouino à desiderare quelle cose , che sono in pregio per alcuna eccellenza , e qualità rara , onde l'amore , e la stima delle cose belle è deriuata . Nè solo le ricercano con sommo studio , e le hanno carissime , ma se per infortunio alcuno vengono à mancare , & à sentire l'ingiurie del Tempo , con ogni sollecitudine si affaticano restituirle , e farle risorgere allo stato di prima . Al che si aggiunge vn commendabile costume , che riputando essi le medesime cose vtili , e diletteuole , le comunicano altrui col mezzo delle lettere , & le propongono alla vista con perpetuo commercio della virtù , e dell'ingegno . Laonde , Lettor mio , hauendoti io donato le mie Gemme Antiche figurate in vn libro d'immagini , già dodici anni , da me publicato ; il cui senso , e l'arte sono insieme efficaci al diletto , & alla cognitione dell'Antichità , nell'approuatione della mia diligenza , e del mio effetto , torno di nuouo ad offerirti quest'altre che dopo hò raccolto dalle auguste ruine dalla Gran Roma . Con quel medesimo fine , che mi proposi all'hora di compiacerti con le prime , ti propongo le seconde in questa seconda parte ; e nell'vne , e nell'altre sodisfacendoti della cura mia in hauerle raccolte , lodarei l'eccellenza del disegno , e della buona maniera antica , in sì rari impronti , che pur sono idee degli eccellentissimi Scultori Greci , e Romani . Nè io penso , che la vista ricerchi l'efficacia delle parole per lo pregio di esse ; tanto più opportune , quanto che siamo in vna età , nella quale la Pittura , e la Scoltura vanno mancando nel disegno , & hanno bisogno di ricorrere alli buoni essempli antichi , de'quali si sono dimenticate . Siche in porgerli l'immagini di esse Gemme , non debbo tacere le lodi del Sig. Gio. Battista Galestruzzi Pittore Fiorentino , che hà continuato di tradurle dagli originali , come già si compiacque

que nel primo Libro, al quale effetto egli hà vfato ogni studio, e diligenza per riportarle da vna picciolezza appena fenfibile alla vifta, in quella grandezza, che tu vedi con le medefime proportioni, e lineamenti. Mà io qui voglio fodisfare all'ingenuità mia, rompendo le conuentioni del fientio, e publicando il merito di chi più fi ftudia di afconderlo, nell'obbligo che deuo al Sig. Gio. Pietro Bellori, il quale. hà dilineato vn'altra forma di quefte Gemme, con la fua eruditione, hauendomene fauorito con le Annotationi della prima, e di quefta feconda parte: nè io tolgo punto à me ftelfo con tale efpreffione; poiche partecipo le lodi dell'amico, & adempio l'vfficio, al quale mi fento obligato. Non hò, Lettor mio, che faggiungerti di vantaggio di quello, che ti spiegai con la mia intentione nella prima parte; e fe incontrerà alcuna particolare offeruatione, fi anderà spiegando nelle Note, nelli quali fi è ftudiato la breuità maggiore per non abufare la tua pazienza; poiche fe fei dotto, bafterà l'hauerti accennato i luoghi doue fei folito fpatiar con l'ingegno; e fe fei moffo da femplice curiofità, à bafianza reftarai fodisfatto nella cognitione di alcun monumento peregrino. Viui felice, e prendi in grado il mio affetto, col quale le mie Gemme ti offerifco, e ti dono.

DE LIBRI SYMBOLO AC TYPO

Exculpsit gemmas Pallas, signavit Apollo,

Hoc opus, est olea, est laurea sacra typus

ANNO.

ANNOTATIONI SOPRA LE GEMME ANTICHE DI LEONARDO

AGOSTINI.



IOVE con l'haſta, e col fulmine . Tale ſi rappre- ſenta ſpeſſo nelle Medaglie con inſcrizioni : IOVI TONANTI. IOVI STATORI . IOVI CONSERVATORI . Dipinſero così egli An- tichi Giove col fulmine nella deſtra , per la rozzezza di coloro , li quali in altro modo non conobbero Dio , e non ſi aſſennero dalle loro colpe , ſe non ſolo per lo timore del caſtigo , vedendo che il cielo irato mandaua fulmini , e precoteua i Mortali , come ben deſcriue Perto- nio Arbitro :

*Primus in Orbe Deos fecit timor , ardua calo
Fulmina quum cederent , diſcuſſaque mania flammis
Atque iētus flagraret Aethos .*

Onde l'iſteſſo Giove fu chiamato Tonante , Folgorente . Quanto l'haſta , ouero ſcettro ; ch'egli tiene in mano , ſcriue Giuſtino che l'haſte da principio furono veherate in vece di ſtatue de' loro Dei , e che in memoria in quella prima re- ligione , aggiunſero l'haſte à loro ſimolacri .

APOLLINE con la lira , e ſacrificio . Queſto Dio , ſue- lata la ſuperiore parte del corpo in vaghiſſimo atto , muoue le corde della Teſtuggine doſata ſopra la ſua baſe . Le

A

Don-

Donna, che porta in voto il fanciullo nudo entro il bacino, ò patera, pare che si possa adattare alla Pitia, ò sia Sacerdotessa di questo Dio, secondo l'antica superstitione de' Cretesi obligati per loro voto, ad offerire ogn'anno ad Apolline le premitie humane, come vò memorando Plutarco nella vita di Theseo, & accenna Platone nell'Phedone. Può rappresentare ancora altro simile voto à questo Dio.

3

APOLLINE, e MARSIA la presente Gemma non solo si rende curiosa per la favola di Marsia legato al tronco, ad essere scorticato in pena del suo ardire, pareggiatosi ad Apolline nell'eccellenza del canto; ma perche sotto la forma di questo Dio, vien figurato Nerone Citaredo, il quale sommamente pregiavasi della Musica, e di essere lodato per le vittorie nella scena. Laonde egli non solo comparue ne' teatri, ma andò à ricercare le corone in Grecia, nelle solennità de' Giuochi, facendosi inalzare statue in sembianza di Citaredo, nel quale habito, e con la cetera nelle mani così lo vediamo nelle sue Medaglie, adulandolo Seneca in persona dell'istesso Apolline:

*Ille mihi similis vultu, similisque decore,
Nec cantu, nec voce minor.*

Resta appesa al tronco la doppia tibia di Marsia in foggia di trofeo, e dal sedile pende vna maschera di Sileno, conforme lo stesso Marsia vien qui figurato in similitudine di Sileno con la sola coda, non in sembianza di Satiro caprino, quale in alcune statue si raffigura, secondo il piacere de' Scultori, e de' Poeti, che lo finsero; Alli piedi di Apolline vn giouine piegando vn ginocchio à terra, e da esso riceue il coltello per iscorticar Marsia.

Vogliono che questo sia il suggello dell'istesso Nerone, e di tal parere fu Guglielmo Choul nel suo discorso della Religione antica de' Romani, portando il medesimo impronto da vn'antico suggello in cui si leggano li nomi, e titoli di Nerone: NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVGVSTVS GERMANICVS. P. MAX. TR. P. IMP. P. P. li quali

quali nomi essendo cauati dalle Medaglie di questo Imperadore , mi fanno dubitare dell'antichità dell'intaglio . Il Gorleo nella sua Dattiliotheca inserisce l'istesso suggello da vn'Agzra Sardonica intagliata da due lati : dall'vno le teste di Nerone , e di Agrippina sua madre con vna stella , & vna lira ; dall'altro lato Marzia , & Apolline nell'atto istesso , che qui vengono figurati . Ma questo nostro Neroniano suggello antichissimo , e bellissimo è scolpito in diaspro rosso , e si conserua nella Dattiliotheca di Monsig. Camillo Massimi , e di cui illustre merito altroue habbiamo parlato .

LIRA DI APOLLINE scolpita fra due Delfini , ed vnToro 4
Lasciando l'altre ragioni al concetto della nostra lira, li Delfini sono consecrati ad Apolline per lo diletto , che hanno della musica , onde quì formano la lira , e circondano le sonore corde . Vogliono che Anfitrite per serbare la Castità sua, fuggendo le nozze di Nettunno , perciò essendosi ascosta , fosse ritrouata dal Delfino , e che in premio questo Dio lo collocasse in Cielo , oue si chiama segno musico, per compire con noue stelle il numero delle Muse . Dicesi ancora che il Delfino amando la soauità del canto , saluasse Arione , tirato dall'armonia della sua cetera , portandolo al lido : così Ouidio descriue l'vna , e l'altra fauola nel secondo de'Fasti :

*Quem modò cēlatum stellis Delphina videbas :
Is fugit visus nocte sequente tuos ;
Sed fuit occultis felix in amoribus index ,
Lesbida cum Domino , sed tulit ille lyram .*

Quanto il Bue , vogliono ancora che Mercurio formasse la lira dalle corna de'Boui di Apolline , à similitudine della Testudine, e che in honore di esso Mercurio , fosse collocata in Cielo . *Lyram inter astra collocatam dicunt propter honorem Mercurij, qui eam condidit ex Testudinis similitudine, de Apollinis Boum cornibus.* Caio Cessio Basso ne'Phenomeni Aratei. Era il Toro sacrificato ad Apolline , come espone Eusta-

tio , per la ragione che coltiuando la terra , accompagna il Sole alla generatiooe ; se non vogliamo dire che questo animale sia scolpito nella lira in contrasegno delle vittorie del canto ; poiche li Poeti Lirici vincitori nelle contese della musica hebbero in premio vna Giouenca .

L'armonia di questa celeste lira moue l'animo mio à gli ossequij del Signore Commendatore Abbate Cassiano del Pozzo vpgualmente illustre per la dottrina, eruditione , e generosità de' costumi , il quale si è degnato di arricchire questa Dattiliotheca col dono di sì rara gemma . Ma egli è ben degno di Apolline , e delle Muse , alle quali da albergo nella sua casa , oue col tesoro de' più dotti libri , e con volumi d'immagini immortali restituisce in vita quanto il Tempo hà sepolto in vano . A così d'ogni lode concorre seco il Sig. Carlo Antonio del Pozzo suo vnanime fratello , il quale porta li meriti de' gl'Aui , e con le sue virtù , e generosa pietà accresce lo splendore della sua nobilissima famiglia .

- 5 FARFALLA SOPRA LA LIRA . Vogliono che nella presente immagine si contenga il fatto di Eunomo Citaredo , il quale suonando in Delfo , rottarsi vna corda , fu supplito il suono da vna Cicala : Ma diuerso rassembra il simbolo di questa farfalla , e meglio si appropria alla Filosofia di Pittagora , il quale era di parere che l'anima humana fosse composta di numeri , e da armoniche proportioni intese nel suono della lira , nè solo à Platone piacque simile armonia , ma fu da Macrobio attribuita à tutti gli antichi Sapiienti : così nel sogno di Scipione : *Item nullus sapientum animam ex Symphonijis quoque Musicis constitisse dubitauit: inter has non parua potentia est, qua dixerunt* . Ne meno vi fu alcun Saggio , il quale non approuasse l'immortalità dell'anima , e questa simboleggiarono nella Farfalla , che rinasce sempre dal proprio seme , e senza mai venir meno , ritorua à noua vita . Onde nella nostra gemma vedesi la Farfalla con l'ali distese à volo sopra la lira .

ERA:

ERATO toccando col plectro le corde della Testudine 6
esercita liete danze , e tale Virgilio la descriue .

Plectra gerens , saltat pede , crimine vnica :

Così interpretiamo questa figura, quando altri non voglia più tosto che sia vna Citaristria , e saltatrice .

CITARISTRIA . La bella maniera di questo intaglio , non in pietra dura , ma in pasta di vetro , si rende cospicua col nome del suo eccellentissimo Artefice scritto con li seguenti caratteri ONICAC EΠΟΙΕΙ . Onisa . faceua Sopra vn basamento vedesi collocato vn Eroe ignudo , e sembra l'elmo in capo all'vso Greco , poichè li Greci erano soliti dirizzare simili statue , e munumenti eroici , memorando alcuni Pausania . Pare adunque che la Citaristria canti le lodi di alcuno Eroe al suo monumento , e se ne raccoglie il costume da Omero nell'Ulissea , quando finge che le Muse cantino al sepolcro di Achille .

Trouasi ancora in Pausania che Sparta, da cui prese il nome la Città di Sparta, era figurata in vna donna, che suonaua la lira , e si vedea il simulacro di essa in Amicle ; e forse da qualche Spartano fu rappresentata in questa immagine appresso la statua Eroica , & al monumento del suo marito Lacedemone, l'eroico sepolcro del quale era in Therapene . Vna simile Citaristria , ò Lirista si vede nelle monete di Lesbo , riputata Saffo pearessa inuentrice del plectro , e del verso Saffico . Abramo Gorleo porta l'istesso suggello cauato da vn nicolo , ma in vace della statua dell'Eroe al monumento , vi è collocata vna vittoria , la quale solleva vna corona, forse per coronarne la suonatrice vittoriosa nel canto , ò per altra simile cagione , la cui certezza nella sua antichità è incerta .

TALIA tiene in mano la maschera comica petasata , la 8
qual larua nell'istessa similitudine si vede ancora nel Coro Satirico di Bacco. Questa Musa era Presidente alla Comedia.

ORFEO . Non solo i monti , le selue , e le più crude 9
fiere veniuano tirate da Orfeo alla dolcezza del canto , ma
egli

egli potè addolcire Cerbero sù la porta dell' Inferno , passando ad ammolire Plutone , per ricondurre in vita la sua cara Euridice , secondo le finzioni de' Poeti . Onde Oratio così celebra la Testudine di Orfeo :

*Tu potes Tigreis comitesque sylvas
Ducere , & riuos celeres morari .
Cessit immanis tibi blandienti
Ianitor aula*

*Cerberus , quamuis furiale centum
Muniat angues caput eius , atque
Spiritus teter , saniesque manet
Ore trilingui .*

Oratio, e Virgilio dipingono questo Trifauce con le chiome serpentine , le quali però non sono espresse in questa , e nell'altra immagine di Ercole , che vedremo appresso . La fascia , ò diadema , che cinge il capo di questo gran Cantore fù attribuita anche ad Omero , & ad altri Poeti , e Filosofi , come nelle loro immagini sono ritratti .

10 **MERCVRIO** sedente sopra l'Ariete . Riferisce Pausania , che nella Beotia appresso i Tanagrei fu il tempio , e la statua di Nettunno fatta da Calamide insigne statuario con vn'Ariete sù le spalle , perciò cognominato *χελοποιος* cioè portante l'Ariete , poiche questo Dio gli haueua liberati dalla pestilenza , portandolo intorno le mura della Città . Laonde ogni anno nella sollemnità della sua festa si ellegeua di loro vn giouine il più bello , il quale con vn Agnello sù le spalle in quel modo , per memoria , giraua intorno le mura . Ma l'istesso Pausania riferisce diuersa ragione di vn'altra statua di bronzo , che era in Corinto dell' stesso Dio sedente appresso l'Ariete ; poiche credeuasi che Mercurio conseruasse , & accrescesse il gregge , come Omero nell'Iliade descriue Forbante Padre d'Illioneo ricchissimo d'armenti , per essere più d'ogni altro Troiano caro à Mercurio .

Hi:

*Hic sibi natus erat pecoris dissiſſime Phorba ,
Quem ſibi præ cæteris carum Cyllenia proles
Ditauerat Tencris .*

La noſtra Corniola rappresenta Mercurio non in atto di portar l'Ariete ſù le ſpalle , ma con modo diuerſo ſedente , e diſteſo ſopra di eſſo , quaſi nume tutelare dell'armento . Scriue Artemidoro che il Montone ritiene alcuna qualità Mercuriale , eſſendo animale veloce : *velox eſt animal , eique Mercurij ſpecies creditur ineſſe* . Si aggiunge che l'Ariete denotando la Primavera , conuiene à Mercurio , perche in tale ſtagione ſi toſano le lane . Tertuliano nel libro de Pallio narra , che Mercurio hauendo palpato vn' Ariete , dilettaſi della morbidezza , toſaſſe vna pecorella , e riduceſſe la lana in fila habili alla teſtura : *Mercurium autumant fortè palpato Arietis mollitie delectatum , deglubaffe oueculam , dumque pertentant quod facilitas materia ſuadebat , tractu proſequente ſilum eliquaſſe* . Ond'egli fu tenuto lo Dio del Lanificio , e delle ricchezze inſieme ; poiche ne' tempi croici queſte , come ſi è detto , conſiſteuano ne gl'armenti , e nelle pecore , dalle quali preſe il nome la pecunia ; onde appreſſo Mercurio , e l'Ariete nel noſtro intaglio ſi vede ſcolpita la crumena .

ARIETE di Mercurio con le ſpighe . Eſſendoli nell'antecedente immagine riferite le ragioni dell'Ariete di Mercurio intorno il lanificio , hora inueſtighiamo il ſenſo delle ſpighe , le quali preſſo l'Ariete ſpuntano dal ſuolo . Per quanto dunque ci è permeſſo d'intenderne la ragione naturale , diciamo , che nel ſegno iſteſſo dell'Ariete , ſpigan- doſi il grano , che prima era in herba , viene à ſolleuare il gambo per la virtù del Sole , riputato l'iſteſſo nume con Mercurio . Onde Martiano Capella lo chiama Dio della Primavera : *tunc verò conſpiceres totius mundi gaudia connenire ; nam & tellus floribus luminata , quippe veris Deum conſpexerat ſubuiolare Mercurium* . Di Mercurio in qualità ſolare diffuſamente ſcriue Macrobio , e con non minore eruditione il dottiffimo Geronimo Aleandro nella Tauola

He-

II

Heliaca. In tal modo era venerato Mercurio come Genio supremo della generatione, e fecondità, sopra di che addurremo in proua due misteriose medaglie di Clodio Albino, chiunque le simboleggiò fu molto erudito in vnire la virtù del Sole, di Mercurio, e di Nettunno sopra la terra, e la sostanza feconda della Natura nel produrre i frutti, e le biade. In vna vedesi vn giouine coronato di corona radiata in similitudine del Sole, nella destra tiene il caduceo con le spighe del grano, nella sinistra il tridente con lettere intorno SAECVLO FRVGIFERO. Nell'altra vedesi l'istesso giouine, in vece di raggi, coronato di torri, in qualità del Genio della terra; tiene anch'egli nella destra il caduceo con le spighe de grano, e nella sinistra, in vece del tridente, il rastrello alla cultra della terra istessa, per fecondarla di biade, con lettere SAECVLO FOECVNDQ. Sicche in queste due medaglie si comprende la congiunzione di Mercurio, e del Sole, come Genij della Natura, e degli elementi, e la loro vnita virtù in tutte le cose, che la Terra produce. Per li raggi solari s'intende il calore igneo; per lo caduceo con le spighe l'aria riscaldata dal Sole, la quale attrae l'humore inteso nel tridente di Nettunno, & insieme tira fuori il seme, e le biade. La corona di torri non hà dubbio che non denoti Cibele e la Terra madre, si come il rastro è simbolo della cultura, o sia Agricoltura e della fabrica degl'huomini, dalle quali cose tutte deriva la fertelità de' campi e la generatione di frutti, che credeuano prouenire da questi Dei all'humano alimento. Sembra però molto à proposito quello, che scriue Remigio Monaco riferito dall' Aleandro al citato luogo di Martiano Capella sopra Mercurio Dio della Primavera Presidente della semenza dell' herbe, e delle biade: *quod & ipse fertur praesse seminibus maris, & terra, & ipse est dictus Fauonius*. Perciò mi persuado che è Mercurio sia stato attribuito il cornucopia, colmo di frutti con emblema, e titolo di felicità, onde nel mio studio di antichi metalli serbo il ymolacro di questo Dio con la testa petasata, e tutto il petto ignudo dalla

cl-

clamide , ò lacerna . Sotto il petto istesso di quà , e di là forgono due corna di abbondanza , pieni di poma , e di spiche , e sopra il petaso snoda il collo vn Oca simbolo della vigilanza .

12

GALLO DI MERCVRIO. Era questo uccello nella tutela di Mercurio , come vogliono Fulgentio , & Alberico Filosofo . Luciano nel sogno , non solo à Mercurio consacra il Gallo , per la vigilanza , ma lo fa suo Assessore , e ministro de' prestigi , & inganni , facendo inuisibile chi hauesse portato la penna più longa della sua coda . Contuttociò il maggiore suo pregio è la vigilanza , essendo questo animale vigilantissimo , e com' e dice Proclo , partecipe della natura del Sole . E questa qualità si conuiene al Mercante , per fare acquisto nelle merci , e ne' traffichi , essendo necessario l'esser desto , per isfugire i danni , e preuere l'utile nella mercatura , come si è detto nell' immagine antecedente dell' Oca consagrada all' istesso Dio . Quanto la spica del grano , che il Gallo tiene nel rostro , questa ancora appartiene alla vigilanza dell' Agricoltura , stando egli col canto , auanti l' Aurora , gli Agricoltori alla fatica , perche lauorandosi la terra ne deriua il guadagno denotato nella crumena , che Mercurio , precedendo auanti , tiene in mano .

13

BACCO , è **MERCVRIO** in forma di Herma col Fascino . Scriue Erodoto che gli Ateniesi li primi de' Greci fecero la statua di Mercurio col membro eretto , e che tal rito apprendessero da i Pelasgi , riferendo sopra ciò vn certo loro discorso , dichiarato ne' miste ri Samotracij . Questo mistico arcano raccoglie Macrobio dalla natura del Sole , e dalla sua cognizione con Mercurio . *Pleraque etiam simulacra Mercurij statu quadrato finguntur , solo capite insignita , virilibus erectis , qua figura significat solem mundi esse caput , & rerum satorem , omnemque vim eius non in quodam diuersorum ministerio membrorum , sed in sola mente consistere , cuius sedes in capite est . Quatuor latera eadem ratione finguntur , quia tetrachordum Mercurio attributum creditur ;*

B

ditur ;

ditur; quippe significat hic numerus vel totidem plagas mundi, vel quatuor vices temporum quibus annus includitur, vel quod duobus æquinoctijs duobusque solstilijs Zodiaci ratio exincta est. Vogliono ancora che Mercurio essendo nato in Cillene monte d'Arcadia, fosse cognominato Cillenio, nel qual luogo hauesse il tempio, e'l simulacro col membro eretto; ed altri vogliono che si chiami Cillenio per la sua figura quadrata senza mani, e senza piedi, e col solo capo, poiche *κύλλαι* si chiamano quelli che sono tronchi delle membra. Considerandosi dunque Mercurio in qualità del Sole, per lo membro eretto; intendeuano la virtù femminile di tutte le cose, e per lo quadrato di Mercurio vengono simboleggiate le quattro stagioni, che compiscono l'anno. Onde appresso questo Dio si vede Bacco che l'accompagna alla fecondità dell'vve, ò sia vn rustico vendemmiatore coronato di pampini, con vn grappolo di vve, quasi riconosca da Mercurio il frutto delle viti, e l'abbondanza del vino, non meno che del grano nell'antecedenti figure. Resta à considerarsi il nostro Herma non tronco affatto, e col solo capo secondo scriue Macrobio, ma col petto auolto nel pallio, ò lucerna, secondo la discretione di Pausania nell' Arcard. *In Gymnasio simulacrum Mercurij positum est eo habitu ut pallium induere videatur, in quadrangulam figuram desinens, neque pedum tenus expositum:*

14 GALLO DI MARTE; posa vn piede su'l globo del mondo, con l'altro tiene vn trofeo. Questo emblema denota la vigilanza necessaria sopra ogn'altra cosa all'imprese della guerra in preuedere, e preuenire il tutto. Onde Marte signoreggia l'vniuerso simboleggiato nella presente immagine del Gallo, per essere ancora questo uccello più di ogni altro animale pugnace, e guerriero.

15 ANCILI. Le due figure, che portano sù le spalle gli Ancili, ancorche possino appartenere à Sacerdoti Salij di Marte, contuttociò non sembrano li Salij stessi giouini scelti fra Patritij, li quali armati d'elmo, ouero apice il capo, batteuano con verghe gli scudi. Sembrano più tosto due de' loro

loro Ministri, li quali, come vediamo, portauano sù le spalle gli scudi stessi, legati, e sospesi al bastone, conforme descrive Dionisio Alicarnasseo. *Inter has peltas, quas & ipsi Salij gestant, & ministri ipsorum contis suspensas ferunt.* Tali Ministri non sono giouini, ma hanno lunga barba, e velati, e scalzi, inuece d'armi, si cuoprono con la toga pitta breue, e succinta. Della toga pitta de' Salij così Liuius: *Salios duodecim Marri Gradino legit, tunicaque pitta insigne dedit.* Pare che simil toga fosse commune à questi Ministri, ma breue, e succinta; in essa dipinti sono vn Tritone, & vn Cauallo marino, ouero Pistrice; quasi Numa autore di tal Sacerdotio, essendo bene instrutto nella Filosofia, riferisse il principio delle cose all'humore, & all'elemento dell'acqua. Finse di hauer commercio con la Ninfa Egeria, e di essere ammaestrato da essa, ordinando che dalla fonte e di questa Dea le Vestali ogni giorno traessero acqua, e ne aspergessero l'adito del tempio di Vesta. La forma de gl' Ancilli non si discosta dagli Autori, che l'hanno descritta particolarmente nelle incisioni, e concauità laterali *Ancile*, come dice Festo, *sic appellatum, quod ex utroque latere esset recisum, ut summum, infimumque eius latius medio pateret* Dionisio Alicarnasseo: *Ea autem scuto virgato angustiores habenti laterum cauitates similis est.* Il loro esatto disegno si vede nelle medaglie di Publio Licinio Stolone appresso Fuluio Orsino, & in vn rouerscio di Antonino Pio. Li caratteri notati sono riputati Etruschi, e di sopra rendono il nome de gli Ancilli AKKILE. Così legge il Sig. Cosimo dell' Arena Gentilhuomo Fiorentino, il quale da insigni vestigi con molta lode, và perfettionando l'Alfabeto Etrusco, e da esso prenderanno splendore le Memorie Toscane.

SACERDOTE DI BACCO. Direi che questi fosse 16 vno de' Sileni clamidati, descritti da Ateneo, ie hauesse il caluitio; ma perche alle volte Bacco fu dipinto con la barba, potrebbe essere l'immagine di esso Dio barbato, con la ferula, e cantero nelle mani, quale si vede in altre sue immagini. Fingeuasi Bacco fanciullo, giouine, vecchio,

e di ogni età, onde Macrobio, *Liberi patris simulacra partim puerili aetate, partim iuuenili fingunt, praeterea barbata specie, senili quoque.* Così lo figurauano, riputandolo la medesima sostanza col Sole, come spiega lo stesso Autore: sopra di che Diodoro Siculo, & Vlpiano in Demostene. A questa varia età di Bacco si confermauano li cori de' fanciulli, degli huomini, e de' vecchi nelle feste Dionisiache. Della veste lunga fino à talloni Polluce, & Esichio apportano l'etimologia, chiamandola *Bassaride*, da Bassare Città della Lidia, douesi faceuano le dette Vesti, Onde Horatio à Bacco;

Non ego te candide Bassareu

- 17 **BACCANTE.** Alla simiglianza delle Donne Mimaltonidi infuriate, scorreuano anche gl' huomini nelle Orgie, facendo moti composti con li capelli sparsi quale vedesi il forsennato Baccante, vibrando la ferula. Un grappo d' uue gli pende dal braccio, con la pelle del leone, e con un calcio rouerscia il cãtero, e'l vino per terra. Le dette Mimaltonidi erano così chiamate dall'imitare il furore di Bacco

*Ecce Mimaltonides sparsis in terga capillis
Ecce leues satyri prauia turba Dei.*

Onde mi persuado, che in questa immagine le lettere ΠΕΜΑΛΛΙΟ quasi ΜΙΜΑΛΛΙΟ sia lo stesso, secondo la varietà del di letto greco, cioè, imitatore, e Mimallone.

- 18 **SACRIFICIO DI BACCO.** Il rustico Agricoltore versa dall'otre il vino entro il vaso, ò carchesso consacrato à Bacco, secondo l'antichissimo costume de' contadini, li quali offeriuano ogn'anno al Dio Pane, à Cerere, & à Bacco le primizie dell'vua, e delle Biade, dedicando delubri, altari, ò boschi sacri nelle loro ville, e poderi, come si raccoglie da Enea sossita, e da Apuleio così. *Iste uerò nec deificationis, qui eum pascunt, ac vestiunt, segetis ullas aut uitis, aut gregis primitias impartit: nullum in Villa eius delubrum situm, nullus locus, aut locus consecratus.* E Tertulliano lib. de spect.

sf. &. *Nam cum promiscuè ludi Liberalia vocarentur, honore. Liberis patris manifestè sonabant: Libero enim à rusticis primò fiebat, ob beneficium, quod ei ad scribunt, pro demonstrata gratia vini.* Scorgefi nell'immagine vn'ara in forma dicolonnella; e di questo costume fu inuentore il medesimo Bacco, che dedicò il mosto à Giove, & à Giunone in vn gran vaso, come si raccoglie dal Poeta Nunno. L'albero della vite era consacrato al medesimo inuentore del vino, e lo portauano nella sua festa, & all'ombra di esso inalzauansi gli altari, e le statue. La picciola statuetta sù la colonna col membro virile eretto, allude à gli Itifallici; & al Dio delli horti rusticano compagno di Bacco.

19

SACRIFICIO DE FAVNI. Sacrificauasi à Bacco il Capro; onde questo Dio nella Boetia era chiamato Aegobole, secondo riferisce Pausania; la ragione era per essere il Capro alle viti inimico, Ouidio ne'fasti.

*Rode Caper vitem: tamen hinc, cum stabis ad aram,
In tua quod spargi cornua possit erit*

Horatio vuole che questa vittima sia di color bianco, come è dedicata à nume celeste.

*Voueram dulces epulas.
Et album libero Caprum.*

SACRIFICANTE tiene il coltello in mano, e testa dell'Ariete sotto vn piede, vi è appresso vn Capro. Questi animali, secondo la diuersità del grege, erano sacrificati da Rustici à loro Dei rurali per la custodia, e conseruatione degl'armenti. Trà essi Dei rurali, erano principali, Bacco, e Mercurio, de' quali il Capro, e il Montone furono particolari vittime, come si è detto.

SILENO col picciolo Satiro à Fauo, che à lui parla. Tali afferma Filostrato si vedeuano ne' teatri fra le persone Satiriche; e Vergilio descriue gli scherzi di costoro, in quella sua pittura.

Chro-

Chromis , & Mnafylus in antro

Silenum pueri fomno videri iacentem .

- 22 **FAVNO.** Questi in habito di Fauno con la mano sollevata in atto di gestire , quasi voglia accompagnare la parola col ballo, io penso essere vno del Coro Satirico, ouero Sillico , li quali cantauano li ditirambi , cioè versi accompagnati da ballo, & armonia, secondo espone Aristotele nella Poetica; così l'altre simili figure, che si rincontrano in questo libro, appartengono alla Scena, & alla Drammatica Poesia . Non tralascieremo d'accennare , che nelle pompe circensi soleua ancora precedere il coro di simili histrioni per dar piacere alla plebe , come nota l'eruditissimo Panuinio. Il bastone ritorto, che questi tiene in mano , chiamauasi *pedum* , col quale i pastori riteneuano le pecore ne' piedi .
- 23 **BACCANTE** scherza col bambino, solleuandolo sopra vno de' suoi piedi. Questa è vna della finta specie de' Fauni, seruendo con gli huomini alla medesima lasciuià, e buffoneria della scena: Noi veggiamo oggi esercitarsi simili piaceuolezze da Ceretani nelle pubbliche piazze :
- 24 **FAVNO , E CAPRO .** Afferma Plinio : se vn pastore prende vna capra nella barba , l'altre come stupide si fermano tutte . Il Pierio ne formò gieroglifico in simbolo di timore, e di animo vinto; se bene in questa figura il Fauno sembra più tosto contrasegno di lasciuià. La detta barba caprina è chiamata da Plinio *Aruncus* .
- 25 **TIGRE DI BACCO.** Erano spesse volte gli Dei espressi sotto varie immagini di animali à loro dedicati : Gioue con l'Aquila, Apollo col Coruo, e Bacco con la Tigre, come nella presente figura vi è aggiunta la ferula , e simile si vede nelle Medaglie.
- 26 **BACCANTI.** In questo suggello si rappresentano Baccanti saltatori armati con maschere al volto, simulando il ritorno di Bacco dall'Indie; doue egli fù seguitato da Coribanti , e da armate genti . Il primo regge sù la spalla il com-

compagno , e con la mano gli sostiene la fronte, e'l capo cadente per l'vbbriachezza . Il secondo porta sù le spalle vn giouinetto ignudo , che gli salta dietro con le braccia al collo . Non può recarsi in dubbio che le tre figure prime non siano mascherate d'vna medesima larua, con elmo, e lorica, e la maniera della scoltura essendo Egittia, ci finge l'antichissime cerimonie di Bacco , da gl'Egitij discese à Greci , & à Romani . In vn Marmo antico nel palazzo di Monsignore Patriarca, Camillo Mafsimi sono scolpite quattro Baccanti donne della medesima maniera Egittia, le quali si danno le mani per danzare in vn habito stesso, e la prima di loro si cuopre il volto con vna maschera barbara, del tutto simile alle presenti .

SACRIFICIO DI PRIAPO . In questo sacrificio si comprende la mista figura di Priapo , e di Bacco , portando il tirsò sù la spalla , ed in tal modo era Priapo venerato nella città di Lampsaco, stimando i Lampsaceni, che questo loro Dio fosse lo stesso con Bacco , come narra Atheneo . *Magna in honore habetur Priapus in Lampsaco, quia ex epitheto idem est, Dyonisus sic dictus, ut triumphus, & dythirambus.* Nella pompa Dionisiaca di Tolomeo assisteva Priapo à Bacco coronato d'Oro , & di ellera in vn carro , & in vn altro carro era portato il Tirsò , in altro il Phallo: e spesso questo si vede ne'misteri di Bacco , sì che la nostra figura si può chiamare Baccophallico , & essendo l' vno Dio degli horti , l'altro delle vendemmie , da Rustici venivano adorati , consacrando loro pomi, & vuc, come si vede che sacrificano sopra vn'Ara rozza , e rusticana . Ma la donna , che cò i pomi nel canestro porta veretri, ò Phalli , riguarda il costume di consacrare à Priapo figure oscene nel modo che le donne hauevano in vso .

*Obscenas rigido Deo tabellas
Ducens ex elephantidos libellis
Dat donum Lalage*

Et

E come soleuano offerire pomi finti di cera, in vece de' naturali, così fingeuano le figure oscene di cera, di creta, ò d'altra materia, che tali se ne veggono.

*Latus Aristagoras natis bene villicus unis
De cera facta dat tibi poma Deus;
A tu sacra contentus imagine pomi
Fac veros fructus ille priape ferat.*

28 **SACRIFICIO PHALLICO.** Questo intaglio in Elitropia è notabile per la grandezza, e per l'eccellenza dell'arte, se bene rappresenta non degna immagine de' lasciuuitalfallici riti, sopra di che biasimando l'altre cose, e l'insania de' misteri di Bacco, loderemo solo l'artificio delle figure, che sono bellissime.

ESCVLAPIO. Vengono in questa immagine rappresentati gli Dei della Medecina, dagl' Antichi riputati Dei Conseruatori della sanità. Vedesi à destra Esculapio nel suo portamento solito appoggiato al bastone auuolto dal serpente, e à sinistra Higia sua figliuola riputata la Salute; nel mezzo il picciolo Telesforo Dio della conualescenza, *Τηλεφός*, così nominato dal perfettionate la sanità, doppo il male, restituendo perfettamente all'infermo le forze, e'l primo vigore. In tal forma soleuansi dipingere questi trè Dei, insieme conforme si raccoglie da Pausania da Aristide, e dalle medaglie, & iscritioni. La tazza che Higia tiene in mano era chiamata *Hygieia*, vaso della salute. Pollucce *ὕγιαινα*, & appresso Atheneo *Μετανίπτερον*, *Metanipteron*, la quale era così sacra, come il Cratere di Giove. Telesforo si cuopre il capo col cappuccio chiamato *bardococullus*. La corona di lauro, che si vede di sopra, penso esser dedicata à questo Dio conseruatore, il quale, secondo Festo Pompeo, si coronaua di lauro, per essere il lauro buono à molti rimedij, ouero per essere vincitore de' morbi, come scriue lo Scoliaste di Aristofane in Pluto. Onde la corona di alloro fu il premio de' Giuochi Quinquennali soliti celebrarsi ad Esculapio in Epidauro, doue credeuasi

deuasi ch' egli fosse nato . Le tettere CYZETEME in vece di CŌZETEME significano saluatemi , ouero datemi vita da *κύζω*, saluare, che era vna preghiera à questi Dei della sanità .

SACRIFICIO AD ESCVLAPIO, ouero alla Salute. 30

Il Serpente fù dedicato ad Apolline, & ad Esculapio, come à genij salutarj , perche ogn' anno rinnoua le spoglie , e fù inteso ancora, per simbolo di buono, e di felice augurio, seruendoci l' autorità di Virgilio , nell' arriuo, che Enea fece in Italia, quando apparue vn' angue intorno al sepolcro del padre Anchise, riconosciuto per ottimo presagio della sua venuta. Valerio Flacco, imitando Virgilio, prende, da medesimi serpenti il buono augurio della felice impresa degl' Argonauti :

*Dixerat, & summis frondentibus intulit aris
Libanisque dapes, placidis, quas protinus angues
Umbrarum famuli, linguis rapuere cornuscis.*

Vedesi però in questa corniola il sacrificante , che tiene il serpente vicino all' ara col fuoco acceso , e tiene ancora vn valetto di vino, ò di altro liquore , come si dirà appresso in altra figura . ,

SACRIFICIO ALLA SALVTE. Oltre le cose già dette 31

di sopra del serpente salutare , fù Esculapio adorato in forma di Colubro, portato da Epidauro, e con Luciano, Arnobio così parla in suo dispregio: *Aesculapius iste, quem pradicatis, Deus prestans, sanctus Deus, salutaris dator, valetudinum pessimorum propulsor, & extinctor, Serpentis est forma, & circumscriptione finitus per terram reptans, canonatis, ut vermiculis mos est, solum mento radit, & pectore tortuosis voluminibus se trahens, atque ut pergere prorsus possit, partem sui postremam conatibus prioris adducit, & quoniam legitur usus cibus etiam, quibus vita in corporibus immoratur, habet patulas fauces, quibus cibos transuoret, oris hiatus appetitos.* Onde nella Corniola, il serpente attende il cibo, che il Sacrificante apparecchia, e tocca col dito in

C

terra

terra nella scodella . Nelle Medaglie la Dea Salute vien scolpita col serpente in mano riuolto à cibarsi , conforme si è detto nell' antecedente figura . La Donna ignuda versa dalla patera il vino , ò sia latte , sopra la testa del Montone dedicato ad Esculapio medesimo , & alla Salute , essendo simbolo di conseruatione per lo suo buon temperamento nel segno celeste , come più diffusamente si dirà nell'immagine di Abraxas .

32 **VITTORIA.** La Donna alata , che tiene il Toro prostrato con vna mano , e con l'altra mano il coltello per ferirlo , non appartiene punto alle superstiziose cerimonie del Dio Mitra , che riconosceremo nella sua immagine , ma rappresenta la Vittoria , & allude à sacrificij per isciorre il voto , doppo vinti li nemici . Non dissimile si riscontra in vna medaglia di Augusto in argento col titolo **ARMENIA CAPTA** . Vediamo ancora alcune di queste Vittorie formate in tegole di terra cotta , cauate dalle ruine di Roma , nelle quali di più vi è espressa l'ara del sacrificio , e sono di bellissimo lauoro , quale è là presente immagine intagliata in cristallo .

33 **MINERVA.** Vedi nel seguente numero .

34 **MINERVA GVERRIERA MINACCIANTE.** Vogliono che Minerua sia così denominata à *minando* , cioè dal minacciare , e che sia chiamata Pallade πᾶλλον dal vibrar l'hasta , quale si rappresenta nel presente intaglio . Martiano Capella descriue il senso allegorico dell'armatura di Minerua con l'hasta , con lo scudo , con l'elmo , con l'Egida , e testa di Medusa .

*Hinc tibi dant clypeum, sapientia quòd regat orbem,
Vel rationis opem, quod spumea praelia poscat .*

*Hastam etiam vibrans, penetrabile monstrat acumen
Lymphæum magis est, & scutum circulus ambit .*

e doppo

*Pectore saxificam dicunt horrere Medusam;
Quod panidum stupidet sapiens solertia vulgus?*

DIA-

DIANA ΕΛΑΦΙΒΟΛΟΣ *Cernorum iaculatrix ; & Cernicida*. Alle volte è figurata ignuda , & alle volte vestita , secondo la varietà della Luna , che hora si dimostra à noi tutta chiara , & hora senza luce s'asconde , e però dice Omero nell'inno , ch'ella si veste , e si spoglia le sue lucide vesti . Del Ceruo si dirà dopo nell'immagine di Diana Efesia .
VULCANO fabbrica l'arme di Achille, ouero di Enea ;
 così Omero :

*Fecit ei galeam fortem temporibus aptam ,
 Pulchram, variegatam, supraque auream
 Cristam posuit.*

HERMERACLIDE . La statua di Ercole, che termina dal mezzo in giù , nel tronco quadrato di Mercurio , rappresenta l'vno , e l'altro Dio insieme congiunti , e da Ateneo viene chiamata Hermeracle , perche *Hermis* in Greco significa Mercurio , *Iraclios* Ercole . Trouansi simili statue di marmo grandi rozzamente fatte , le quali erano collocate ne confini , e nelle vie , per essere Ercole insieme , con Mercurio Dio Viale , e Terminale , come si raccoglie particolarmente dall'Epigramma di Leonida :

*Qui ob hanc properatis viam, siue ad agros
 Ex oppido, siue ab agris tenditis ad Urbem ;
 Nos terminorū custodes, dubi Dī, quorum hic quidem Mercurius,
 Vt vides me, hic autem aliter Hercules .*

Con questa istessa immagine Ercole , e Mercurio , veniuano ancora riueriti nella palestra , della quale erano presidenti , secondo dichiara Fornuto , denotare la fortezza accompagnata dalla ragione . Onde Aristide afferma , che per l'amistà , e compagnia loro in tutte le cose , essi andauano insieme vniti , e formauano vna sola statua . Si sono veduti Ermeracclidi gentilmente lauorati in marmo ; la presente statuetta è scolpita in gemma calcedonia zaffirina , grande appunto quanto l'immagine , oltre le corniole intagliate , come si può credere , negl'Anelli dagli Atleti .

38 **ERCOLE, ETEVRISTEO**. Queste due figure riceuono intelligenza da due altre simili scolpite in medaglia di marmo nel ricco, e nobil Museo dell'Eminentiss. Sig. Card. Gasparo Carpegna. Sopra la Meta, ò colonna si aggiunge di più vna statua in habito di Donna, la quale tiene vn' ancora, e dietro la figura, che riguarda Ercole, vedesi vna poppa di naue, che può appartenere à qualche voto de' Nauiganti. Mà se si attende alla fauola di Euristeo, pare che Ercole con la claua dimeffa, gli dia conto delle sue fatiche, stando Euristeo intento ad vdirlo con la mano sotto il mento. Questa verisimilitudine però non hà certezza, poiche la medesima figura vedesi scolpita in luoghi diuersi nell'istesso atto, e posamento.

39 **ERCOLE AEONTOΦONΟΣ**, chiamato da' Greci vccisore del leone. Questa fù la prima fatica d'Ercole, onde Archia:

*Non amplius tauricomì grauem rictum leonis
Formidate agricola, pastores, Nemea
Certè enim ab Hercule optimo certatore cecidit domitus
Cernicem feras occidentibus, strangulatus manibus.*

Ma Ercole nella sua età giouenile, haueua prima veciso vn'altro leone, che diuoraua gl'armenti d'Amfitrione, della cui spoglia s'adorna la spalla. Frà le superstiziose figure, & Amuleti riputati valeuoli à vari morbi, credeuano che Ercole soffocante il leone, scolpito nella pietra dell'Anello, giouasse à dolori colici, come scriue Tralliano ne' Medicamenti Natrali.

40 **ERCOLE, E CERBERO**. L'ultima fatica di Ercole fù l'Inferno, lo scendere, e riportar fuori al giorno Cerbero legato, come v'è descriuendo Seneca nella Tragedia d'Ercole.

*Tunc grauiam monstri collà premulcens manu
Adamante texto vincit oblitus sui
Custos opaci prauigil regni Canis.*

L'ar-

L'arbore, che è vicino à questo Eroe, parmi che rappresenti l'altra sua fatica de' pomi d'oro Esperidi. Le fatiche d'Ercole si trouano spesso scolpite negl' intagli, e gemme, essendo questo Dio per la forza sua, tutelare degli Atleti, che lo portauano per impresa negli anelli, quasi fosse loro fauoreuole alla Vittoria, poiche egli institui li giuochi Olimpici, corse lo Stadio, e superò Anteo nella lotta, lasciando per tutto gloriose proue di fortezza.

ERCOLE, ET AMORE. Gli antichi Poeti per significare la forza d'Amore in tutta la natura, lo fecero vincitore non solo degli huomini, ma degli Eroi, e degli Dei. In questo intaglio vediamo Ercole, che In vece del peso Atlantico, porta Amore sù le spalle, il quale più l'aggraua, che le celesti Sfere, e lo conduce in trionfo con le mani legate di dietro all'vso di schiauo, formando il trofeo con la Claua, e con la spoglia del Leone. Onde colui, che vinse tante fiere, e mostri, e che non potè essere abbattuto dall'ira di Giunone, nè dalli duri comandamenti di Euristeo, resta foggogato, e vinto da Amore medesimo, come gli và rimproverando Deianira appresso Ouidio:

*Quem non mille fera, quem non Stheneleius hostis
Non potuit luno vincere, vincit Amor.*

Tale lo finsero li settatori della Voluttà, mà altrimenti lo figurarono i seguaci della Virtù. Il simbolo, ò nota decussata espressa nel globo, trà la claua, e la spoglia del Leone, contiene in se oscuro enigma, che tuttauia potrebbe significare alcun nome, come in altri caratteri singolari, e nell'istessa lettera X. si è conosciuto. Questa nota, cioè il Decussis si riscontra in altra immagine d'Ercole, esibita da Gio: Battista Casale nel libro *de Veteribus Christianorum Ritibus*, che è vn picciolo Ermeraclide, ouero Ercole Terminale con la spoglia del Leone in capo, e sotto vi è notata la lettera X. interpretata per simbolo di salute: Purche l'Autore di questa gemma settatore della voluttà, non habbia voluto simboleggiare, la forza, e la potenza d'Amo-

d'Amore sopra la Virtù medesima, di cui Ercole fu riputato l'Idea, conducendolo così legato. Il numero denario più d'ogni altro da' Pittagorici veniva stimato, per contenere in se tutte le perfettioni: così l'armonia della Virtù è intesa nel decachordo, che comprende l'intiero dell'armoniche proportioni, il cui infusso nel mondo si raccoglie dal circolo, che quasi centro, vi è notato; ò sia l'eternità della Virtù medesima, che sempre si volge armonicamente col Cielo, e con le Sfere. Ma se altri stimerà che quel segno sia più tosto vna ruota, come si dimostrerà la ruota solare, al suo perpetuo giro, e mouimento nella immagine di Canopo, e della Sfinge, potremo dire ancora, che Ercole sia il medesimo col Sole, e che le sue dodici fatiche si riferiscino alli dodici segni del Zodiaco, per li quali egli trascorre, e forma le stagioni, e l'anno.

42

IOLB. Ouidio ne' Fasti racconta vna ridicolosa fauola di Ercole femminilmente adornato con le vesti di Iole: onde il Dio Fauno restò deluso; mà in proposito di questa immagine, basterà solo rammemorare li versi del medesimo Poeta nella lettera, che Deianira scrisse al marito Ercole.

*O pudor hirsuti costis exuta Leonis
Aspera texerunt vellera molle latus:
Falleris, & nescis: non sunt spolia ista Leonis,
Sed tua: tuque fera victor es: illa tui.
Femina tela tulit Lernaia atra venenis,
Ferre grauem lanà vix satis apta colum:
Instruxitque manum, claua domitrice ferarum,
Vidit & in speculo coningis arma sui.*

Questo luogo fu mirabilmente immitato dal nostro Torquato Tasso.

*Mirasi Iole con la destra imbelle
Per ischernò trattar l'armi omicide;
E porta il cuoio di Leon, che sembra
Runido troppa à sì tenere membra.*

IO-

IOLE.

VENERE ALATA. L'ali sono attribuite à Venere, in qualità di amoroso nume, simboleggiano il desiderio innato della procreatione, per essere ella vn' istessa cosa con Amore, come Lucretio dimostra :

43

44

*Namque voluptatem praesagit multa cupido,
Hæc Venus est nobis, hinc ductum nomen Amoris.*

Trouasi ancora appresso di me vna bellissima corniola alquanto rotta : intagliatoui il volto di Venere, con l'ali nella sommità della spalla, e da canto vi è scolpito vn dardo, dal medesimo Lucretio, e da' Poeti Greci chiamato saetta di Venere. Si conuengono l'ali à Venere, come à Nume celeste, per essere spirito dell'aria pura, nella superiore regione degl' elementi, come insegna Macrobio, e la virtù, che si muoue à fecondare il tutto nella stagione di Primavera, che lo stesso Lucretio chiama *gemitabilis aura*. Quanto alla placenta, che ella porge à Cupidine, con essa viene ad approuarsi, che Amore si pasce, & è potente, per dono della bellezza, onde Oratio :

O crudelis adhuc, & Veneris muneribus potens.

VENERE, & AMORE. Narra Pausania, che li Sicionij haueuano vn ornatissima, e ricchissima statua di Venere fabricata d'auorio, e d'oro, la quale in vna mano teneua vn pomo, e nell'altra li papaueri. In questo Intaglio la medesima Dea porge li papaueri ad Amore in contrafegno della fecondità, che succede al piacere amoroso, per essere il Papauero tutto grauido di semi, secondo Ouidio lib. x. Met.

Ante fores antri facunda papauera florent.

Pare ancora, che il Papauero denoti il sonno compagno d'Amore, e tale lo chiama Nunno nel concubito di Gioue, e di Giunone :

*Et Iouis oculos molles comes Somnus Amorum,
Vt mollis dormiret in floribus oblectatus Iupiter?*

Vir-

Virgilio ancora lo congiunge con Venere , dopo gli abbracciamenti di Vulcano :

*Optatosque dedit amplexus, placidamque petiuit
Coniugis infusus gremio, per membra soporem.*

- 46 Così il sonno compagno succede à Venere, & ad Amore.
VENERE VINCITRICE. Vna simile immagine di Tetide con l'elmo , e con lo scudo si è veduta prima nel rouerscio d'vna Medaglia greca di Achille, e dopo in vn'altra di Giulio Cesare, & di Augusto, quasi Venere, e Tetide portino l'armi fabbricate da Vulcano in fauore di Achille, e di Enea. Tale immagine fu la tessera , o contrasegno del medesimo Cesare nella guerra contro Pompeo , onde Propertio :

*Vexit & ipsa sui Caesaris arma Venus,
Arma resurgentis portans victricia Troia.*

Trouasi questa medesima immagine nella medaglia di Giulia di Tito, con lettere VENVS AVGVSTA, ma in quella di Giulia Donna vi è espresso VENERI VICTRICI. Quanto alla ragione astronomica di questa figura : Venere tiene l'arme di Marte, cioè lo mitiga col suo aspetto , e lo vince; poiche, essendo questo Dio dominatore nella natiuità dell'huomo, lo rende impetuoso all'ire. Ma se Venere gli è vicina, essa reprime l'appetito irascibile , e lo fa più benigno. Macrobio insegna , che ne' dodici segni celesti il Tauro di Venere succede all'Ariete di Marte per la ragione istessa, che questa Dea lo rende mansueto con la sua dolcezza.

- 47 **VENERE ANADIOMENE.** In questa immagine di Venere riconosciamo il disegno di quella celebre, dipinta da Apelle nella sua patria Coa. Fù Venere chiamata Anadiomene, poiche finsero che nascesse dalla spuma del Mare, e che sorgendo dall'acque , con l'vna, e l'altra mano si tergesse i capelli nell'atto istesso che si vede nella nostra figura. Essendo però celebre la pittura di Apelle ne' versi de' Greci, e de' Latini Poeti , à noi basterà riferir quì l'Epigramma d'Ausonio, che intieramente la descrive ,

Emer-

*Emersam pelagi nuper genitalibus undis
Cyprin Appetei cerne laboris opus :
Vt complexa manu madidos salis aequore crines
Humidulis spumas stringit utraque manu .
Iam tibi nos Cyprì , Iunio inquit & iunuba Pallas ,
Cedimus , & forma premia deferimus .*

Scrivete Ateneo, che Apelle nel formar questa Dea la ritraesse da Frine, la quale insuperbitasi perciò della sua bellezza , nelle feste Eleusine , al concorso di tutta la Grecia, si spogliasse ignuda , & andasse al mare , imitando Venere con le chiome disciolte .

Le lettere, che attraverfano la figura : ΤΡΙ.ΨΑΡΑ pare fiano appropriate à Venere che si terge i capelli , da τρίχα & ψάω ouero ψάω capillas tergo, abstergo . L'altre lettere ΦΟΒΕΡΟΜΜΑ ΤΕΒΡΙΜΩΑΡΩΡΙ ΦΑΣΙ lascio diuinarè à più felice Edipo , ancorche la prima parola φοβέρομμα si possa interpretare *terribilis aspectus* , che forse allude à qualche amuleto , e difesa .

Questo raro intaglio in calcedonia, mi è stato comunicato dal Sig. Pietro Santi Bartoli, il quale hauendone con l'vsata sua eccellenza quì lasciata l'immagine , lo conserua nel suo Museo delle cose antiche, delle quali egli è sommamente studioso , ed intelligente .

48
VENERE MARINA. Scorre Venere il mare portata da vna Capra marina , solleuando la destra con vn ramo di Mirto . Amore appresso la segue nell'acque, flagella, e sollecita la Capra al corso , alludendo à Venere , che in tutte le parti del Capricorno si diletta d'Amori, & ama giuochi e delicatezze. Direi ancora che questa fosse vna delle Ninfe madre degl'Amori, come descriue Filostrato . Le Nereidi sopra varij mostri marini , Tigri , Leoni , Tori , Arieti , e Capri sono scolpite negl'antichi marmi , e descritte da Poeti , onde Claudiano :

D

Nec

*Nec non & varij velle Nerei desibunt
 Audito rumore feris : hanc pisce volutam
 Subleuat Oceani monstrum Tarsefia Tigris
 Hanc timor Aegaei rapturus fronte carinas
 Trux Aries : hac carola suspensa leena
 Innatat : hac viridem trahitur complexa Iuencam .*

Così Ninfe, e Dee del mare, e Venere medesima riconoschiamo sopra Tritoni, e Mostri marini, secondo l'opinione di coloro, che riputano il principio delle cose essere l'humore,

49 NEREIDE . Nell'antecedente imagine si è detto intorno le Ninfe, e Nereidi, sì che non resta altro che lodare la bellezza dell'intaglio,

50 VENERE TIRSIGERA . Il Tirso con le spiche, e l'vve, che Venere tiene con vna mano, possono bene alludere al vulgato prouerbio di Terentio nella persona di Chremete: *sine Cerere, & Baccho friget Venus*, mentre costui sobrio odiaua le meretrice, & ebrione prendeva diletto. Ma perche nel Cammeo originale non appariscono, ne sono scolpite le spiche, mà solamente col tirso i pampini e l'vve, noi però ci confermiamo più tosto con quell'altra sentenza: *Vina parant animos*, ò come vuole Achille Statio: il vino essere pabolo di Amore. Il Signor Bartolomeo Gini giouine dotto, erudito, e di molta aspettatione, Segretario del Cardinale Virginio Orsini, e mentre visse, mio amicissimo, hauendo preso ad esplicare il presente Cammeo dalla Dattiliotheca del medesimo Cardinale suo Signore, riferisce li due Amori à Cupidine, ed Anterote nati da Venere . Delli tre strali, che la Dea tiene in mano, riportiamo ad esso il seguente commento .

Che à Venere siano stati Assegnati gli strali, non giunge nuouo, ma à me è paruto, che richiedesse la curiosità d'investigare il mistero dal numero di essi: che se fossero due soli, potrebbe dirsi, esser quelli, di cui fa menzione Ouidio nel primo delle Metamorfosi: l'vno de quali essendo d'oro concilia

cilia beneuolenza, & affetto; l'altro di piombo induce abborrimento, e dispregio.

*Deque sagittifera promittit duo tela pharetra
Diuersorum operum: fugat hoc, facit illud amorem.
Quod facit auratum est, & cuspidem, fulget acuta.
Quod fugat, obtusum est, & habet sub arundine plumbum.*

Mà essendo tre dardi, col numero di essi parmi, che venga spiegata la sentenza di Platone, che vole, che tre sorti d'Amori si ritrouino: *Vnus diuinus cum incorrupta mente, & virtutis ratione conueniens. Alter degeneris animi, & corruptissime voluptatis. Tertius ex utroque permixtus.* Il primo proprio della ragione, hauendo per oggetto l'honesto, e tutto buono, e ripieno di dolcezze per il possesso di quel bene; che dà maggior perfectione all'animo humano. Il secondo per lo contrario, essendo proprio del senso, hà per fine, l'acquisto di ciò, che desidera godere fregolatamente: onde essendo impuro, e colmo d'infinite amarezze, à lui seguono varij dolori, e danni, e sopra il tutto vergogna, e pentimento. Il terzo e quell'Amore, che costando d'ambidue le nature, non è così propenso all'honesto, che escluda totalmente il delectabile, ne lascia operare in forma alla ragione, che neghi affatto le proprie soddisfazioni al senso sì che, essendo misto, produce effetti proportionati alle sue cause: dà piacere, e dolore; riso, e pianto; dolce, ed amaro: secondo che è connesso alla ragione, & al senso. Tutto ciò viene ingegnosamente comprobato da Claudiano, che portando sotto poetica allegoria questa opinione di Platone, dice nel Poemetto *de Nupt. Hon. & Mar.* che nel giardino di Venere:

*Labantur gemini fontes, hic dulcis, amarus
Alter, & infusis corrumpit mella venenis:
Vnde cupidineas armanis fuma sagittas.*

Sichè se gli strali amorosi si temprano in questi fonti di li-
quore dolce, amaro, e misto, come dimostra chiaramente il
verso.

D 2

Vnde

Vnde cupidineas armavit fama sagittas.

Segue per infallibil conseguenza ; che di tre sorti sian gli strali di Venere, ciascuno de' quali poi stilla nell'animo con le passioni amorose quelle qualita, ch'hà pigliate dagl'humori, doue è stato infuso.

Si nobil Cammeo conseruasi hoggi frà le Gemme del Eccellentissimo Sig. D. Flauio Orsino Duca di Bracciano con l'altro di Leda, che appresso vedremo.

51 LETRE GRATIE abbracciate in vn nodo sono così descritte da Claudiano :

*Idalia iuxta famula, triplexque vicissim
Nexa sub ingenti requiescit Gratia quercu.*

Ma vedendosi vna di loro armata d'elmo, l'altra col pomo in mano, hanno dato motiuo di credere esser le tre Dee Pallade, Venere, e Giunone, li tre maggiori beni della vita, Sapienza, Bellezza, Richezza, che non possono andar disgiunte, ne l'vna senza l'altre possederli, e che il Sauio solo l'ottiene, secondo il voto di Secrate nel Fedro: *O amice Pan, & alij omnes, qui locum hunc colitis, Dij date michi, ut pulcher intus afficiar, & quocunque extrinsecus habeo, intrinsecus sint amica. Diuisem autem sapientem solum existimen.*

52 ERMAFRODITO. L'Ermafrodito giacente vien figurato à similitudine di Venere sua madre con gli Amori: l'vno suona la lira, l'altro inspira li calami della Siringa, il terzo col ventaglio eccita l'aure, e nutrisce il sonno. Benche ne' primi, e puri costumi de' Romani, gl'Ermafroditi fossero riputati mostri, & abietti fra i prodigi, doppo hebbero luogo fra le delitie, come scriue Plinio, riceuuti in Roma li vitij degli Asiatici, e de' Greci, che ne formarono statue, & imagini. Legesi vn' Epigramma Greco di Filippo sopra vna statua di vn'Ermafrodito, ch'era nel Bagno, portando nel nome, e nel corpo la doppia natura di Mercurio, e di Venere.

Viris

*Viris Mercurius sum, Mulieribus vero Venus videor ;
 Virisque enim fero symbola mihi parentis .
 Propterea non absurdè me Hermaphroditum posuere
 Viris, & mulieribus cōmuniū lanacris filium ambiguum*

Vn'altra statua antica di marmo di Ermafrodito al naturale, e delicato si vidde in Roma nella villa Borghese: giace in vn letto disteso riposando, senza occultare l'vna, e l'altra natura.

LEDA, Giove amando Leda figliuola di Tindaro Rè de Laconi, trasformossi in Cigno, e godè del suo amore, 53
 come è noto nelle fauole, e dimostra l'immagine nel senso del seguente Distico.

*Aspice: Leda Iouem fitta sub imagine Cycni ;
 In gremio falsam crudula fovit anem .*

Il Cammeo, da cui si è ritratta questa bella immagine, conservarsi frà le Gemme dell'Eccellentissimo Sig. D. Flauio Orsino Duca di Bracciano, il quale risplende non solo nella grandezza de'natali, ma insieme ne'varij ornamenti del suo nobilissimo Spirito.

AMORE VINCITORE riporta le spoglie, e'l trofeo, 54
 hauendo disarmato Marte. Quello che si è detto auanti di Venere Vincitrice, può applicarsi hora ad Amore vincitore, essendo la medesima possanza; e mi pare à proposito l'Epigramma di Filippo.

*Spogliantes cælum vide quomodo armis Amores
 Ornantur, Immortalium spolia ferentes:
 Phæbi arcum fuerunt, Iouis fulmen, Martis
 Arma, & galeam.*

Amore spoglia, e vince Marte, mitigandolo. & accompagnandolo con Venere. Così lo discriue Lucretio inuocando la Dea:

Nam

*Nam tu sola potes , tranquilla pace innare
Mortales : quòdnam belli fera munera Maiores
Armipotens regit : in gremium , qui saepe tuum se
Reiicit aeterno denictus vulnere Amoris .*

55 **AMORE SVONA LA LIRA CAVALCANDO IL LEONE.** Due principali potenze di Amore si propongono nella presente Immagine. La prima deriuu dall'armonia della sua lira, l'altra dall'imperio, ch'egli tiene sopra gl'affetti, domando soauemente li piu fieri, seluaggi, onde preme l'aspero dorso del Leone di tutte le fiere ferocissimo .

Della lira di Amore ci dimostra vna pittura Pausania nel tempio di Esculapio appresso Epidauro, nella quale Pausia illustre pittore haueua dipinto Cupidine , che gittati l'arco, e gli strali, suonaua la lira: *In eo Pausia pictoris opus: Cupido abiecto arcu , & sagittis , tyram tenens .* Così Amore sopra il Leone vedeuasi scolpito in vna gemma descritta da Argentario , qui metricamente da Greco Epigramma tradotto .

*Quid video in gemma hac? Amor est auriga , Leoni
Insidet , & franis ora superba regit .
Vna manus flagro cedit , moderatur habens
Altera : nulla magis signa placere queans .
Sed metuo immissem puerum : Mortalibus agris
Quid faciet, qui sic corda ferina domas?*

Contuttociò , più à me piace l'argomento della nostra gemma, oue meglio la Real fiera diuiene mansueta, non con rigido flagello , mà con la dolcezza d'armonica lira , insegnandoci , che gl'animi grandi non cedono ad alcun contrasto , e che con dolce imperio vbidiscono al freno.

Hòra douendosi riportare l'vna, e l'altra potenza d'Amore alla moralità della vita humana , ricorriamo à Platone, & al suo Agatone, che nel Conuiuio fa Amore non solo inuentore della Musica , e della Poesia , mà insieme Poeta , e maestro de' Poeti , donandogli i numeri e l'armonia . E
meglio

miglio ancora Socrate nel dialogo della Repubblica, ouero del Giusto insegna che il Retto Amore per sua natura, temperatamente, e con ragione Musica ama la bellezza: *Rectus autem Amor ipsa sua natura temperate ac musicè amat pulchrum, atque decorum*. Inalza però egli questo Dio alla soubanità delle sfere, e della celeste Vrania, alla cui proportion, e consonanza si Regola l'anima humana.

La onde Amore premendo il Dorso del Leone, come, dotto Rettore, e sapientissimo Musico tempera la ferezza ed intemperanza dell'appetito, che furiosamente si volge al piacere disordinato, onde segue il Filosofo: *Nichil ergo furiosum, vel intemperantia proprium recto Amori est admonendū*. In confirmatione, e pregio di questo Emblema riportiamo appresso il superbo medaglione della REGINA CHRISTINA AVGVSTA DI SVEZIA, la quale succedendo al retaggio de suoi Regni, si rappresenta in habito di Ninfa succinta, che con soaue imperio, mà forte braccio, frena, e regge quattro ferocissimi Leoni, rappresentati gli stati di quella vasta Monarchia col bellissimo Motto:

NON SINIT ESSE FEROS.

Resta che riconosciamo gl'altri pregi del descritto Cammeo, il quale non solo è singolarissimo per l'argomento, & allegoria, che in se contiene, ma è ammirabile ancora per l'intaglio, ed artificio della scoltura, portando seco il carattere e'l nome dell'Autore Greco, che lo fece: e scolpì ΠΛΩΤΑΡΧΟΣ ΕΠΟΙΕΙ *Plutarco facera*: così scritto in dialetto Dorico in vece di ΝΑΟΥΤΑΡΧΟΣ. Nè minore è la stima, e la lode del Signore, che possiede sì pretiosa gemma. Il Signor Pietro Andrea Andreini vguualmente adorno di eruditione e di ogni nobile studio, pia e costume, il quale essendo vfato fauorirmi, si compiacque à me inuiarla di Napoli, e dal suo scelto Museo à Roma, per tradurla in disegno, e per recar maggior lustro all'altre gemme, che risplendono nella presente Opera.

MEDA-

56 MEDAGLIONE della Regina Christina Augusta di Svezia.

57 IL GIOCO compagno d'Amore viene rappresentato alato, e conformarsi alla descrizione di Oratio, volando egli insieme con Amore intorno à Venere

Sine tu manis Erycina ridens

Quam locus circumvolat, & Cupido.

Tale con la maschera al volto si vede delineato il Giuoco trà gli Amori in vn marmo antico, vedendosi due fanciulli: l'vno dè quali suona la lira, l'altro scherza con vna larua nelle mani, scrittoi, AMOR VENVS, e sopra quella larua LVSVS.

58 AMORE SOPRA IL DELFINO. Così Amore streggia vguualmente la terra, e dimostra il suo potere sopra l'acque co'l Simbolo del Delfino, secondo che elegantemente descrive Tzeze:

Nadus Amor, ob hoc ridet, & graciosus est:

Non enim habet arcus, & ignitas sagittas;

Nec frustra manibus cohibet Delphinem, & florem:

Hoc enim Terram; illo verò mare habet.

59 CARRO D'AMORE TIRATO DA DELFINI. Negli antichi marmi sono scolpiti bellissimi scherzi maritimi con Venere, e con gli Amori, li quali frenano particolarmente li Delfini per essere questo pesce in mare, & in Cielo, ancora segno amoroso secondo che scrive Ouidio:

Quem modò calatum stellis Delphina videbas,

Is fugiet visus nocte sequente tuos.

Sen fuit occultis felix in amoribus index

Lesbida cum domino, seu sulis ille lyram.

Fù anchè il Delfino consagrato à Venere madre d'Amore e Dea Marina.

60 GENII CACCIA. Si rappresenta in questo intaglio lo scherzo d'vna caccia d'Amori, che sollecitano li cani contro

contro due Cerui, vna Volpe, & vn Cighiale. Simili giuochi di fanciulli alati sono scolpiti ne' pili, e marmi antichi, non solo di quelli, che appartengono à Venere, à Bacco, & alle Ninfe, ma lotte, caccie, corse di naui, bighe, quadrighe nel Circo, alcuni de' quali esibisce il Panuinio nel libro de' Giuochi Circensi. Sopra il costume di essi ci dà qualche luce Martiale in quell'Epigramma intitolato: *De Ludo Puerorum cum luencis*, donde si raccoglie essere stati in vso, e che essi correuano nel Circo sopra Tori li quali erano mansuefatti da i maestri delle Fiere, ammaestrando Tigri, Leoni, Pantere à tirare le carrette, come vediamo aurigare li fanciulli, scolpiti ne' marmi in habito d'Amori. Il senso mistico di simili scherzi puerili ci apre Filostrato in quella elegantissima pittura degli Amori, riferendo i loro giuochi alla ragione naturale, & argomentando che siano li varij Genij preposti alla natura humana in tutti gli affetti, come si dichiara nella seguente immagine.

61

GENII. GIVOCO. Li giuochi di questi fanciulli si sono delineati da vna bellissima pasta di vetro di colore d'ambra nello Studio delle Antichità del Sig Gio: Pietro Bello-ri. Vi sono scolpiti Lottatori, e Pugili, esprimendo variamente li moti delle tenere membra nello stringersi con le braccia, e percuotersi con le mani. Così erano usati li fanciulli esercitarsi nel Ginnasio, e vi è finto vno di loro, che fa l'ufficio di Progenaste, & di Maestro, assistendo con la sferza, come vedremo nella seguente immagine. Vi sono ancora proposti li premij à vincitori, mentre vn'altro porta la corona, e la palma. Sopra due colonne sono collocati altri premij, vno de' vasi, che soleuano darli ne' sacri certami Olimpici, e Pitij, vn dardo, & vn arco, dono appropriato à gli Amori. Euui vn'altro, che druzzola vn cerchio per terra, & auanti sopra vn'altra colonnetta è posta vna conca, la quale sembra piena di humore, esedoui vno appresso, che vuota vna in altra tazza. Li giuochi, & esercitij de' fanciulli si celebrauano in Olimpia, e furono introdotti doppo l'età di Fidias Scoltore, che fece il Giove Olimpio, come auuertisce Pausania, il

E

quale

pone alcune memorie, e statue de' fanciulli, che consegnarono la palma nel corso, nella Lotta, e nel cōbattimento del Cesto. Quì sono effigiati tutti nudi in forma d'Amori, con l'ali, forse per significare il genio, che necessariamēte si richiede à ciascuno, & in ogni disciplina, così dell'animo, come del corpo. Mi muoue à questa credenza l'immagine sopra accennata di Filostrato, nō meno vaga, che dotta doue fra gl'altri giuochi vi sono dipinti Lottatori, e nell' aprirne il 'senso, dice che molti sono gl'Amori figliuoli delle Ninfe, li quali gouernano tutto il genere de' Mortali, che essi molti sono, perche molte ancora sono le cose amate dagli huomini, e che l'Amor celeste si occupa in cielo intorno le cose diuine. Questi dunque sono per parere di Filostrato gl'Amori, & Genij humani, e con lui si accordano li Poeti, poiche Silio Italico ne descriue vn'esercito volante per lo cielo:

„ Mittit se cœlo niueis exercitus alis.

Statio ne pone ancora vna schiera intorno il letto di Venere, che sempre l'accompagna:

„ Fulcra, torosq; Deæ tenerum premit, agmen Amorum:

Claudio vuole che vno sia nato di Venere, il quale faccia gli Dei, e li Regi, e che gl'altri siano figliuoli delle Ninfe, e che ferischino la plebe degli huomini per le cose amate da essi, accordandosi del tutto con Filostrato:

„ Mille faretrati ludunt in margine fratres.

„ Ore pares, habitu similes, gens mollis Amorum;

„ Hos Nymphæ pariunt, illum Venus aurea solum.

„ Edidit, ille Deos, cœlumque & sidera cornu

„ Temperat, & somnos dignatur figere Reges,

„ Hi plebem feriunt:

62 LOTTATORI. Con questi due fanciulli vi è sculpitto il Proginaste, ò Prefetto della Lotta con la sferza in mano, insegnando ad essi li moti delle braccia, e dell'altre membra. Tale esercizio della Palestra era proprio de' fanciulli nobili, come afferma Parmenione appresso Terrentio.

Fac

- „ Fac periculum in litteris ,
- „ In Palestra , in Musicis ,
- „ Quæ liberum scire equum est
- „ Adolescentem :

Scriue Plinio di Sallanione , che dipinse *Epistatem exercen-*
tem Athletas .

PVTTTO GIVOCATORE .

PSICHE. L'ali della Farfalla attribuite à Psiche sono sim-
bolo dell'immortalità dell'Anima: come si è detto di sopra
nell'altra immagine, tanto per essere di natura aerea, quãto
perche rinasce dal proprio seme immortalmète. Vedesi quì
l'Anima stessa lagata à modo di schiaua, con le mani di die-
tro , prigioniera delle passioni del corpo , e del senso in-
questa vita, non eleuata in alto , ma genuflessa , & humile,
alle cose terrene, come dotamente vâ filostrando Virgilio ,
la sua celeste origine, e la carcere del corpo con gli affetti.

- „ Igneus est ollis vigor , & cœlestis origo
- „ Seminibus : quantum non noxia corpora tardant ,
- „ Terrenique heberant , artus , moribundaque membra .
- „ Hinc metuunt, cupiuntque dolēt, gaudentque, nec auras ,
- „ respiciunt ; clausæ tenebris , & carcere cæco .

CERERE con Spighe, e con li Papaueri in mano, viene
dipinta da Poeti Greci, Theocrito :

- „ Et ipsa redeat manipulos , & Papauera vtraque manu
- „ gestans .

Et Callimaco :

- „ Floreas coronas , & Papauera manibus tenens .

Scriue Clemente Alessandrino, che frà li doni si offeriuano
à questa Dea, il Papauero era il più accetto: onde Virgilio lo
chiama *Cereale Papauer*. Fauoleggiansi molte cose di quel-
sto fiore , il quale gustato da Cerere , le tolse la fame, e col
sonno le fè dimenticare il trauaglio della figliuola rapita.
Ouid. Fast.

E 2

Illa

- „ Illa soporiferum paruos initura penates ,
 „ Colligit agresti leue papauer humo .
 „ Dum legit oblito fertur gustasse palato ,
 „ Longamque imprudens exsoluisse famem .

E il sonno molto accomodato al nutrimento, fa obliare i mali, ed è attribuito à questa Dea per essere il Papauero rotondo à similitudine della terra, contenendo innumerabili semi distinti con simbolo di fecondità, conforme nella figura antecedente di Venere, e di Amore si è annotato.

- 66 SPERANZA. E assai frequente l'immagine della Speranza nelle medaglie, ma nel nostro niccolo sono di più scolpite le spige pendenti dalla mano di detto, propriamente detta *Spes frugum*, onde Tibullo:

- „ Spes alit Agricolas, spes sulcis credit aratis,
 „ Semina quæ magno fœnore reddat ager .
 Horatio . „ Spem mentita feges . e Manilio :
 „ Nec solum spem credit, inania vota
 „ Aruorum ingenerat studium, rurisque colendi,
 „ Seminaque in fœnus sulcatis reddere terris,
 „ Vsuramque sequi, maiori sorte receptis
 „ Frugibus innumeris .

- 67 FORTVNA . Il corno d'abbondanza dichiara essere in mano della Fortuna ogni bene, e felicità. Il temone della naue significa, che hà il gouerno del mondo, come si vede in altre sue immagini, col temone istesso appresso il globo. Pausania racconta che appresso il fiume Lisso, fu già il tempio, e la statua della Fortuna Gouvernatrice di tutte le cose, & vn'altra ne fu in Atene memorata da Filostrato. Il primo, che simboleggiò così la Fortuna fu Bupalò Scultore, ma Giouenale hebbe vna migliore opinione di costei:

- „ Nullum numen habes: si sit Prudentia, sed te,
 „ Nos facimus Fortuna Deam, cæloque locamus .

- 68 FORTVNA d'Anthiochia. ΑΑΕΕΙ ΤΟΥΧΗ ΑΝΤΙΟΚΕΩΝ, cioè Fortuna difenditrice de' mali degli Antiocheni. Questo
 co-

cognome fu spesso attribuito ad Apolline, & Hercole, Genij, & Dei ἀλκιμαχοι; poiche credeuano, ch'essi discacciassero le cose nociue, come l'vno saetò Fitone, e l'altro vccise fiere, e mostri. Pausania cita Pīdaro, che cognominò la Fortuna *Pherepoli* Tutrice delle Città, e leggesi presso il Goltzio ΤΟΥΧΗ ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΝ, & appresso il Tristano ΑΓΑΘΗ ΤΟΥΧΗ ΤΕΡΕΒΕΝΤΙΗΝΩΝ ΚΑΡΧΕΔΩΝ, Buona For. una de' Terebē-tini Cartigenesi. Nel resto si vede la Fortuna in quella forma, che Bapolo Scultore fece la sua statua à gli Smirnei col polo in capo, & col corno d'Amaltea, dichiarando li beni della Fortuna. Il temone col globo gli fu attribuito da coloro, li quali credeuano ch'ella gouernasse l'vniuerso, & in questo modo viene scolpita frequentemente nelle medaglie, e nelle statue, e col temone ancora si dipingeua la Fortuna Reduce. Ma si rende tuttauia più curioso questo intaglio in *Elitropia*, essendo scolpito da ambedue i lati con la seguente figura, e la pietra è la metà grande dell'immagine, che qui si vede.

CIRCOLATORE. ΕΤΤΥΧΙ ΜΑΡΚΕΑΔΕ ΕΙΡΗΝΗ, Buona 69
Fortuna Marcello, pace. Pare, che questo Marcello fosse Anticchene, e che questa tessera, ò simbolo gli fosse dato da qualche suo amico, ouero amica con pregargli buona fortuna, di fela pace, & prosperità. Trouansi alcune pietre anulari con lettere caue, e di rilieuo col medesimo augurio di buona fortuna senza figura alcuna, ma con semplici nomi. Leggesi in vn niccolo à caratteri biāchi rileuati ΕΙΡΗΝΗ ΕΠΟC, Pace, & Amore; simili erano gli anelli, che si donauano dagli amanti in pegno di amore, & di fede, hauendone Ouidio formata vna Elegia, che comencia:

- „ Anulæ formosæ digitum victuræ puellæ ,
 „ In quo censendum nil nisi dantis amor . Et nel fine :
 „ Irrita quid voueo ? paruum proficere munus :
 „ Illa datam tecum sentiet esse fidem .

Questi anelli si teneuano con gelosia che non fossero mostrati ad alcuno, come si raccoglie dall' *Asinaria* di Plauto nelli patti di quel *Giouine*

„ Spe-

„ Spectandum ne cui annulum det neque roget.
 Ma gli anelli, ne' quali si pregaua semplicemente à gli amici pace, & buona fortuna si può credere, che si dassero loro andando lontano come era solito pregarsi prosperità. Si daua loro ancora il ritratto del volto: come il Tomasini con l'autorità di Seneca si studia prouare nel suo libro *De Texeris: Amicos peregrè abeuntibus imaginem suam donasse indicat Seneca Ep. 40. quam sine dubio circumferebant in annulo*. Hora venèdo alla spositione della figura, pare, che questi possa essere vno de' Circolatori: che conduceuano intorno le Fiere mansuetate per piacere del popolo, e per ritrarne guadagno. Di vno di costoro parla Appollonio Tianeò appresso Filostrato, inducendo quel Leone, in cui era l'anima del Rè Amasi; & vno in Egitto, lo mostraua, conducendolo egato come vn Cane mansuetissimo; onde questo Leone, non solo accarezzaua il suo gouernatore, ma chiunque gli andaua incontro: *Vir quidam Leonem mansuefactum ex loro veluti canem quocumque volebat, ducebat. Leo autem non modo ei, qui se ducebat blandiebatur, sed ceteris omnibus; qui obuiam accessissent, tali modo vir mercedem quarens*. Con tutto ciò parmi più tosto, che la nostra figura ci rappresenti vno di quei maestri delle fiere, che le domauano, e rendeuano docili, e destre à volgersi ne' giuochi, & à condurre le carrette legate al giogo, per dar piacere nel teatro, e queste erano Tigri, Pardi, Cinghiali, Orsi, Leoni, & Elefanti, de' quali intende Martiale *De spectaculo*:

- „ Pictò quòd iuga delicata collo,
- „ Pardus sustinet, improbæque Tigres,
- „ Indulgent patientiam flagello:
- „ Mordent aurea quòd lupata Cerui,
- „ Quòd frenis Libyci domantur Vrsi,
- „ Et quantum Calydon tulisse fertur.
- „ Paret purpureis Aper capistris
- „ Turpes effeda quod trahunt Bifontes:
- „ Et molles dare iussa quòd choreas,
- „ Nigro bellua nil negat magistro,
- „ Quis spectacula non putet Decorum?

E quel

E quell'altro Epigramma del Leone, che comincia

„ Verbera securi solitus Leo ferre magistri,
„ Infertamque pati blandus in ore manum .

Il nostro Giuocolatore, ò sia maestro dell'Orso con vna mano adopera il flagello, con l'altra tiene l'esca, due pezzi di carne, incirandolò con le sferzate, & adescádolo à ballare, & à far giuochi, e salti. Egli hà vn braccio ignudo, l'altro fasciato, ed inuolto con vn cingolo di cuoio, ò di ferro per difendersi dagl'artigli della Fiera nell'auuētarsi all'esca. Si cinge ancora lo stomaco, e l'inferiori parti delle gambe, e li piedi con le calighe dette reticolate, di cui pare che parli Trebellio Pollione in Gallieno: *Caligas gemmatas annexuit, cum compages reticulos appellaret.*

LIBERTA. La verga, e'l Pileo, che la Dea Libertà tiene nelle mani, rappresenta l'antico costume de' Serui fatti liberi, pigliando il Littore vna verga chiamata *Vindicta*, e percuotendogli la testa, e la spalla, il seruo si copriua il capo col pileo, e diuentaua libero. Claudiano nel Consolato di Honorio elegantissimamente: 70

„ Te fastos ineunte quater solemnia ludit
„ Omnia Libertas deductum vindice nomen
„ Lex celebrat, famulusque iugo laxatus herili
„ Ducitur, & grato rem. at securior ictu,
„ Tristis conditio pulsata fronte recedit
„ In ciuem: rubere genæ, tergoque remouit
„ Verbera, promissi fælix iniuria voti .

Quì rapportiamo l'antico costume de' Giuochi Romani, quando il popolo affettionandosi à vittoriosi Gladiatori, & à personaggi del Theatro, gli acclamaua alla libertà: & il padrone à richiesta di esso Popolo, li faceua liberi; il che si può conoscere da quel vaso, con la Palma, essendo l'vno, e l'altro dato in premio ne' Giuochi: come si veggono in medaglie diuerse de' sacri certami Quinquennali, e Pitij, simili vasi palme, e corone: Nel che

notarsi che li serui gladiatori liberati dall'arena, & donati *rude*, non però con'eguiano la libertà insieme, se con doppio premio non era dato loro anche il Pileo, come distingue il Lipsio con l'autorità di Tertuliano: *Es qui insignori cuique homi. ida Leonem poscit, idem gladiatori atroci petat redum, & pileum premium conferat*: Delle Palme gladiatorie parla Lampridio in Commodò, il quale facendo il gladiatore, ne haueua acquistate mille.

71 RVMILIA; Chiamauasi appresso Romani vna Dea, la quale haueua la cura di alleuare li figliuoli. Questo nome deriuò dalla poppa, *Ruma* dagl'Antichi chiamata. O sia questa la FECONDITA, v'sandosi ne' suoi sacrifici il latte, come racconta Plutarco in Romolo. Vedesi nelle medaglie, e particolarmente ne' rouer di Faustina, la Dea Fecondità con due bambini al petto in simile ritratto, e Venere Genitrice, Giunone Lucina.

72 DIANA EFESIA. Li Cerui à piedi di questa Statua, sono v'sato simbolo di Diana; come le torri in capo la rappresentano in qualità di Cibeles, e l'velo pendente sù le spalle denota l'ombre noturne rischirate dalla Luna. Nel resto questa immagine dall'altre è differente, poiche in vece del petto pieno di mammelle, viene puntata, e circondata da sette fascie, quando altri non vi riconosca le poppe pendenti intorno il collo, come si vede meglio nell' altro disegno impresso nella Diana Efesia di Claudio Menetrè. Vedesi vna medaglia di Giordano appresso il Tristano, stampata in Apamea co'l simulacro di questa Dea, dal collo à piedi, come il nostro, puntato di minuti globi, e questo eruditiss. Scrittore acconsente che sia così contrassegnato di mammelle per le fecondità, chiamandosi madre, e nutrice di tutte le cose. Nelle lettere notate ACT seguitaremo la interpretatione del Sig. Gisberto Cupero nelle medaglie annesse alla sua illustre opera dell'Apoteosi di Omero, interpreta egli ACTYPHNE *Astyrene* cognome di Diana preso da Astira della Mesia celebre per lo sacro luco di Diana, di cui fa mentione Strabone: *Sequitur Astyra pagus, & lucus Asty-*

re na

rena Diana Sacer . Ne hà dato lume il Sig. Patino con la medaglia mezzana di Anronio Pio nel cui rouescio è figurata Diana Efesia con lettere ACSYPHNE .

CANOPO il Dìo , & il Genio della natura humida , 73
 veniua però egli figurato da gli Egittij con la testa humana sopra di vn hidria , ò vaso di aqua . Vn piaceuole miracolo di questo Dio contro i Caldei, che adorauono il fuoco, vien narrato da Giustino. Il Grifone sopra di cui egli è collocato, muoue con la zampa vna ruota, & è simbolo della Virtù del Sole, procedendo la generatione delle cose dal giramento, e circolazione del carro solare; e perche l'acqua, el'humore non può operar nulla in natura senza le medesima virtù del Sole per questo dal Grifone il Dio Canopo è portato .

SFINGE . Gli Egittij dipinsero la Sfinge col volto di 74
 Vergine , e col corpo di Leone , denotando la virtù del Sole , che dà principio , e termine in questi due segni all' inondatione del Nilo. Della ruota solare, che muoue l'acque attribuita al Sole si è detto nell' antecedente ritratto .

ARPOCRATE tiene il dito alla bocca in contrasegno di 75
 silentio, & ammonisce à non parlare . Ouidio così discriue la sua immagine .

Quique premit vocem , digitoque silentia suadet .

Il Cornucopia denota l'abbondanza de' beni che deriuano dal tacere , e dal parlare à tempo , & giudiciosamente , secondo la sentenza del medesimo Poeta :

*Eximia est virtus prestare silentia rebus ,
 Et contra grauis est culpa tacenda loqui .*

Del frutto Pesco : posto in cima la testa di questo Dio si è detto di sopra .

SISTRO . Le quattro verghe del Sistro significano li 76
 quattro elemēti, e la rotondità, che li circonda si conforma al cielo della Luna , entro di cui tutte le cose si muouono alla generatione. Scuoteuasi però il Sistro ne' sacrifici, di mostrando che le cose naturali stanno sempre in moto. Il fiore

F

Loto

Loto posto nella sommità denota la virtù del Sole, che commuove alla generatione. Vn bellissimo Sistro di metallo si vede nel Museo delle Antichità del Sig. Gio: Pietro Bellori, che in vece del Loto è scolpito con la figura di vn gatto in volto humano, per le ragioni adotte da Plutarco nel suo Trattato d'Isidie, e di Osiride; poiche sotto la forma di questo animale denotauano la Luna per la sua variatione, per la virtù delle sue fatiche notturne, e per là fecondità. Si dice, che il Gatto la prima volta geniri vn parto solo, appresso due, trè, e quattro, e conseguentemente sempre vno di più, finche ne partorisce sette ad vn tratto, onde viene à partorirne in tutto vent'otto, numero conforme la quantità de' giorni Lunari. Questo potrebbe parer fauoloso, ma però le pupille degl'occhi suoi à luna piena, si veggono rotonde, e larghe, & à luna mancante, scemate, e ristrette. Il Gatto con faccia humana rappresenta ancora i mutamenti della Luna essere dall'intelletto, e della ragione gouernati.

77 MITRA. Si veggono in Roma in diuersi luoghi tauole di marmo antiche scolpite col Dio *Mithra* de' Persiani in atto di ferire vn Toro prostrato, che viene inteso allegoricamente per la virtù del Sole sopra la terra, e per la fecondità di tutta la natura, essendo lo stesso Dio Osiride degli Egittij, e Mitra de' Persiani, come elegantemente descrive Statio:

- » ... seu te roseum Titana vocari
- » Gentis Achemeniaz ritu, seu præstat Osyrim
- » Frugiferum, seu Persei sub rupibus antri
- » Indignata sequi torquentem cornua Mithram.

Diciamo dunque, che il Bue prostrato è simbolo della terra in cui penetra il sole col suo raggio, o la rende feconda. Vi è però figurato il Sole istesso in quel modo, che da Persiani medesimi veniua adorato col nome di Mitra, e col pileo in capo usato da quella gente, ed in veste succinta, secondo vien descritto da Luciano nel Concilio degli Dei: *Mithras ille Medus, qui indumento Persico amictus, ac tiara redimitus*

ius est. Ma Lutatio interprete di Statio vuole, che il Tauro sia il primo segno celeste calcato, e presso nella Primavera, dal Sole, & che per le corna taurine s'intenda da luce, che la Luna riceue dal Sole istesso, con la testa di Leone, come in qualche marmo si vede; *Mithra simulacrum finge batur reluctantis Tauri cornua retentare, quo significabatur Lunam ab eolumen accipere, cum taperit ab eius radijs segregari.* Eras enim Sol Leonis vultu cum tiara, Persico habitu, utriusque manibus bonis cornua comprimens: siquidem Sol principale signum inculcat, & premis Leonem scilicet, ideo quod hic Deus ceteros sui numinis, & potentia impetu excellat, ut inter reliquas feras Leo, vel quod sit rapidum animal. Può nondimeno il Toro hauere tutti questi significati, e del celeste segno, e della Luna, e della terra, concorrendo insieme alla generatione; onde nel bellissimo marmo della Villa Borghese in Roma, dalla coda di due Bue sorgono fuori due spighe di grano mature, che non si riconoscono nella nostra figura. Calca dunque il Dio Mitra, e preme col ginocchio questo animale, e con vna mano lo tiene per vn corno: e con l'altra stringe il pugnale, e gli ferisce il dorso, con che vollero significare, che il Sole nel segno del Tauro nel mese d'Aprile, apre la terra grauida, & col suo calore manda fuori li semi alla productione delle cose. Ma perche nel Mese d'Ottobre dopo maturità delli frutti, declinando il Sole nello Scorpione, li semi perduto il vigore, sono dal freddo rinchiusi di nuouo à fecondarsi nelle visere della terra, questo effetto viene significato dallo Scorpione, che si appiglia alli genitali del Toro, & si congiunge alla virtù feconda. Nel marmo Borghesiano manifestamente si vede sopra il membro genitale del Toro lo Scorpione, & di più sotto ne' testicoli il Cancro; poiche in questo segno nel mese di Giugno, comincia il Sole à similitudine di esso, à poco, à poco ad allontanarsi da noi; e la virtù solare diffusa nella Primavera nel Tauro, comincia à mancare nel Cancro, & affatto nel segno dello Scorpione si abbrevia, & vien meno; sopra che si veda Macrobiane Saturnali. E perciò nel medesimo marmo da vn

lato è scolpita vna face , che si solleva in aria congiunta alla testa del Toro , dall'altro lato vn'altra face declina verso terra congiunta allo Scorpione. Ma seguitando gli altri Gieroglifici , e figure nella nostra immagine espresse , conforme la naturale magia de' Persiani , de' quali fu Principe Zoroastre , vediamo nel medesimo modo dietro il Toro , la Testudine intesa per lo tardo moto dell'Inverno , e'l Cane , che corre à lambire il sangue del Toro ferito significa l'alimento de gli animali terrestri , come per lo Delfino intender si possono quelli dell'acqua . Di quà , e di là stanno in piedi due giouani pileati , l'vno manda fuori il seme dal membro genitale , che è il principio attiuo , il moto , & la forma della generatione ; l'altro con vna mano addita , e tocca il proprio seno aperto dalla veste , & ignudo , che è la donna nella concettione , rinchiudendo , & fomentando il seme , & è il principio passiuo , & la materia : il che non può ella eseguire senza il calore ; che riceue di sopra , espresso nella fiamma , che pare nell'altra mano sollevata . Nelle quali figure si riconosce hauere conformità fra di loro li misteri di Atide , e di Mitra , poiche ambedue significano la virtù solare , e del calore , e si sono vedute alcune figure , e statuette d'Atide col seno aperto della veste , denotando forse la sua doppia natura , la qual veste è simile del tutto alla presente col pileo Frigio. quasi vniforme col Persiano . In alto è collocata la testa del Sole radiata in profilo con la sferza dietro con la quale egli suole concitare i suoi destrieri al corso, portato velocissimamente , e viuificando col suo calore l'herbe , le piante , & gli animali . Di rincontro riguarda la Luna , che con l'humidità sua notturna , e con la sua crescenza humetta , & influisce sopra le cose , e tempera la siccità , e'l calore solare , onde nasce l'harmonia , e'l temperamento dell'vniuerso . Ma il loro congiungimento si vede più basso nell'altra faccia del Sole rotonda , e radiata con la luna bicorni , che di sotto la cinge , chiamato da gli Egizij il congiungimento d'Iside , & d'Osiride , cioè il temperamento naturale , & congiunzione proportionata del caldo , & dell'humido

mido. Sopraffano sette stelle, ò siano li Pianeti, ò l'Ethere col fulmine di Giove; poiche il cielo col suo influxo inspirando la terra, promoue la fertilità. L'aria viene intesa per lo caduceo di Mercurio. Lo strale significa l'amore, e'l piacere che si troua negli animali nel propagarsi, come descriue Lucretio ;

*Denique per maria, ac montes, fluuiosque rapaces,
Frondiserasque domos autum, camposque virentes.
Omnibus incutiens blandum per pectora amorem
Efficit, ut cupide generatim sæcla propagent.*

Se per lo strale non s'intende il Sagittario, che nel tirar la saetta, significa la vita di tutti dipendere dal raggio del Sole. Sotto lo strale vi è vna stella con vn Aspidè nella forma, che si vede espresso ne' Gieroglifici de gli Egittij, inteso da essi per buono Genio salutare, poiche il serpente è pieno di spirito igneo fecodo, e nascendo senza seme, rinuoua ogni anno la spoglia, e però più sotto, è collocato vn cornucopia da riempirsi nella fecodità della stagione. Di più veggonsi in aria l'Aquila di Giove, il Coruo di Apolline uccello consecratogli per la diuinatione, come affermano Plinio, & Eliano, e cò questi vn hasta in forma T. carattere Tautico insieme salutare, e fecondo, aggiuntoui sotto verso la coda del Toro, vn chiodo vncinato, inteso forse per la connessione perpetua delle cose superiori, & inferiori. Resta in ultimo il ramo della Palma, nel cui mezzo sta appeso vn teschio di morte, poiche così l'huomo, come tutto quello che nasce, & si genera è soggetto alla morte, & alla coruttione. Onde la Palma dimostra, che ella nel mondo ha la vittoria di tutte le cose, e trionfa onde, Ouidio :

*Quaque ruit, furibunda ruit, totumque per orbem
Fulminat, & cæcis cæca triumphat equis.*

Da questi Gieroglifici si possono cōsiderare insieme li quattro elementi: il Toro, la Terra; il Delfino, l'Acqua; il Caduceo, l'Aria; il Fulmine, il Fuoco, e nelle stelle i Pianeti, secondo:

condo si auuicinano alli loro segni. Dietro questa immagine di Mitra nella medesima pietra è scolpito il Leone , come , nella seguente .

- 78 **LEONE MITRIACO.** Questo Leone così intagliato nella parte auersa dell'antecedente immagine di Mitra pare che con l'Ape in bocca possa alludere all'enigma di Sansone riferito dalle sacre lettere *è forti egressa est dulcedo* . Così nella bocca di Platone , di Pindaro , e dell' istesso Giove nato mellificarono le Api auspici dell'Imperio di questo , e della lirica dolcezza di quello. Si potrebbe dire ancora che questo leone così scolpito fusse amuleto fauoreuole , e felice , poiche nell'Oroscopo fa l'huomo regio , e magnanimo , e la medesima natura si troua nell'Ape magnanima , e regia. Douendosi nondimeno riferire la figura à senso diuerso, diremo , che l'Ape conuenga con gli altri animali consecrati al Dio Mitra , di cui certamente è simbolo il Leone scolpito nell'istessa pietra Elitropia, che porta il nome, e gli effetti solari, & perciò simil pietra era molto in vso alla vanità de' Maghi , essendo Mitra , e'l Sole vno stesso Dio , che con diuersi nomi veniua adorato sotto la forma del Leone . Del Sole in qualità di Leone discorrono Oro Apolline , e Macrobio , il quale dice di più che gli Egittij consecrarono questo animale nel Zodiaco in quella parte del cielo , doue principalmente nel corso dell'anno, serue il Sole con più potente calore, chiamando il Leone domicilio del Sole , e vedesi in vna medaglia di Caracalla il Leone con la testa radiata col fulmine in bocca, in vece dell'Ape, secondo li diuersi simboli , e misteri. Di Mitra in forma di Leone parla Tertulliano contro Marcione, e Porfirio ne' libri dell'Astinenza riferisce che gl'Initiati fatti partecipi delli misteri di questo Dio si chiamauano Leoni. *In mysterijs Mitbra communionem quam habemus cum animalibus subindicare volentes , per animalium nomina consueuerunt nos interdistinguere , ideo ut eos , qui cum initiati principes sunt eiusdem sacrorum , Leones vocent* . Nel marmo Borghesiano in parte descritto nell'antecedente immagine sopra il Bue prostrato sono scolpiti il Sole,

Sole , e la Luna ne' loro carri , e nel mezzo due figure in piedi , ciascuna anuolta da vn serpente con la testa di Leone come era adorato il Sole dagli Heliopolitani, & Leontopolitani . Alle quali due figure sono interposte sette are con altrettanti pugnali simili à quelli di Mitra , perche forse col Sole si sacrificasse à gli altri pianeti per renderli propitij, e benigni, rispetto la potenza che ogni Dio hà nella sua stella portando con l'aspetto buoni , e cattiuu influssi . Così nella nostra immagine numeriamo sette stelle circondate da globi di caratteri Greci , dalli quali se bene non si può trarre senso alcuno, è verisimile nondimeno che alludino al potere & al beneficio influsso loro. Onde riferisce Damide appresso Filostrato, che Iarca Principe de' Bracmani diede sette anelli ad Apollonio Tiano con li nomi di sette stelle, portandone egli vno per volta, e distinguendoli ciaschù giorno, cōforme il nume di esse stelle . Furono intagliati varij caratteri , & figure sotto certi segni del Zodiaco, quadrature , & constellationi , promettendosi che fossero buoni , à varij effetti , onde Plinio condannando la magica vanità, riferisce l'opinioni d'alcuni, li quali credeuano, che il nome del Sole , & della Luna intagliato nell' ametisto , e portato al collo con certe offeruationi fosse valeuole remedio contro li veneficij le grandini , e le disgratie , e che giouasse à conseguire la gratia , e rendersi amabile , e simili effetti ancora sperauano dall'Aquila , & dallo Scarabeo inciso nello smeraldo. Alcuni Medici, & Astrologi, ingannando, assicurarono che la figura del Leone scolpita in oro , e portata al collo togliesse i dolori del calcolo , se però fosse intagliata in certi tempi , & hore quando il Sole entra nel primo grado del Leone. Tralliano medico di non oscuro nome afferma , che l'immagine di Hercole strangulante il Leone è valeuole al medesimo dolore, la qual figura di sopra si è mostrata. Circa le lettere, di cui habbiamo detto , non potersi trarre senso alcuno, la ragione è perche quelli, li quali vserono le magie soleuano oscurare li concetti loro con grifi , & enigmi , onde San Girolamo li chiama tormento delle parole, Apuleio

leio lettere ignorabili, Luciano barbariche, e non significanti: Essi però corrompeuano le parole, & li sensi con resolutioni, ò separando tutte le lettere, con dare à ciascheduna di esse vn particolare concetto, e significato, ò componendole con trasporti, & commutationi, come se ne valsero gli Hebrei nell'abuso della Cabala, facendola parte della Magia, Da questi, & dalli Basilidiani, come riferisce Giouanni Clifetio nel suo eruditissimo libro delle Gemme Basilidiane si troua corrottamente scritto ΔΟΩΝΑΙ in vece di ΑΔΩΝΑΙ, & ΑΙΟ.ΙΩΑ in vece di ΙΑΩ nome del sole usato ne versi sacri d'Appolline Clario, secondo scriue Macrobio, e frequente nelle figure d'Abraxas. Così ho letto ΑΑ commutare le lettere con ordine retrogrado in vece di ΔΑC che significa teda, ò fuoco della face, e queste tre lettere erano scolpite in vn Elitropia sotto la testa del Sole in profilo con vna sferza, & con vna face. Si che sono di parere che liglobi di caratteri, li quali circondano le sette stelle di questa figura siano stati scritti corrottamente con le medesime trasmutationi, come nelle tre superiori è scritto repetitamente ΤΕΑΚΟΝ che può essere in vece di Τελεον, cioè quel bene che appartiene all'ultimo fine, & si può intendere che si preghino influssi di felicità delle stelle, l'altra parola ΟΙΔΕΑΚΙ tiene apparenza di φιλέω quasi habbia forza d'attrarre amore, & amicitia. Il che sia detto non per vera, ma per allusiuua interpretatione, lasciando il proprio senso à più dotti, & esperimentati nelle lingue.

- 79 **LEONE MITRIACO**. Abbiamo detto nell'antecedente immagine che il Leone era amuletto fauoreuole, e felice, e che nell'Oroscopo fa l'huomo regio, e magnanimo, il che si riconosce nella nascita di Alefandro Magno sotto il segno del celeste Leone. Per questa ragione, come scriue Tertulliano, egli lo portaua scolpito nell'anello; poichè questo segno denota regno, e principato. Legisi appresso Pausania, che per significare la grandezza d'animo, e la fortezza di quei Tebani, che combattendo fortemente contro Filippo, erano morti, scolpirono vn Leone nel loro sepolcro senza

senza altro Elogio, & iscrizione.

ABRAXAS, ouero **AMVLETO** contro le malie impu- 80
tato fauoreuole insieme, & fortunato. Euui la testa dell'
Ariete Ammone salutare, col cornucopia di sopra, abbon-
dante, e felice. Il Gallo calca il Delfino, cioè la tempesta,
ò l'odio inteso sotto la figura del pesce da Sacerdoti Saiti;
e la Palma è simbolo di Vittoria, e di trionfo contro gl'ini-
mici. Il Gallo di color bianco sacrificauasi ad Anubide,
che era lo stesso Dio con Mercurio, significandosi, che le
cose superiori sono sincere, e pure, e così viene espresso
nell'immagine questo uccello, come supremo genio fauo-
reuole. Li Prestigiatori riferiuano al Gallo la virtù delle
malie, & adoperauano vna delle sue penne curue della coda,
come per ischernò Luciano l'ò fa assessore di Mercurio, e lo
intròduce à parlare con Micillo, raccontandogli che egli era
il trasformato Pittagora Prestigiatore illustre. La testa ru-
sticana, & caprina vicino l'Ariete, rappresenta il Dio **Pan**,
contro il timore, e lo spauento, essendo che Panici chia-
mauansi certi subitanei terrori, quali credeuasi essere da
questo Dio cagionati.

ABRAXAS. Questo altro Amuleto rappresenta l'uccello 81
IBIDE cirrato, quale si vede ne' Gieroglifici de gli Obelischi,
& era dedicato ad Osiride, & ad Iside buoni Genij, e sa-
lutari. Calca egli il Coccodrillo, cioè Tifone cattiuo Ge-
nio, e maligno, secondo la dottrina degli Egittij, li quali
credeuano il mondo esser gouernato da dui principij; l'vno
cagione del bene, l'altro del male. Era l'Ibide così propi-
tio à gli Egittij, che uccideua li serpenti nociui, e purgaua
la regione; il simile buono effetto riconosceuano da Giove
Ammone, che diuora il crestato Dragone mostruoso, inteso
ancora per Tifone, à cui attribuiuano gli animali più cru-
deli. Il Giano con due teste significa la virtù del Sole, e di
Osiride dall'Oriente all'Occidente, nel giorno, e nella
notte; la cui religione, e Gieroglifico dall'Egitto fu tra-
sportata nella Grecia, e nell'Italia.

ABRAXAS. Da Basside Alessandrino Egittio deriuato 82

G

rono

rono le mostruose immagini del suo Idolo Abraxas, che sotto portentose forme, li suoi settatori diedero ad intendere falsamente essere potentissimo à discacciare ogni male, e render l'huomo fortunato, e felice. Onde si troua in più modi scolpito nelle pietre dè gli anelli sotto gieroglifici e forme di Osiride, & di Mitra, secondo le antiche superstizioni de gli Egittij, e de' Persiani, non significando altro che il Sole, e l'vno, e l'altro nelle lettere del nome, come offerua San. Girolamo, contengono il numero dell'annuo corso del Sole. Ma per esposizione di questa immagine diciamo che gli Egittij, come riferisce Plutarco, figurarono Osiride col membro virile eretto, rispetto la virtù che genera, e feconda; poiche, secondo il Filosofo, Iddio, e'l Sole generano l'huomo, e tutte le cose. Fù il Dio Priapo riputato il medesimo col Sole; & Orfeo nell'Hinno gli attribuisce le qualità Solari, risplendente nel Mondo, & apportatore della Luce. Era il segno del membro virile fauoreuole alla fecondità, e soleuano li Fanciulli portarlo appeso al collo, chiamato Fascino, la quale superstitione deriuaua dall'antichissime cerimonie di Priapo, e di Bacco. Teneuano di più gli Egittij che il Sole fosse il medesimo, con Priapo, e col Tempo, manifestandosi dalla virtù sua, che gira per lo Zodiaco, e forma l'Anno. Tale si vede quì con le ali alle spalle, & à piedi nel suo rapidissimo corso, e come dice Macrobio, si dauano le penne à Mercurio per ornarsi della natura del Sole, che essendo la mente del Mondo, è veloce come la mente. Perciò gli Egittij fingeuano alato il Simolacro del Sole, le cui penne erano di due colori, chiaro l'vno, e risplendente, quando il Sole circonda la parte superiore del Zodiaco, l'altra cerulea, quando nell'inferiore parte egli scorre li segni Hiemali. Regge Abraxas nella destra vno scettro con la testa dell'Vpupa uccello che per li quattro colori nelle penne della cresta, era simbolo de gli Elementi, e delle Stagioni; e nella mano sinistra tiene vno Scorpione. Riferisce Scaligero, che queste superstiziose figure, & Amuleti furono in vso appresso gli arabi, da essi chia-

chiamati Talismani, e che portate nelle pietre de gli Anelli scolpite con osservationi di Lune, e di tempi, segni, constellationi celesti, e benefiche, permettevano stupendi effetti contro li morsi de'Serpenti, punture di Scorpioni, colpi de'Nimici, e rapporta che Hali Aben Rodan guarì vn huomo punto dallo Scorpione con la sola figura impressa in vn grano d'incenso, e che per questo fine la portò scolpita nella pietra dell'anello con l'osservatione celeste di questo segno; e che vn Cosmografo Arabo parla d'vna Regione chiamata Hempts nel terzo clima, e d'vna Città del medesimo nome, fatta con tale osservatione che in essa giamai entra nè serpente, nè Scorpione, e che portatone vno sino alla porta, subito moriuà. Il che hà riscontro con quello che racconta Teze nelle sue Chiliadi, di Appollonio Tiano, che liberò Bizantio, ed Antiochia dalle Cicogne, e dalle Zanzale. facendone scolpire alcune di marmo. questa figura dunque, come si vede, con vna mano tiene lo Scorpione offeruato il suo ascendente, e con l'altra si trapassa, e ferisce l'vna, e l'altra coscia con vn stilo, ò chiodo lungo, e questo era Amuleto contro l'offese de'nemici, essendosi trouati alcuni di simili chiodi, coltelli; & altri stromenti di metallo segnati con numeri Magici. Diremo dunque che la superstitioni di Abraxas essendo del tutto simile à quella di Mitra, l'imitasse ancora nell' effusione del sangue, e nel ferirsi. Egli è certo che ne'Sacrificii Mitriaci fingevano di ferirsi, e di uccidersi, come in Lampridio si legge di Commodo, che non fintamente, ma veramente diede morte ad vno di questi Sacrificanti *Sacra Mitriaca homicidio vero polluit, cum illic aliquando ad speciem timoris, vel dici vel fingi soleat*, e nel medesimo modo l'istesso Commodo volle che vn Bellonario veramente si ferisse il braccio, li quali soleuano ferirsi simulatamente. Hora ci resta à dire delle due braccia distese dietro le ali con le mani che impugnano due scettri, ò bastoni dal lato destro, e dal sinistro, le quali ci disegnano la potenza del Sole dall'Orto all'Ocasso; poiche la destra, e la sinistra per pare e di Pittagora, e di Platone significano l'Oriente, e

l'Occidente. Sotto li piedi alati della medesima figura si volge in giro il Serpente, che si morde la coda, solito Gieroglifico del perpetuo riuolgimento del Tempo, e dell'Anno. Quattro Animali s'includono dentro il suo circolo, il Cancro, il Cane, il Coruo, e'l quarto. . . . Il primo di essi, cioè il Cancro è frequente nelle figure di Abraxas e di Mitra, il quale, se bene si confà più con la natura della Luna, che del Sole, contuttociò secondo gli antichi Astronomi influisce gratia, e potenza contro gl'inimici, mettendoli in fuga, e per tal cagione lo scolpiuano ne gli Anelli. Appresso li Platonici disegna il natale degli huomini; però che voleuano, che l'anime per le porte del Cancro, discendessero in noi; come per lo Capricorno, passassero quell'e degli Dei. Il Cane era riuerito dalli Cynopolitani, che sotto la forma di esso adorauano Anubide, e'l Sole; e questo Amuleto era scolpito per difesa, e virtù militare di fortezza, si come il Lupo era dedicato à Marte. Il Coruo era consacrato ad Appoline, ucello auspicatissimo, e di buono augurio, & è molto frequente ancora nelle immagini di Mitra e di Abraxas.

83 CARATTERI MAGICI. Questi caratteri sono intagliati dal lato auuerso dell'antecedente Gemma descritta, di Abraxas, dalli quali non ci essendo riuscito ridurre senso alcuno, ne lasciamo l'interpretatione à più Eruditi; hauendo nella superiore figura del Leone detto le difficoltà, per le quali le lettere Magiche non si rendono intelligibili.

84 MENSA SACRA EGITTIA. La tiene in mano il Sacerdote, come nelle due seguenti Figure. Si è intagliata così à parte, perche meglio si comprenda la forma delle cose, che vi sono sopraposte, conforme appresso esporremo.

85 SACERDOTE EGITTIO. Vedi al numero seguente.

86 SACERDOTE EGITTIO con la Sacra Mansa. Si dimostra la presente Figura in due vedute, perche apparisca da ogni lato con li suoi Gieroglifici, insieme con la superior parte della Mensa Sacra segnata al numero antecedente, della quale cominceremo. Sopra di essa dunque posano due Hidrie, o Vasi

Vasi d'acqua, due fascetti di spighe di grano, e nel mezzo vn Canestro con Pani, ouero Pomi, e sotto vna misura di cose liquide. Dall'orlo della Mensa medesima, e dalle mani, e braccia del Sacerdote pendono frondi, e fiori, & animali aquatici, e tra questi il Loto Nilotico, sei Vccelli simili all'Anatre, & due Pesci. Fu opinione de' Sapienti Egittij, che la Natura humida fusse cagione di tutte le cose, come va discorrendo Plutarco nel trattato d'Isidre, e di Osiride, onde Homero, e Talete instrutti nelle discipline Egittie, affermarono, che l'Acqua fosse stata origine dell'Vniuerso. Voleuano di più gli Egittij, che Osiride, e'l Nilo fossero vn medesimo Dio, e principio d'homore, il quale congiungendosi con Iside, che è la terra, con l'irrigatione sua, la rendesse seconda alla Generatione. Per questa cagione sù la Mésa sono collocate due Hidrie d'acqua del Nilo, con li due fasci di spighe; poiche questo fiume inondando il paese d'Egitto, l'ingrassa, & è cagione del nascimento, e sostanza del seme, e quella Regione per la fertilità del grano si rende felicissima. Quindi li Sacerdoti nelle Cerimonie di questo Dio faceuano portare auanti vn Vaso pieno d'Acqua, e manifestamente in questa Mensa, ci viene esplicata la beneficenza dell'humido elemento, e del Nilo istesso padre, e Dio da loro riputato. Il Loto sorge sopra l'acqua, essendo, come vuole Theophrasto, pianta, ed herba palustre dedicata ad Iside, & Osiride; il cui fiore nell'aprirsi, e chiudersi, segue il moto solare dall'Orto, all'Occaso. E questa è la virtù influente del Sole, nelle cose humide, essendo ancora dagli stessi Sacerdoti riputato vn medesimo Dio il Sole, Osiride, e'l Nilo, secondo i loro diuersi effetti alla Generatione. Quanto li Pesci scrive Luciano nel Dialogo dell'Astrologia, che gli Egittij, li quali offeruauano li segni de' Pesci, non si cibauano altrimenti di essi, per essere riputati sacri, come quelli, che attribuiuano all'humido li principij naturali. Herodoto scrive generarsi nel Fiume Nilo alcuni Aquatili, che gli Egittij reputano santi, ed vna sorte di Pesce, che si chiama Squam-

Squammoso, & ancora l'Anguilla. Nel modo stesso li Sacerdoti Megaresi di Nettuno non mangiauano Pesci di forte alcuna, poiche questo Dio veniua detto Generante del Mare. Li Siri sacrificauano à Nettuno Primigenio, credendo, che l'Huomo fosse nato dall'humida Natura, dal che nasceua, che honorauano il Pesce; e questo parere fu seguitato da Anassimandro, che s'immaginò ne' Pesci essere stati gl'Huomini generati. Onde possiamo credere che li Pesci con gli altri Aquatili siano scolpiti nella Mensa come buoni Genij della Natura humida. Il Sacerdote è ignudo, e scalzo ricoperto solo con le brache dall'vmbilico alle ginocchia, e questo vestimento crederei chiamarsi Limo essendo com-modo all'vso dell'acqua, poic he *λίμνη* appresso li Greci significa lo Stagno, & *λιμακώδης* humido, & herbooso, come l'habito stesso è vergato, e sembra, di lino, ò d'herbe contesto. Quindi si può suspicare che deriuasse il Limo appresso li Romani che era vna simile veste vsata dal Popa ignudo nel sacrificio: diuersa però è la sua deriuatione. Ma il nostro Sacerdote hà di più il Tutolo in capo formato di penne di Sparuiere vccello dedicato ad Osiride medesimo, di cui non diciamo altro per non essere antico, ma aggiunto alla figura per solito ornamento. Il Padre Atanasio Kircherio si compiacque d'inserire questa figura nel libro dell'Obelisco nuouamente collocato sù la Piazza della Minerua, & egli è di parere che li Pesci sieno simbolo della violenza di Tifone, e della sua maluagità, e che il Sacerdote supplichi il supremo Genio della Natura, per rimuovere dall'Egitto il danno della sterilità. Ne io m'oppongo per l'ossequio, che professò alla sua dottrina, & al suo merito.

- 87 ALESSANDRIA. La figura sedente in riuà al Fiume, penso che sia il Genio di Alessandria d'Egitto in forma di Donna. Si appoggia in cubito sù la testa del Nilo; tenendo lo scettro con vna mano, e posando l'altra sopra vn Panniere, ò Calato pieno di grano, con tre spighe eminenti in contrasegno della fertilità di quella Regione; In capo ha la Cidari, ò sacra Mitra insigne col Fiore Loto, e sopra le spalle

spalle vna clamidetta, ouero humerale vergato, quale si rauuifa nella figura Egittia della Speranza, vsata da' Romani Imperadori nelle loro Medaglie. Dietro la testa del Nilo vedesi lo scorpione segno Celeste, quando nel Mese di Nouembre cessata l'inondatione, che ricuopre le campagne, e la terra d'Egitto ingrassata dal limo, il seme in sua stagione diuiene fecondissimo. Il Fanciullo, che s'auicina, e pone la mano sù'l Paniere denota l'alimento del grano necessario alla Vita; e simile si vede appresso la figura dell'Annona nelle Medaglie, il Fanciullo, che spiega vn panno con spighe di grano. Non lungi sono situati trè edificij, Li quali se bene si possono riferire à trè Tempi consacrati ad Iside, Osiride, Harpocrate, ò altro Dio de gli Egittij col fiore Loto in cima, che era Fiore sacro; con tutto ciò non sarà inuerisimile il dire, che li trè Edificij sieno li Granari d'Alessandria. Veggonsi in acqua vna Trireme, & vna Naua Oneraria; imperochè quel famoso Porto è situato in modo, che dal lato di Settentrione hà il Mare Egittio, e da mezzo giorno il Lago, ò Marcotide. Dell'opportunità, e ricchezza di questo Porto Strabone. Si rappresentano di più in questa immagine varij animali non fluuiatili, e peregrini d'Egitto, ma li più comuni, e famigliari all'uso humano: Il Cauallo, il Bue, la Pecora, il Ceruo, con vn Pastore, significando gli armenti, i paschi, e l'epulentia della Regione. Scorge si di più nel di dietro vn Coccodrillo, il quale sembra, ò scolpito, ò dipinto in vna tauola, essendo tal animale simbolo del Nilo, e dell'Egitto, e riputato sacro. E queste cose si sono dette per la figura d'Alessandria: che se altri per lo Scorpione vuole riconoscere l'Africa, e per la testa con lunga barba, e crini, l'Oceano, e'l Mare Libico, e ridurre il grano, e gl'altri simboli alla fertilità dell'Africa medesima, io non dimorerò più sopra ciò, lasciando à ciascuno la sua propria intelligenza, e parere. Ben si pretioso intaglio in lapis lazzato deuesi numerare tra le più curiose memorie dell'antichità; & io quì lo consacro, per accrescere splendore alle mie Gemme, e
per

per irradiare tutta quest'opera col nome dell'Eminentissimo; e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Leopoldo Medici, Signore, che non meno col suo patrocinio, inspira li più sublimi ingegni, e le più dotte Accademie, di quello, che egli medesimo nutrice il suo magnanimo spirito nelli più eleuati studij, e nell'amore dell'erudita Antichità: onde il mio pregio maggiore è di esser fatto degno di seruire in esse al genio di sì glorioso Principe.

- 88 IL TEMPO. Dicesi, che Giove incatenasse il padre Saturno, e per cagione del regno; e però li Romani figurano esso Dio, co' ceppi, ouero compedi legato, quali poi sciogliuansi, nella sua festa, il mese di Dicembre, in memoria della felicità goduta da gli huomini, sotto le sue leggi: *Statio syl.*

*Saturnus mihi compede exolutus,
Et multo madidus mero December.*

Macrobio ne porta la ragione naturale. *Vinctum autem, quod certa lege nature connexa sint tempora, vel quod omnes fruges, quibusdam vinculis, nodisque alternentur.* Onde legato Saturno, ouero il Tempo si riferisce principalmente al nodo, che insieme connette li secoli, gli anni, e le stagioni, che non possono volgersi più tardi, ò più veloci. Vogliono però li Filosofi, il Tempo essere la misura, del moto, il qual tempo, se bene in questa Figura rassembra inclinato, e stanco, con tutto ciò egli hà le ali, vola, e fugge in ogni momento.

- 89 VNA DELLE HORE. Queste assistono alle porte del Cielo, come finsero li Poeti, tal volta, apportando le nubi, e tal volta serenando l'aria. Homero:

*Sponse porta crepuerunt cali: quas custodiebant Hore;
Quibus commissum est magnum Calum, Olympusque,
Vt & aperiant densam nubulam, & claudant.*

Della Zona gonfiata al vento, vedi nell' Immagine seguente,

ZEF-

ZEFFIRO. La Fascia, ò Zona, che questo Giouanetto 90
tiene con ambedue le mani, sopra la testa, enfiata al
vento, conformasi alle figure de' Venti, che si riscontrano
ne' marmi antichi, significandosi il moto dell'aure. Ouidio
parlando delle vele:

„Nam modò Threicio Boreà, modò currimus Euro,
„Sepe tument Zephyro lintea, saepe Noto.

Lucretio chiamò Zeffiro alato, il che potrebbe far dubbi-
tare, se non vedessimo alcune Figure antiche per aria,
le quali in vece di ali, curuano il manto, à guisa di vela,
significandosi il soffio, e'l moto de' Venti medesimi, come
nelle medaglie, e bassi rilievi antichi, nell'antecedente
Immagine.

AVTVNNO Giouine alato, conforme negl'antichi 91
marmi veggonsi alate le Stagioni, che volano col Tem-
po, e sono in forma di quattro Giouinetti, ò Fanciulli.
Questi al braccio si stringe vn canestro di pomi, di herbe,
pendendogli dall'altra mano vn Anatra ucello d'acqua, il
quale spesso vedesi scolpito in simbolo del Verno; poten-
dosi in questa Figura annotare l'vna, e l'altra Stagione,
tra di esse confini.

GANNIMEDE vien descritto da Virgilio, onde 92
basterà ramentare li versi di questo Poeta, in quella sua
pittura, simili all'Immagine:

„Intextusque puer frondosa regius Ida,
„Veloces iaculo Ceruos cursuque fatigat:
„Acer, anhelanti similis, quem præpes ab Ida,
„Sublimem pedibus rapuit Iouis aliger vncis.

FILOSOFO col gesto della mano, e del braccio, in 93
atto di sputare, assiso sopra vna Segia, ò Cattedra: tali
sono chiamati da Seneca: *Cathedrarij Philosophi*. Soleuano
li Declamatori, e li Poeti recitare nelle selle; ma l'essere

H

questa

questa Figura senza tunica, e mezza nuda, ci fa rammentare dell'Essedre de'Ginnasij, e delle Therme, nelle quali, non solamente essi Filosofi, ma li Rettori, e li Grammatici soleuano rannarsi, & insieme col corpo, esercitare l'animo ancora.

94 DIOGENE CINICO, è assai noto dentro il suo doglio.

95 HERACLITO Efesio piangeua ogni volta, che usciva di casa, e mirava le cose humane, considerando egli molto bene quanto ogn'huomo in qualunque fortuna costituito, sia pieno di miserie, soggetto del continuo à mali grandissimi. Fù opinione di costui che il principio del Mondo dipendesse dal fuoco, e che il calore animasse l'Vniuerso alla generatione delle cose: onde sopra il pianto di esse fù scherzato con li seguenti versi:

„ Quid miseram fletu comitaris Heraclite vitam?
 „ Fletibus assiduis parcere discis tuis;
 „ Nè lachrymis ignes extinguas semina rerum,
 „ Et sine principio cuncta repente cadant.

Nell'altra parte di questo Cameo è scolpita la seguente figura di Democrito.

96 DEMOCRITO Abderita, al contrario di Heraclito, si rideua delle cose humane. Questi habitando, e filosofando in vn suo horticello, non conuersaua nella Città, per non vedere le pazzie degli huomini. Quando però egli vdiua le disgratie, e le mutationi della Fortuna, ò felici, ò infelici, se ne rideua come di cose ridicole, e che auuengono à gli stolti, e tale qui si rapresenta. Ma perche fù opinione di costui, che il mondo fosse composto di atomi infiniti, si è scherzato ancora sopra il riso di esso:

„ Stultitiam humane rides Democrite vitæ;
 „ Et curas hominum risibus assiduis.
 „ At risus moderare tuos, & siste parumper
 „ Innumeros donec diaumeres atomos.

97 ARISTOMACO. Questi filosofando sopra la natura del-

dell'Api, spese tutta la sua vita in offeruare li costumi, e le stupende operationi di esse, per lo spatio di 58. anni, e scrisse libri delle loro stupende proprietà, & ingegno, di cui cantò Virgilio:

„Esse Apibus partem Diuinæ mentis, & haustus
„Aetherios dixere.

Così molto al viuo vediamo espresso questo Filosofo intento allo studio dell'Api, stando offiso, e fisso à contemplarle negli aluearij, come soleua egli di continuo, offeruare ogni modo, & affetto loro; e perciò dissero che fosse preso dall'amore di esse. Plinio fa memoria di lui, e di Filisco Tasio, il quale ancora fu riputato amatore dell'Api, habitando ne' deserti, e perciò fu denominato agreste, e seluaggio, secondo Plinio istesso, parlando degli Amatori dell'Api: *Ne quis miretur amore earum captos Aristomachum Solensem duode sexaginta annis nichil aliud egisse. Philiscum verò Thasium in desertis Apes colentem, Agrum cognominatum, qui ambo scripsere de his*: Et lo stesso confermano Cicerone, & Eliano. Questo intaglio in corniola è posseduto da vn nobilissimo, & humanissimo Signore il Milord Sunderland, Pari d'Inghilterra, hoggi Primo Segretario della Maestà Britannica, il quale nel suo viaggio à Roma, mi honorò con impiegar la vista sopra le curiosità antiche, che serbo nella mia casa, e particolarmente nella mia Dattiliotheca, ond'io non tanto viuo ossequioso alle generose maniere di questo Signore, quanto ammiro lo spirito, e la dotta apprensione di esso, intorno le cose più scelte, e peregrine.

MAMFERO con la palma vincitore ne' sacri Certami, 98
tiene la mano sù lo scudo, e l'elmo. Tra le opere di Sillanione numera Plinio il ritratto di vn Combattitore con lo scudo.

GLADIATORI. Doppo che li Gladiatori haueuano fe- 99
rito à morte gli auuersarij nell'arena, li solleuauano da terra per certezza, e per render testimonio della vittoria,

li mostravano al popolo, che loro applaudeua, come si vede espresso in questa immagine il vincitore solleuare il vinto ferito, ed abbandonato à morte, traendolo sù la spalla ignudo da terra, doue ferma il ginocchio. Ritene ben'egli ancora lo scudo, e di questo costume di mostrare il vinto al popolo in contrasegno di vittoria, parla lo Scoliaſte di Giouenale à quel verso della Satira 3.

Pinnirapi cultos iuuenes, iuuenesque lanista.

Pinnirapes autē dicit lanistas ex habitu gladiatorum, quia post mortem Retiarij pinnam, idest manicam rapit, ut ostendat populo se vicisse.

Questa immagine è tratta da vna Gemma dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Lelio Orsini Principe di Nerula.

100 GLADIATORE MERIDIANO RVDIARIO. questi sù l'hore del mezzo giorno, tutti ignudi, come vediamo nella nostra Figura vccideuansi senze riparo, ò difesa àlcuna. Di essi parla Seneca in vna sua lettera à Lucilio, condannando tal crudelissima inuentione: *Casu in merdianum spectaculum incidi.* Et doppo: *Mera homicidia sunt: Nihil habent quo tengantur, ad ictum totis corporibus expositi nunquam frustra manum mittunt. Hos plerique ordinarijs paribus, & postulatijs preferunt? Quidni preferant? Non galea, non scuto repellitur ferrum? Quo munimenta, quo gladij artes? omnia ista mera mortes sunt.* Pare, che il pugnale tiene in mano lo stesso Gladiatore, sia il Rude. Era questa un'arme di legno, che si donaua à Gladiatori emeriti, e liberati dall'arena, quasi non fossero più obligati al ferro. Tali Gladiatori chiamauansi Rudiarij dal Rude stesso, che haueuano riceuto il dono, e lo portauano per contrasegno, & honore della loro fortezza, e liberatione.

101 SOLDATO.

102 SOLDATO. Col premio. Li più valorosi Soldati riceueuano, in premio della virtù loro, vari doni militari, monili, armille, haste, corone, & armi, leggendoſi di Alci-

Alcibiade che vittorioso à Potidea, col fauore di Socrate, ottenne vna corona, & vna armatura. Questi, con l'elmo. e con l'hasta, dà contrafegno del premio della militia; se pure non e vno dè Custodi dell'armi di alcuno Imperadore, quali si veggono ne gl'antichi marmi.

SOLDATO con le spoglie. Fù costume tanto de' Greci 103 quanto de' Romani, che li vincitori deponessero, e consecrassero le loro armi à gli Dei, come anche li Soldati emeriti, fornì la loro militia. Appresso li Poeti Greci trouansi bellissimi Epigrammi, intorno ad esse consecrationi à Minerva, à Giove, à Marte; così Silentiario:

„ Scutum taureum munimen cutis, hostiumque .
 „ Sæpius hastam gestantem intestina,
 „ Et tela auertentem è pectore thoracem,
 „ Et galeam equinis setis horrentem .
 „ Posuit Lyfimachus manus Martis .

Il qual costume si verifica forse in questa Figura, che potrebbe essere vn Gladiatore, ouero Atleta, offeruatore del medesimo rito, e diceuasi: *ponere*, seu *deponere arma*, nel consacrarlo.

CARITA, ò Pietà militare nel seppellire i morti, re. 104 ligiosa, e celebre, appresso gli Antichi, facendo tregua gli Nimici dopo la battaglia, per hauer spatio, e luogo di dar sepultura à cadaueri. Nella presente Figura viene espresso vn Soldato, con vn'altro Soldato, ò sia figliuolo, su la spalla, mortalmente assiderato, & immobile; se pur altri non riferisca questa imagine ad Eurialo, e Niso descritti da Virgilio.

SIGNIFERO. Notasi nel calce dell' insegna la punta 105 acuminata da figgersi in tetra, della quale parla Dione.

AQUILA TRIONFALE. Insegna delle Legione Ro- 106 mane chiamate Aquille. Lucano:

„ Vt notæ fulsere Aquilæ, Romanaque signa .

Erano queste riputate sacre, e religiose, e da ciascuna Legione

gione riserbate in vn Sacello, donde non era lecito trasportarle, se non quando l'esercito dalla guarnigione vsciua in campagna, come appieno descriue Dione istesso. Noi qui la vediamo religiosamente collocata sopra vn'Ara. Nel resto Caio Mario nel suo secondo Consolato, fù il primo che la dedicò ad esse Legioni. E si come questo vccello sopra gli altri ottiene il principato, così viene ad essere l'insegna dell'Imperio vittorioso, e trionfante, tale manifestandoli in questa Figura con la corona di lauro nel rostro.

- 107 **AQVILA FRA L'INSEGNE** sopra la sua ara, come nell'antecedente. Bellissimo è il presente Emblema di Felicità, e di Vittoria, come dimostrano la Corona di Alloro nel rostro, e li due Cornucopij, e Delfini, che circondano il globbo del Mondo. Vedesi di più il modo di fregiare nelle vittorie l'Haste, e l'insegne istesse di fiori, e di frondi come le descriue Claudiano:

„ Mauortia signa rubescunt,
Floribus & subitis armantur frondibus hastæ.

- 108 **LVSTRATIONE**. Pare che custui si laui, come era solito nelle Lustrationi, ma perche egli tiene, in mano, un ferro, euanti la colonna di Bellona, rassembra più tosto vn Bellonario, cioè vno dè Sacerdoti di questa Dea, li quali tagliandosi le vene, ad essa il proprio sangue consacrano. Lucano:

„ Quos fecit Bellona lacertis
„ Sæua mouet.

Questo Bellonario in atto di ferirsi, si bagna la mano col sangue, ch'esce fuori dalla gamba. Vedi Lattantio Firmano Arnobio, e Tertulliano.

- 109 **BVSTVARI** erano Gladiatori, che placauono gli Dei Mani, e li morti, alli quali credeuasi fosse propitio il loro sangue. Tal costume fù antichissimo, vccidendosi li prigioni al sepolcro di quelli ch'erono morti in guerra, come fece Achille nel funerale di Patroclo, & Enea nel rogo di Pal-

Pallante . Combatteuono ancora auanti li sepolcri medemi e si riscontra in questa immagine vna piramide sepolcrale con vn Gladiatore genuflesso, in atto di ripararsi con lo Scudo . Dopo questi giuochi funerali si conuertirano in lusso, e si celebrarono con tanto piacere del popolo, che lasciandosi li sepolcri, si fecero ne'Fori, ne'Teatri, & era detto *Gladiatorium munus* .

ALESSANDRO MAGNO tiene lo Scettro con vna II
mano, con l'altra si appoggia all'halta con la punta riolta à terra, come si offerua nelle Statue di altri antichi Eroi .

ENEAS con ANCHISE . La descrizione di Virgilio è III
del tutto simile à questa immagine: vedesi Anchise col capo velato per la ragione dichiarata da Plutarcho ne'Problemi, che li Romani nel salutare gli Dei, e ne' Sacrifici, copriasi la testa in atto di riuerenza, e di humiltà, secondo il costume di Enea introdotto in Italia . Il perche Anchise portando seco gli Dei Penati in quel vaso si ricopre con la Toga la fronte :

„ Ergo age care pater ceruici imponere nostræ :

„ Ipse subibo humeris, nec me labor iste grauabit :

E. doppo

„ Tu genitor cape sacra manu, patriosque Penates.

Et appresso :

„ Succedoque oneri: dextræ se paruus Iulus.

„ Implicuit, sequiturque patrem non passibus æquis .

MVTIO SCEVOLA, è notissimo il fatto di Mutio Sce- III
uola, contro il Rè Porfenna hauendo illustrato il nome Romano, come nella seguente figura .

MVTIO SCEVOLA . Se bene habbiamo rapresentato III
il fatto di Mutio Sceuola nell'antecedente Figura, qui meglio viene espressa la sua intrepida fortezza auanti il Rè Porfenna, fermando egli la destra sù le fiamme ardenti con istupore, e terrore de'nemici : così vien celebrato da Martiale col seguente Epigramma .:

Dum

„ Dum peteret Regem, decepta satellite dextra .
 Iniecit sacris se peritura focus ,
 Sed tam saeva pius miracula non tulit hostis ,
 Et raptum flammis iussit abire virum .
 Vreque quam potuit contempto Mutius igne ,
 Hanc spectare manum Porcena non potuit .
 Maior deceptae famam est , & gloria dextrae :
 Si non crasset facerat ille minus .

- 114 CINCINNATO dall' aratro passò alla dittatura , con memorabile esempio della virtù de' Romani : vedesi in atto di armarsi , e mettersi li calzari . Si è confrontato con altre sue Statue , vna delle quali dal Giardino Montalto , in questo tempo , è stata trasportata in Francia , l'altra già del Sig. Hippolito Vittelleschi , si conserva appresso li Signori Verospi con le restanti del suo famoso Museo .
- 115 ACHILA . Vccisore di Pompeo , In vna Gemma dello Stefanonio si vede il medesimo Achilla ignudo , e genuflesso auanti Giulio Cesare , presétandogli la testa di Pompeo .
- 116 CLEOPATRA . In questo atto , e pensiero veggonli le statue della morta Cleopatra , col volto declinato sopra vn braccio : tale nella nostra corniola , dimostra languente , & in altra simile figura euui espresso il serpente , al braccio intorno .
- 117 BRITTANNICO . Di questa Statua di Britannico pretestato , scolpito in marmo Egittio , ouero Etiopico simile al basalte , si è detto nel discorso proëmiale , che procede auanti .
- 118 DOMITIANO , E GIVLIA in habito di Cerere , con le spiche , le quali possono significare ancora il Congiario al popolo .
- 119 TRAIANO , E PLOTINA . Il volto di Traiano è assai ben noto , ma non quello di Plotina : ond'io più tosto giudico , che queste due figure , con le mani congiunte , si rapportino alla fede , & alla concordia maritale . Claudiano nell' Epitalamio di Palladio , e Serena .

Tum

*Tum dextram complexa viri, dextraque puella
Tradit, & bis ultrò sancit connubia dictis :
Viuite concordés .*

Intendendo di Venire Pronuba .

TRAIANO . Il fragmento di questo bellissimo Cammeo 120
è priuo del volto, e del petto dell'Imperadore, il quale può
crederfi essere Traiano dal prigioniero Daco, ò Parto, genu-
flesso col trofeo . Il Cammeo è grande quasi al pari dell'im-
agine .

TRAIANO . In questo bel Cammeo rapresentasi Tra- 121
iano, che abbatte vno de'Germani caduto, e vinto; fra
quali egli si trouaua quando fu addottato, e chiamato
all'Imperio da Nerua, ottenendo il titolo di Cesare ,
e di Germanico . Simil figura à cauallo si esibisce in vna sua
medaglia, dou'egli, invece del Germano, calpesta vn
Daco, significando la vittoria Dacica . Riferisce Tacito
de'costumi de'Germani, che essi andauano ignudi, rico-
prendosi solo col sago allaciato con la fibbia, ouero con
vna spina , come si comprende in questa figura , la quale
porta il sago annodato al collo , rimanendo tutte le mem-
bra ignude . Di più difende il capo con l'elmo, e tali sono
le parole di Tacito, parlando de'soldati à piedi . *Nudi, aut
sagulo leues, nulla cultus iactatio; scuta tantum lectissimis
caloribus distinguunt: paucis lorica; vix vni, alteriue cassis,
aut galea.* E doppo segue . *Tegumen omnibus sagum fibula,
aut si desit, spina consertum.* Nel resto dall'umerale del
cauallo dell'Imperadore fatto di pelle, spicca la testa di vna
Tigre con le fauci aperte horribile ornamento per ispauen-
tare i nimici, & in altri si rapresentono Orsi, e Leoni .
Questa pretiosa Gemma ancora ci viene benegnisimamente
compartita dall'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. D. Flauio
Orsin i Duca di Bracciano .

COMBATTIMENTO . Questi sembra vn'altro de'Ger- 122
mani tutto ignudo, senza sago, poiche: come riferisce Ta-
cito: *Nudi, aut sagulo leues.* La figura à cauallo rappre-
senta alcuno de'Capitani Romani .

I

CAC-

- 123 **CACCIA**. Nelle caccie, che gl'Imperadori Romani esibiuano al popolo ne'giuochi Circensi, vsciua nell'arena ogni sorte, e gran numero di fiere, Orsi, Leoni, Tigri, Elefanti, & animali stranieri, li quali, ò faceuono spettacolo, giorno per giorno separatamente, ciascuno della medesima specia, ò tutti insieme confusamente combatteuano, come si riscontra in questo inraglio con li Bestiari à cauallo. Al qual propositio Dione narra che Nerone esibì vno spettacolo, nel quale gli huomini à cauallo con gran velocità di corso, fatto impeto contro Tori, li vceideuano, e che da-Cauallieri custodi della sua persona furono passati con l'haſte quattrocento Orsi, e trecento Leoni. L'intaglio che è in corniola nella Dattilioteca del medesimo Sig. Don Flauio Duca di Bracciano, giunge in grandezza alla terza parte di questa immagine, & alquanto più ancora.
- 124 **CACCIA DEL CINGHIALE**, la quale si vede nelle Medaglie, del tutto simile, col Cane, e con la Fiera trafſita dal dardo, e particolarmente in vna moneta d'argento, notata col nome di Geta Triumuiro, col volto di diana, e col Cinghiale, simbolo della Dea medesima.
- 125 **AVRIGATORE**. L'habito aurigatorio era succiuto come viene delineato nell'immagine, col piccolo in testa. La palma era il premio, il quale fu la prima volta dato in Roma à vincitori (secondo il costume Greco) nel ritorno di Caruilio, e di Papirio, come racconta Liui.
- 126 **BIGA**. Alcune monete Consolari d'argento chiamasi Bigati, & Quadrigati dalla caretta di dui, ò di quattro caualli, scolpitaui con la Vittoria: tale contraſegno, hebbe origine dalla celebrità de giuochi, Circensi ordinati in Roma da Consoli, e dagli Edili. E perche tutto il piacere, e la gloria di eſſi giuochi conſiſteua nella vittoria, la figurauano però in atto di reggere, e di guidare il carro; & in altre ſcolture antiche vi è l'Aurigatore accompagnato dalla Vittoria ſteſſa, con la corona, e con la palma, al modo de'trionfati. Il Cammeo è riguardeuole, per la ſomma eccellenza della ſcoltura, e per li colori, ha-

hauendo il fondo oscuro, con l'vno de' caualli bianco, Sardonico, e l'altro Zaffirino tenebroso. L'ingegno dello Scultore hà scerzato con l'accidente della Gemma, imitando il costume antico, di eleggere vn cauallo bianco, e l'altro nero alla similitudine della Luna, che di notte, e di giorno si vede.

BIGA.

CARRO di BACCO. Se bene questo Carro con le Tigri può attribuirsi à Bacco, contuttociò io stimerei essere vna delle carrette Circensi, vedendosi in molti pili antichi simili putti ignudi, & alle volte alati à guisa di Amori, li quali corrono intorno le mete, con varie carrette di Leoni, di Tigri, di Cerui, e di altre fiere, & animali, come appresso il Panuino. Si vsauano ancora le fiere mansuetate, Leopardi, Leoni, Tigri, e Pantere, leggendosi in Plinio, che Marco Antonio fu il primo, à sottomettere i Leoni al giogo, & al suo carro, il che ci manifesta l'vso delle Tigri in questa immagine, nella quale il moto del giouenetto aurigatore, e la forma della carretta sono più tosto al Circo, che alle feste di Bacco conformi.

CAVALLI DESULTORI, Soleuano li desultori con pericolosa velocità saltare sopra dui caualli, dall'vno all'altro alternamente: e di questi intende Propertio:

*Est etiam auriga species Vertumnus, & eius
Trajcit alterno, qui leue pondus equo.*

La presente figura hà qualche conuenienza con questo, & altro simil costume, oue li quatro destrieri senza freno, vengono concitati al corso.

CERVA DI SERTORIO. E nota apresso Plutarco, & altri historici, la Cetua, che Seguitaua Sertorio fra l'arme, onde l'astuto Capitano fingendo che fosse à lui stata madata da Diana, come da vn oracolo, con essa si consigliaua nell'imprese. Con tal pretesto di Religione Sertorio conteneua in timore gli nemici, e daua animo à suoi Soldati, riportando vittorie, e trofei, come nell'immagine si vede,

I 2

MI-

131 MINOTAVRO nel Laberinto.

132 PASTORE. Con la rusticana lacerna, ò mantelletto assiste all'armento, per essere il Toro furioso, e concitato alla libidine. Nel resto la ferezza di questo animale è vinta dal piacere della generatione, come descrive Ouidio.

*Lata salitur Ovis, Taurum quoque lata Iuvenca est,
Sustinet immundum sima Cappella marem.
Blanda truces animos fertur mollire voluptas.*

133 BVE SIRIACO, ouero CARICO. Leggendo il Commento del sopra lodato Sig. Gisberto Cupero sopra l'Apotheosi di Omero espressa nel marmo Colonnese; oue egli induce la presente Gemma in proua del Bue del Sacrificio, il quale, come il nostro, ha un tubero, ouero gobba rilieuita sù l'omero, ò ceruice; egli oltre l'autorità di Aristotele, riferita da Seruio de'Boui di Cipro, si vale dell'altra di Plinio sopra quelli di Siria, e di Caria; *Syriacis non sunt palearia, sed gibber in dorso, Carici quoque in parte Asse fadi visu tubere super armos à cernicibus emittente luxatis cornibus excellentes in opere narrantur.*

134 EVROPA. Questo bello intaglio trouasi nello studio del Sig. Gio: Pietro Bellori. Il disegno però è tanto più curioso, quanto è simile alla descrizione d'Achille Tatìo, e di Ouidio nel 5. de' Fasti.

„Præbuit, vt Taurus Tyriæ sua terga puellæ
„Iuppiter, & falsâ cornua fronte tulit.
„Illa iubam dextra, læua retinebat amictus:
„Et timor ipse noui causa decoris erat
„Aura sinus implet, flauos mouet aura capillos,
„Sidoni sic fueras adspicienda Ioui.

E nel 2. delle Metam.

*Medijque per aquora ponti
Fert prædam. Panes hac: litusque ablata relictum*

Re-

„ Respicit & dextra cornu tenet , altera dorso
„ Imposita est : tenues sinuantur flamine vestes

TORO : Segno del Zodiaco . Il Toro col ginocchio piegato è vno de' segni celesti , come si descriue da Poeti , e dall'Astronomico Manilio . 135

„ Taurus
„ Succidit incuruus claudus pede

E Lucano più elegantemente

„ Nisi poplite lapso
„ Vltima curuati procederet vngula Tauri .

Si confermano queste descrizioni coll'autorità del globo Atlantico di marmo fra le famose antichità del Palazzo Farnesiano in Roma , doue sono scolpiti li segni celesti col Toro inclinato , e coll'autorità insieme delle medaglie .

LEONE . Segno celeste . 136

SEGNI CELESTI . L'Oroscopo, nel segno del Leone , viene à far l'huomo giusto , verace , e magnanimo , come questo animale non sofferisce rendersi soggetto ad alcuno , anzi è desideroso di dominio , e d'imperio . Al contrario lo Scorpione è humile , maligno , & ingannatore . Si vede però , nella Gemma l'esaltatione del Leone , sopra lo Scorpione , portandosi superstitosamente negli anelli contro gl'inganni , e li tradimenti . 137

DELFINO . Segno celeste . 138

CAVALLO MARINO simbolo di Nettuno , segno celeste . 139

MOSTRO EGITTIO . Geroglifico sacro appresso gli Egittij , formato in doppia natura di Toro , e di Leone , rappresenta la virtù del Sole , nel segno del Toro , nella Primavera , dispositiua alla generatione , e doppo nell'altro segno del Leone , digestiua , e maturante . Sotto la stessa figura si comprendono ancora Apis , & Osiride . 140

MOSTRO EGITTO . Geroglificio disposto in atto di camminare con quattropiedi , l'altro di sopra sedente . 141

CA-

¹⁴² **CAPRA, e PALMA.** Afferma ancora Plinio, che la Capra mordendo gli alberi, li fa seccare contuttociò ella è segno Venereo, simbolo di fecondità, si come anche la palma, la quale ciaschedun mese dell'anno genera vn ramo, come scriue Horo, & è simbolo della congiunzione, & amore matrimoniale, per abbracciarsi questo arbore maschio, e femmina insieme. Nell'Egitto con la Vite era portata la Palma nella pompa di Bacco, al quale la Capra ancora fù consacrata.

¹⁴³ **CARRO DELLA VOLPE,** che sferza, e frena li dui Galli legati al suo carro significa l'Astutia con la Vigilanza necessaria all'imprese, come nel seguente Epigramma:

*En trahitur celeri, mendax Vulpecula curru,
Verberat & vigiles callida semper aues
Insomnes voluit solers Astutia curas,
Vititur assiduis infidiosa dolis.*

¹⁴⁴ **AQVILA, E CANE.** Scriue Strabone, che in Egitto li Cinopolitani adorauono il Cane, e li Tebani l'Aquila: ma questi animali si riferiscono ancora alli segni celesti.

¹⁴⁵ **LVPO, E CAPRO.** La rapacità viene significata in questa immagine del Lupo predatore, e la mansuetudine soggetta alla violenza, come nella seguente figura.

¹⁴⁶ **LVPO, E LEPRE.** Il Lupo, che esce fuori dal guscio, & ascondiglio della Chiocciola, assaltando con gl'artigli, e col morso la Lepre, manifesta insieme la violenza, e l'insidia improuisa, che non danno tempo alla fuga, e fanno preda degl'animi imbelli, e male accorti.

¹⁴⁷ **AQVILA, E SERPENTE.** L'esplicatione di questa impresa viene dichiarata da Plinio parlando de'Serpenti, che vanno à predare il nido dell'Aquila. *Nec vnus hostis illi satis est: acrior est cum Dragone pugna, multoque magis ancps, etiam si in aere. Oua hic confectatur Aquila auditate malificia: illa ob hoc rapit ubicunque visum. Ille multiplici nexu alas ligat, se implicans, ut simul decidant.*

¹⁴⁸ **CANE scolpito di tutto rilieuo, in Calcidonia zaffirina,**

rina, alla grandezza della immagine, giace in luogo disteso; nel quale atto gl'Egittij scolpiuano questo animale vigilante anche nel sonno alla custodia de' sepolcri, come si è veduto in qualche marmo antico, e per la custodia stessa, viene anche attribuito à gli Dei Lari.

PAPPAGALLO. Anticamente chiamato *Psittacus*, il 149 quale imita la voce humana: così lo fa parlare Martiale, adulando Domitiano:

*Psittacus à vobis aliorum nomina disco;
Hoc per me didici dicere, Caesar aue.*

LUPA lattante Romolo, e Remo. Rinnouauano spesso li Romani, per gloria della loro antica origine; la memoria della Lupa con Romolo, & Remo lattanti, come in molti marmi, e medaglie, conuenendo gli Scultori, e li Poeti ad vna similitudine istessa. La nostra immagine si conforma con quella di Virgilio nello Scudo frabricato da Vulcano;

*Fecerat, & viridi fœtam Mauortis in antro
Procubuisse Lupam; gminos huic ubera circum
Ludere pendentes pueros, & lambere matrem
Impauidos, illam tæreti ceruice reflexam
Mulcere alternos, & corpora lingere lingua.*

INSCRITTIONE antica di marmo

D. M.
CLAVD. VICTORI
EQ. SING. D. N. VIX.
ANN. XXVII. MIL. AN.
VII. M. AVR. VRSINVS
CA. HERES. AMICO

B. M. P.

Dis Manibus

Claudio Victori

*Equiti singulari Domini Nostri vixit
annis xxvij. militauit annis
vij. Marcus Aurelius Vrsinus
Cammilla Heres amico
bene merenti posuit*

L'Ec-

L'Eccellentiss. Sig. D. Fleuio Orsini Ducà di Bracciano mio Signore essendosi compiacuto della presente Inscrittione per essere egli studiosissimo delle cose antiche e per contenere ancora l'agnome *Vrsinus*, io qui la ripongo per serbarne la memoria. Di questi soldati à cavallo detti singolari si leggono alcune altre inscrittioni trasritte dal Grutero. Trouasi: *Eques duplaris Aug. Eques singularis Aug.* che haueuano lo stipendio semplice, ò doppio per vn cauallo, e per due caualli, come si legge ancora *duplaris, & simplaris annona*. Veget. l. 2. *torques aureus solidus virtutis premium fuit, quem qui meruisset, prater laudem duplas consequabatur annonas: dupleres duas, simplares unam.*

IL FINE.

- 17 **CALLIROE.** Non potendo Coreso nè con promesse, nè condoni indurre al suo amore Calliroe Vergine della Calidonia, plicò Bacco che ne prendesse gastigo: onde i Calidoni da infano furore agitati cadendo à morte, hebbero risposta dall'Oracolo che Calliroe fosse sacrificata da Coreso all'altre di Baco, quando altri per lei non si fosse offerto in sacrificio. La fanciulla non trouando scampò, condotta al 'altare, e già aspettando il colpo, Coreso vinto dall'amore, e dalla cōpassione, riuolse il terro contro se stesso, & adempì l'oracolo. Per lo qual fatto Calliroe tardi pentita volendo in morte seguitare così fido amatore, che haneua fuggito in vita, ferirsi il petto, come si rauuisa nell'Immagine: De' loro infelici amori fa mentione Pausania nell'Achaia. L'intaglio in Lapislazzali di eccellentissimo lauoro, ci è stato comunicato dal Sig. Marco Antonio Sabbatino serbato nel suo nobilissimo Museo; il cui disegno essendo trasferodall'ordine delle figure, l'habbia-mo depplicato al numero 17 è qui in fine si è annotato.



TAVOLA

DELLE FIGURE

Che si contengono in questa Seconda Parte.

A		
A Braxas .	pag. 49	Bue Siriaco . 68
Abraxas .	49	Bustuarij . 62
Abraxas .	49	
Achila .	64	C
Alessandria :	54	C Accia . 66
Alessandro Magno :	63	Caccia del Cinghiale . 66
Amore vincitore .	29	Cane . 70
Amore suona la lira sopra il Leo-		Canopo . 41
ne .	30	Capra . 70
Amore sopra il Delfino .	32	Caratteri Magici . 52
Ancili .	10	Carità Militare . 61
Apolline :	1	Carro d'Amore . 32
Apolline , e Marsia .	2	Carro di Bacco . 67
Aquila trionfale .	61	Carro della Volpe . 70
Aquila fra l'Insegne .	62	Caualli Desultorij . 67
Aquila , e Serpente	70	Cauallo Marino . 69
Aquila , e Cane .	70	Cerere . 33
Ariere di Mercurio :	7	Cerua di Sertorio . 67
Aristomaco .	58	Cincinnato . 64
Arpocrate .	41	Circolatore . 37
Aurigatore .	66	Citaristria . 5
Autunno .	57	Cleopatra . 64
		Combattimento . 65
B		
B Accante .	12	
Baccante .	12	D.
Baccante .	14	D Elfino Segno Celeste . 69
Baccanti .	14	Democrito . 58
Bacco , e Mercurio .	9	Diana . 19
Biga .	66	Diana Efesia . 40
Biga .	67	Diogene . 58
Britannico :	64	Domitiano . 64
		K

E.

E Nea con Anchise .
 Erato .
 Eraclito .
 Ercole , & Euristeo .
 Ercole col Leone .
 Ercole , e Cerbero .
 Ercole , & Amore .
 Ermafrodito .
 Esculapio .
 Europa .

F.

F Arfalla sopra la Lira .
 Fauno .
 Fauno , e Capro .
 Fortuna .
 Fortuna di Antiochia .
 Filosofo .

G.

G Allo di Mercurio .
 Gallo di Marte .
 Ganimede .
 Genij Caccia .
 Genij Giuoco .
 Gione .
 Giuoco compagno d' Amore .
 Gladiatore .
 Gladiatori .
 le tre Grazie .

H.

H Ermeraclide .
 Hore .

I.

I Nscrittione antica .
 Iole .
 Iole .

L.

L Eda . 29
 Leone Mitriaco . 46
 Leone Mitriaco . 48
 Leone segno Celeste . 69
 Libertà . 39
 Lira di Apolline . 3
 Lottatori . 34
 Lupa con Rumula , Remo . 71
 Lupo , e Lepre , 70
 Lupo , e Capro . 70
 Lustrazione . 62

M.

M Amfero Vincitore . 59
 Medaglione della Maestà
 della Regina Chiristina . 32
 Mensa Egittia . 52
 Mercurio sù l'Ariete . 6
 Minerva . 18
 Minerva . 18
 Minotauro . 68
 Mitra . 42
 Mostro Egitio . 69
 Mostro Egitio . 69
 Mutio Sceuola . 63
 Mutio Sceuola . 63

N.

N Ereide . 16

O.

O Rfeo . 5

P.

P Appagallo . 71
 Pastore . 68
 Pische . 35
 Putto Giuocatore . 35

Ru.

R Vmilia. **R.**
S Acerdote di Bacco. **S.**
 Sacerdote Egittio.
 Sacerdote Egittio.
 Sacrificante.
 Sacrificio di Bacco.
 Sacrificio de' Fauni.
 Sacrificio di Priapo.
 Sacrificio fallico.
 Sacrificio di Esculapio.
 Sacrificio alla salute.
 Segni Celeste.
 Sfinge.
 Signifero.
 Sileno.
 Sistro.
 Soldato.
 Soldato col premio.
 Soldato con le spoglie.
 Speranza.

T Alia, **T.** 5
 Tempo. 56
 Tigre di Bacco. 14
 Toro Segno Celeste. 69
 Trairno, e Plotina. 64
 Traiano. 65
 Traiano. 65
V Enere alata celeste: 23
 Venere & Amore, 23
 Venere Vincirrice. 24
 Venere Anadiomene. 24
 Venere Marina. 25
 Venere Tirfigera. 26
 Vittoria. 18
 Vulcano. 19
Z Effiro: **Z.** 57



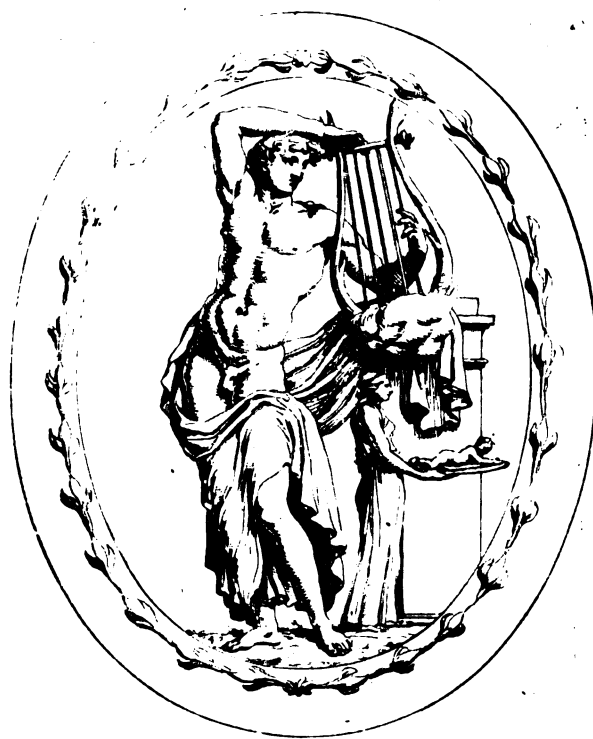


GIOVE



In Cornuioia

APOLLO



In Corniola



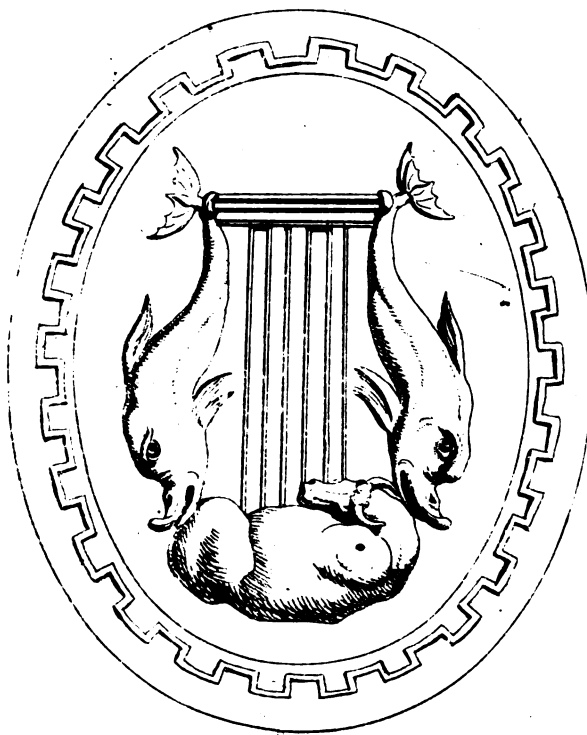


APOLLO E MARZIA



in Corniola

LIRA DI APOLLO

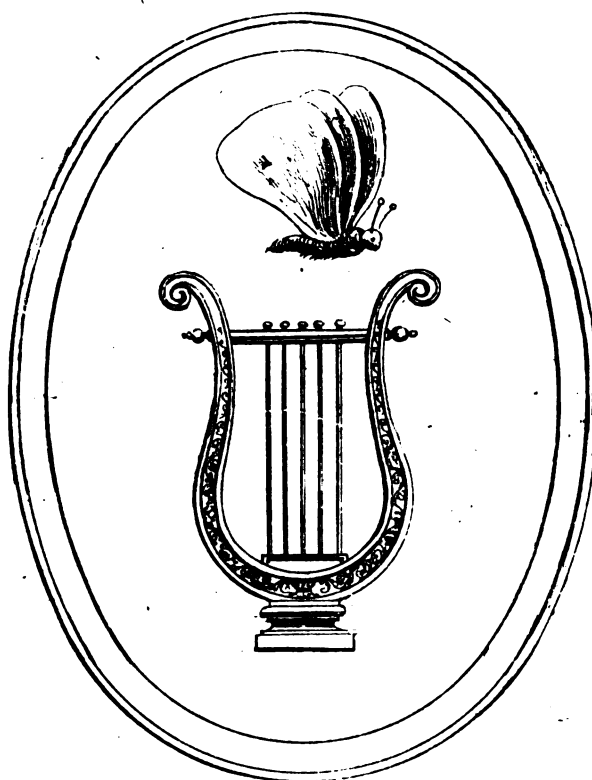


In Corgnola





5
FARFALLA SOPRA LA LIRA



In Corniola

EB. AUT. V.

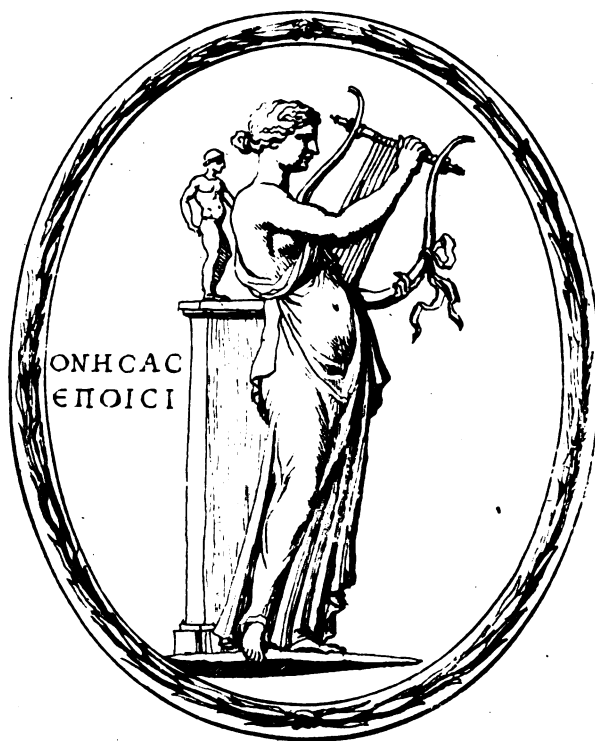


In Plasma di Smeraldo





CITARISTRIA



in Pasta Gialla

8
TALIA MVSA



In Cameo





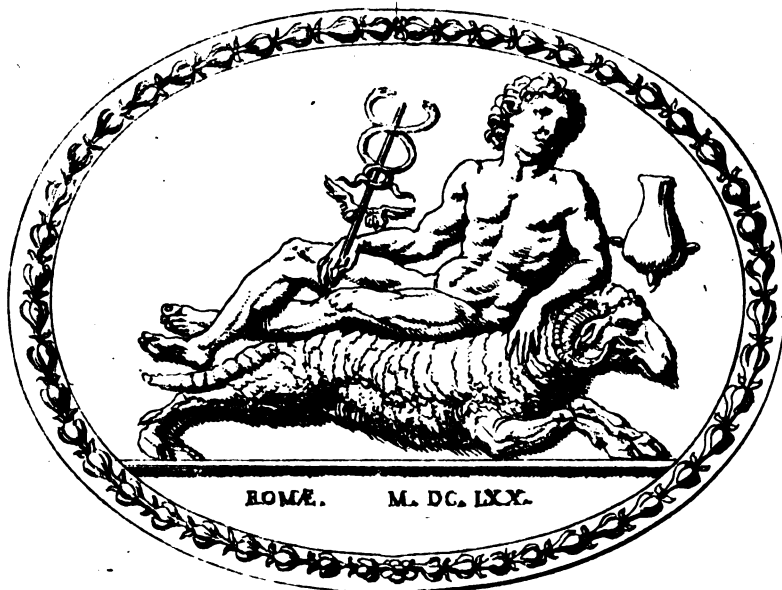
ORFEO



in Cameo

MERCVRIO

10



ROME. M. DC. LXX.

in Corniola





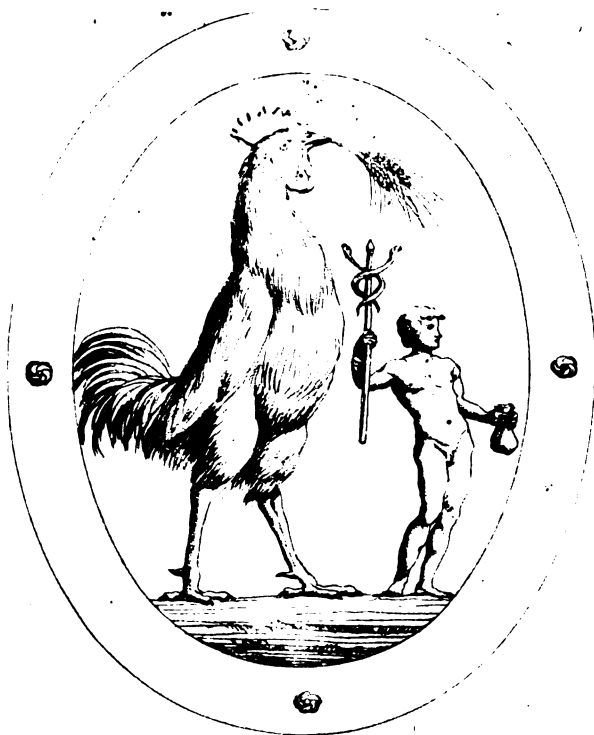
ARIETE DI MERCURIO



In Corniola

GALLO ET MERCVRIO

12



In Corniola

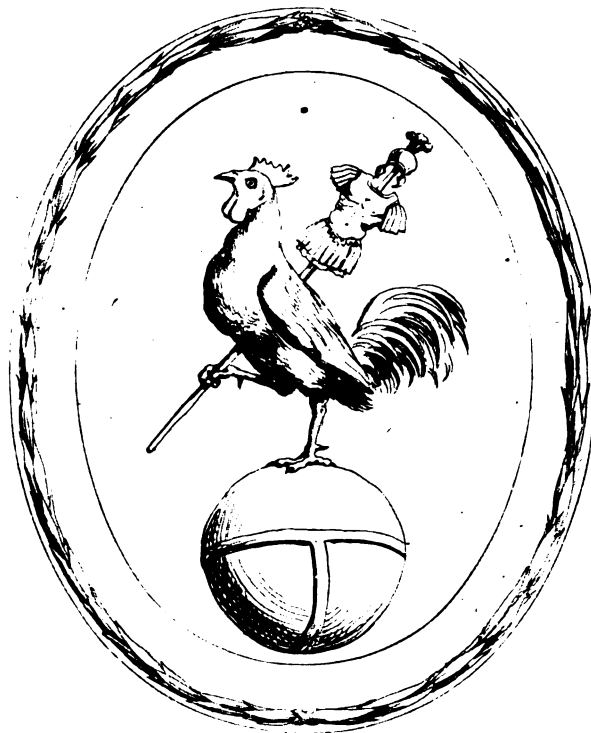




BACCO E MERCURIO



GALLO DI MARTE



In Corniola



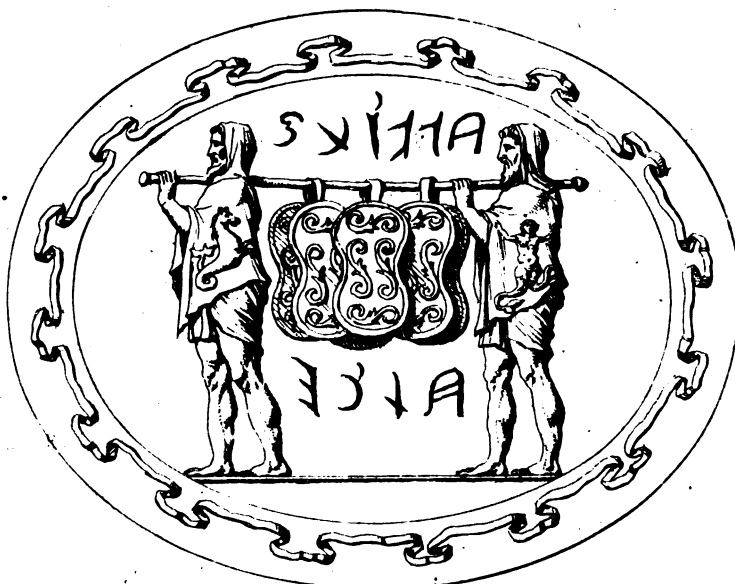






SCVDI ANCILI

15



In Agata varia

SACERDOTE DI BACCO

16



In Onice





7

BACCHANTE

*In Balasso*

CALLIROE



*In lapidazzo
Vedi nel fine delle note*



SACRIFITIO DI BACCHO

18



In Onice





SACRIFITIO DI FAVNI



In Cameo

SACRIFICANTE

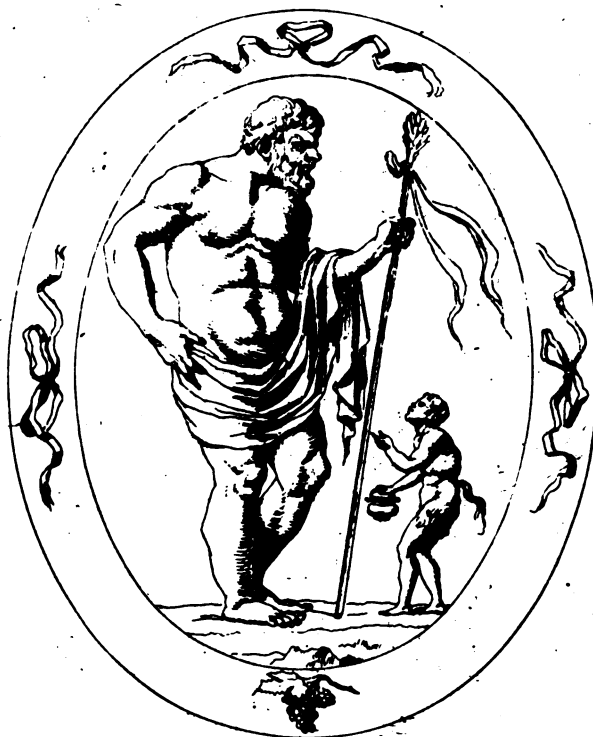
*In Agata varia*





SILENO

21



In Corniola

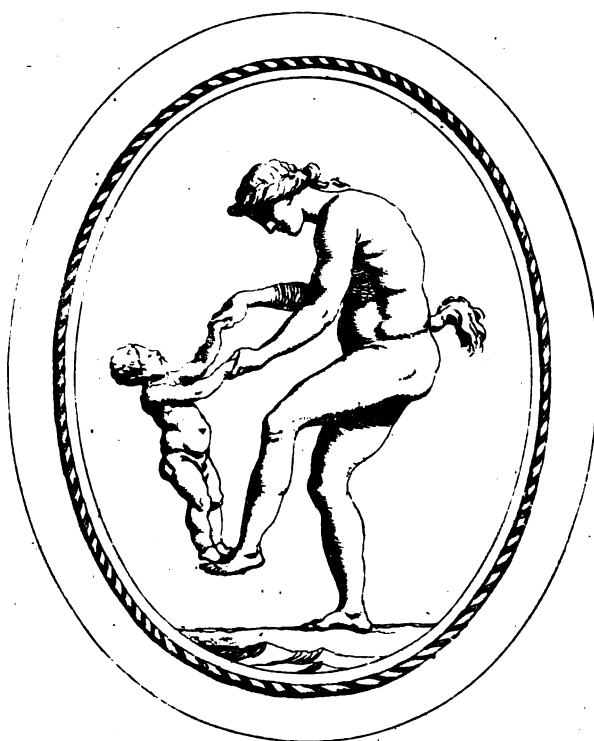
FAVNO

*In Corniola*





25
BACCANTE



In Diaspro Verde

FAVNO ET CARRO

24

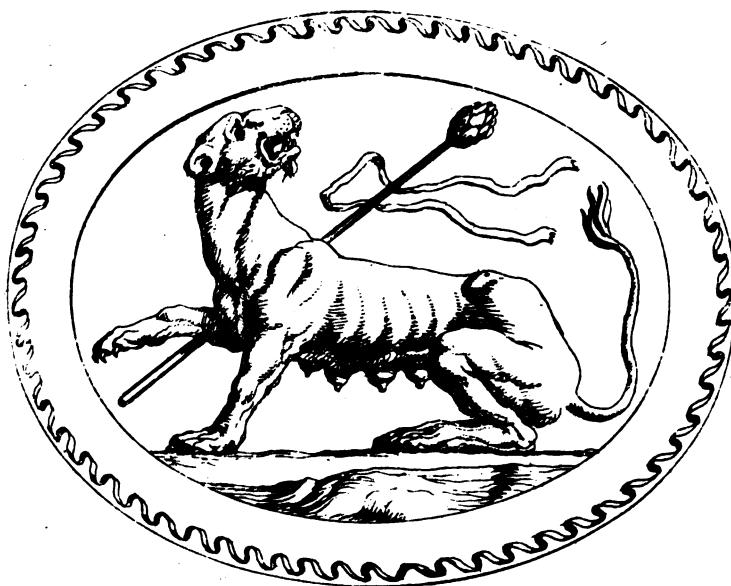


In Cristallo Vermiglio





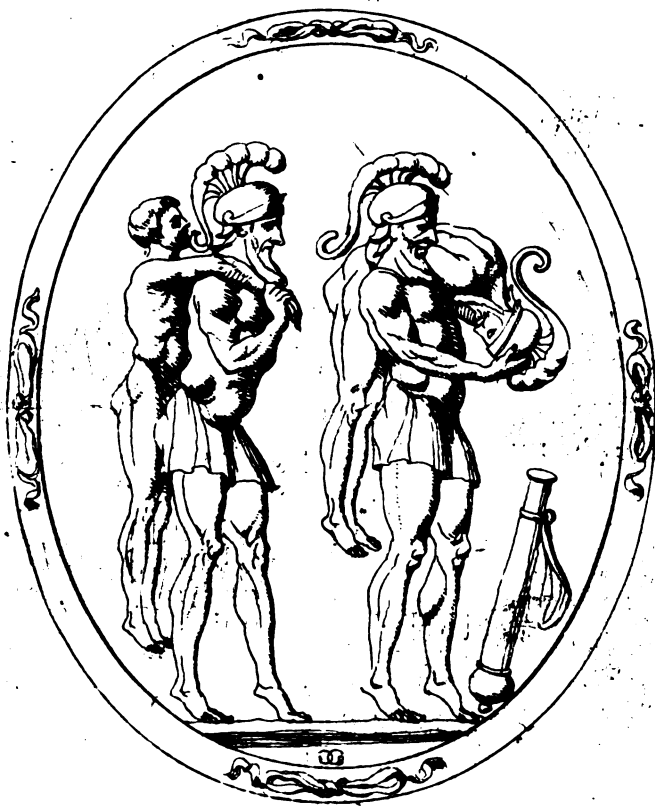
TIGRE DI BACHO



In Corgnola

BACCANTI

26



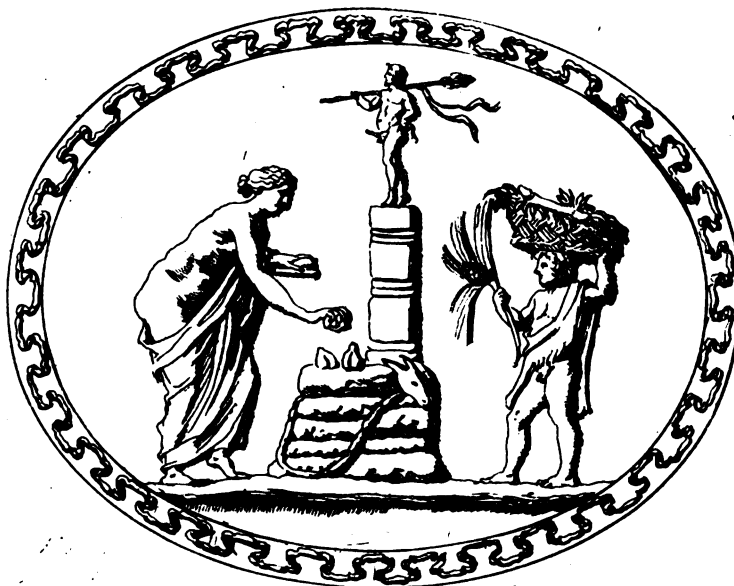
in Corniola





SACRIFICIODI PRIAPO

27



in Cameo

SACRIFICIO PHALLICO

28



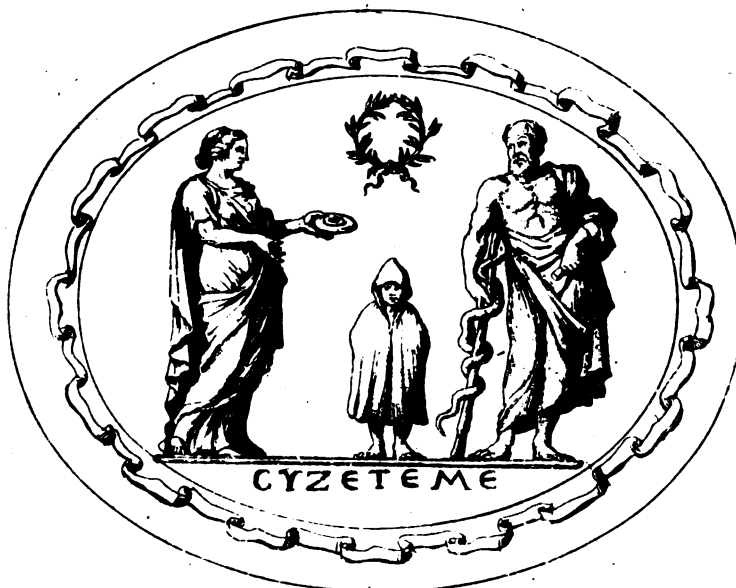
In Clitropia





ESCVLAPIO HICIA TELESFORO

29



in Cameo

SACRIFICIO ALLA SALUTE

30



In Corniola





SACRIFITIO ALLA SALVTE



In Corniola

132
VITTORIA



in Cristallo





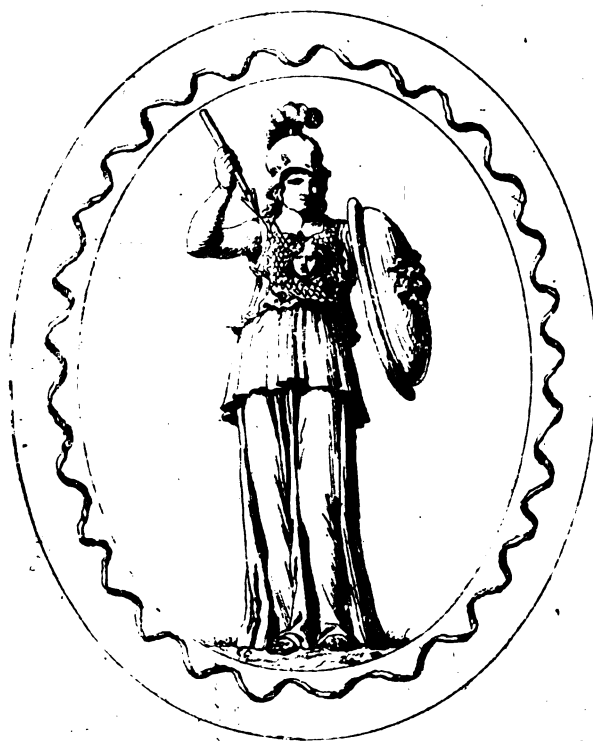
MINERVA



Plasma di Smoraldo

MINERVA

B+



Pasma di Smeraldo





DIANA CACCIATRICE



In Cognola

VVLCANO



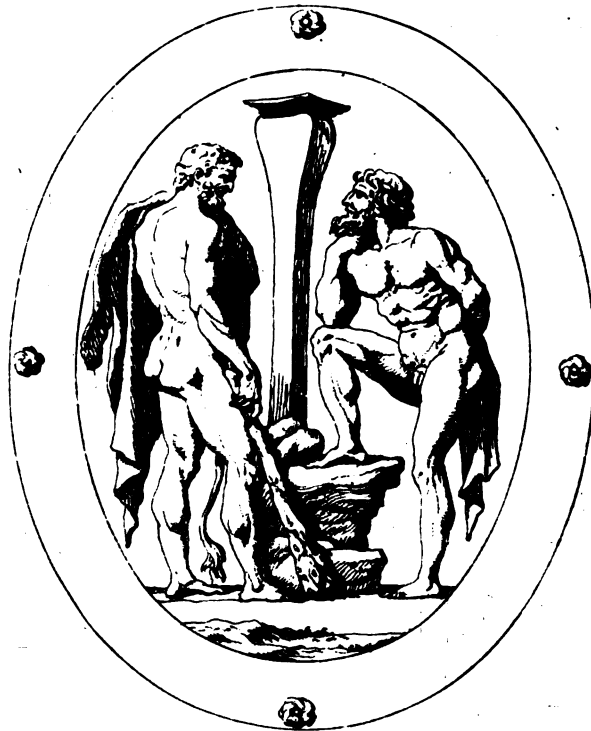
In Corniola







ERCHOLE ET EVRISTEORE



In Niccolo





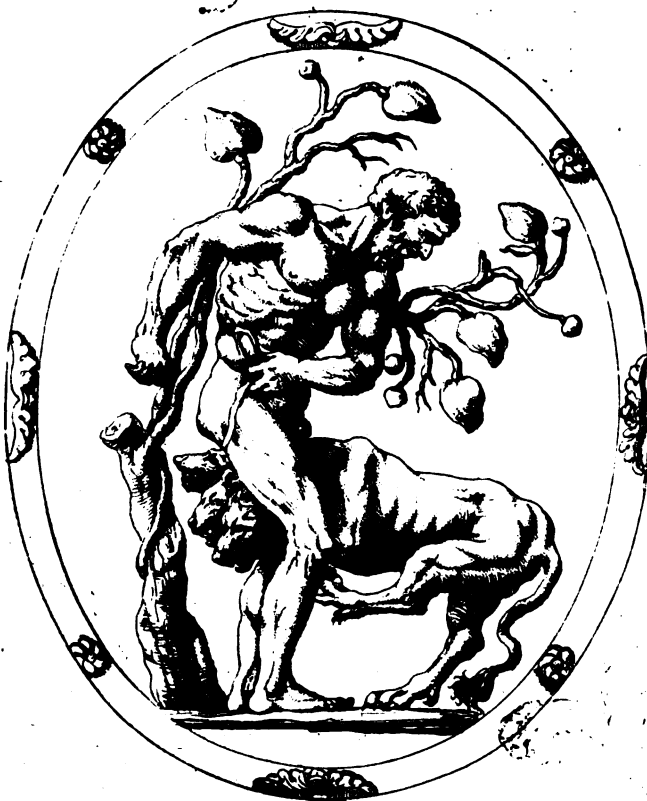
HERC OLE



In Corniola

HERCOLE E CERBERO

40

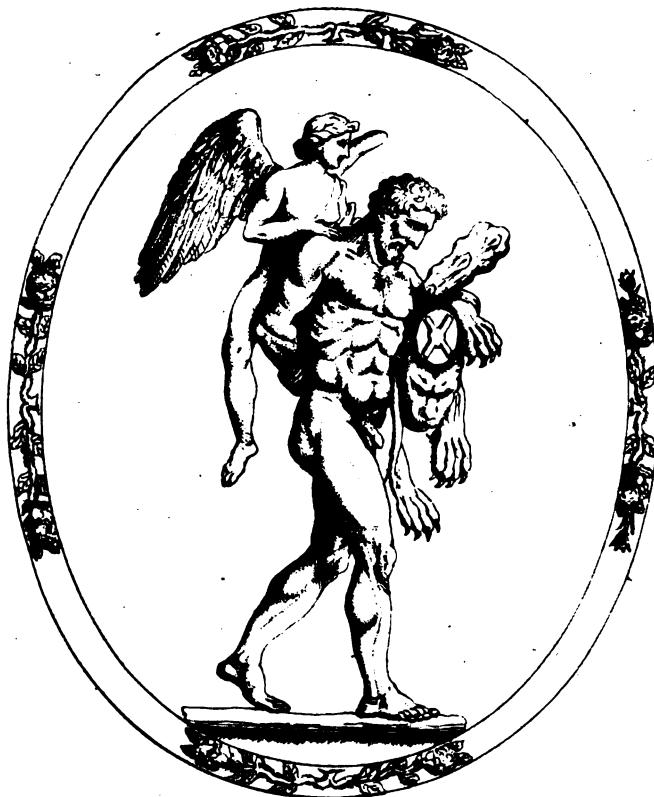


in Agata Maria





HERCOLE E AMORE



in Calcidonia Zafferina

IOLE



In Corniola





IOLE

43



In Ametisto

VENERE CELESTE



In Corniola





43
VENERE VITTRICE



In Onice

VENERE-È-AMORE



In Corniola





Veneri Anadiomeni



VENERE MARINA

742



in Lapis Lazzali





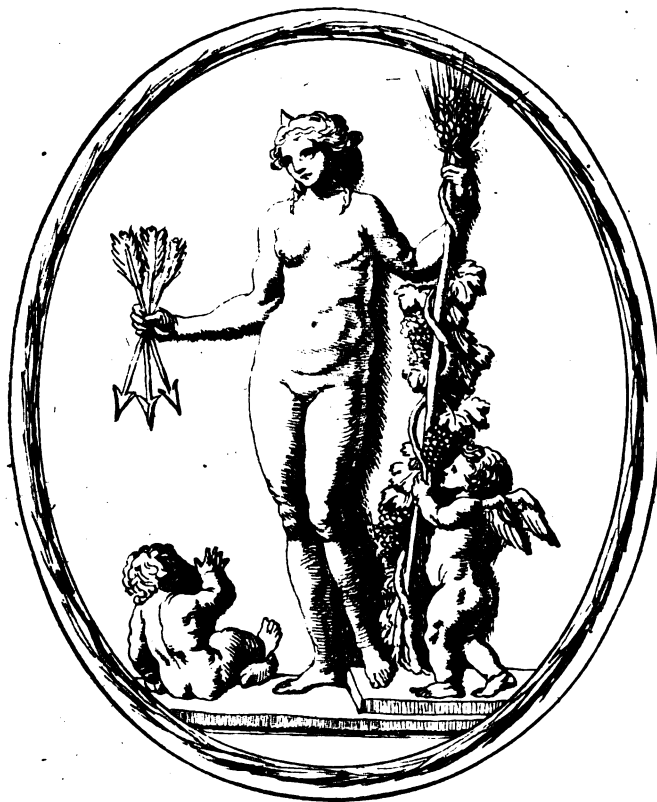
NEREIDE

49



in Corniola

50
VENERE TIRSIGERA



in Cameo



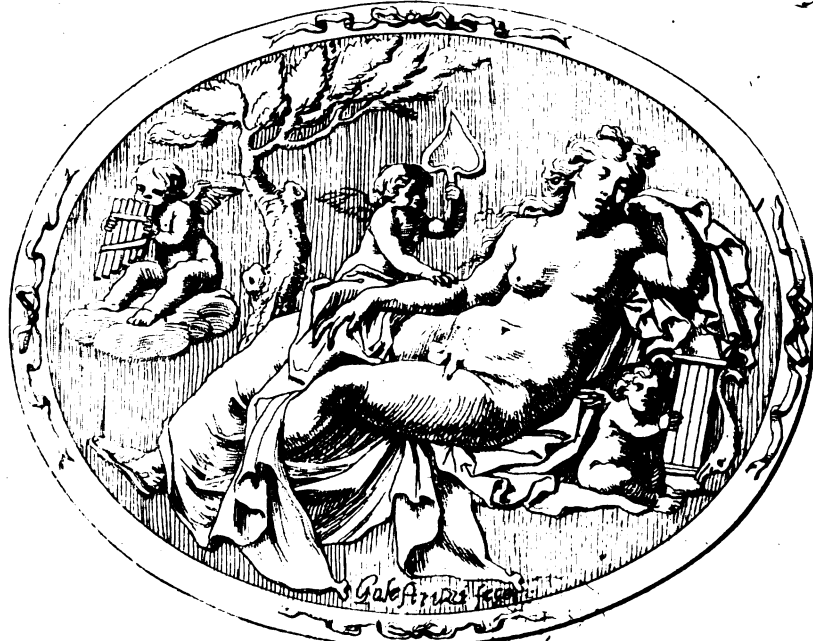


TRE GRATTIE



Niccolo di Vari Colori

ERMAFRODITO



in Cameo





LEDA



in Cameo

34
AMORE VINCITORE



In Corniola





AMORE CON LA LIRA SOPRA IL LEONE

55



In Cameo.

MEDAGLIA DELLA MAESTA
DI CRISTINA
REGINA DI SVEZIA





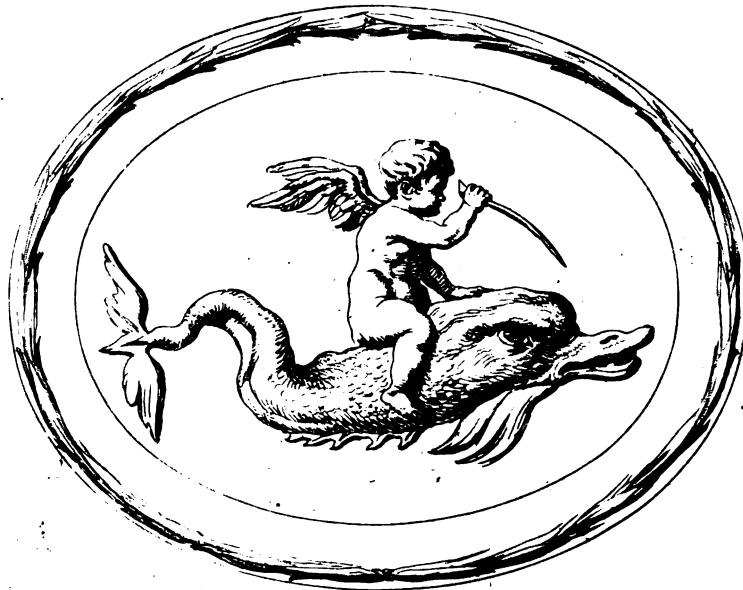


IL GIOCO COMPAGNO DI AMORE



In Corniola

AMORE E DELFINO

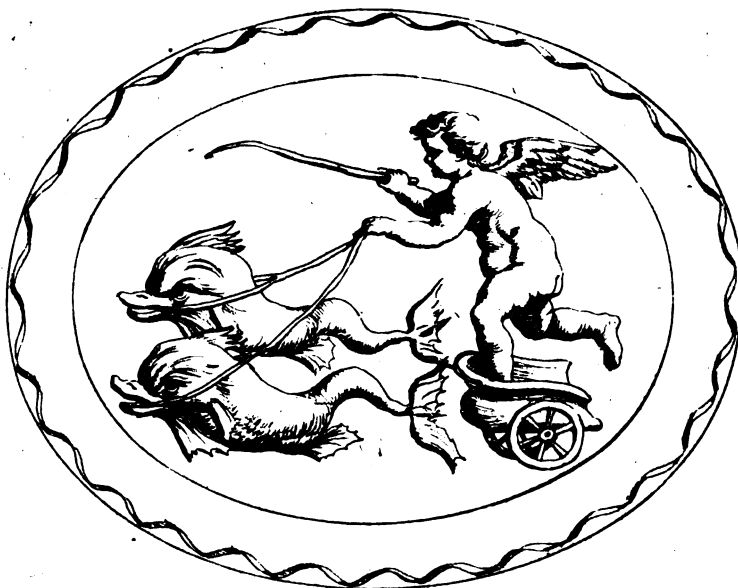


In Niccolò





CARRO D' AMORE TIRATO DA DELFINI



In Diaspro Rosso

GENII
Caccia



in Cristallo





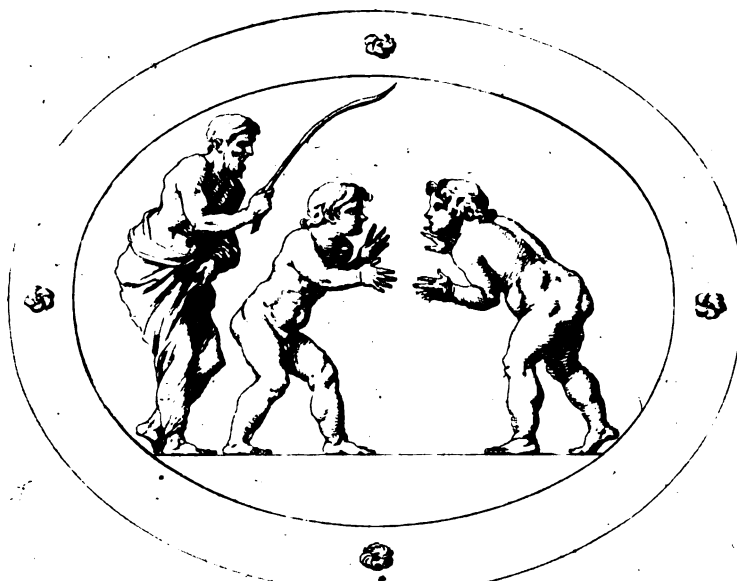
GENII GIOVOCI



in Pasta

LOTTATORI

571



In Corniola





PVTTO GIOCA LORE



J. Corniola

PSICHE

54



In Corniola





CERERE



In Onice

SPERANZA

681



In Onico





FORTVNA



In Prasma

607
FORTVNA



in Europa





GIROOLATORE

69



in Elitropia

LIBERTA



In Onice



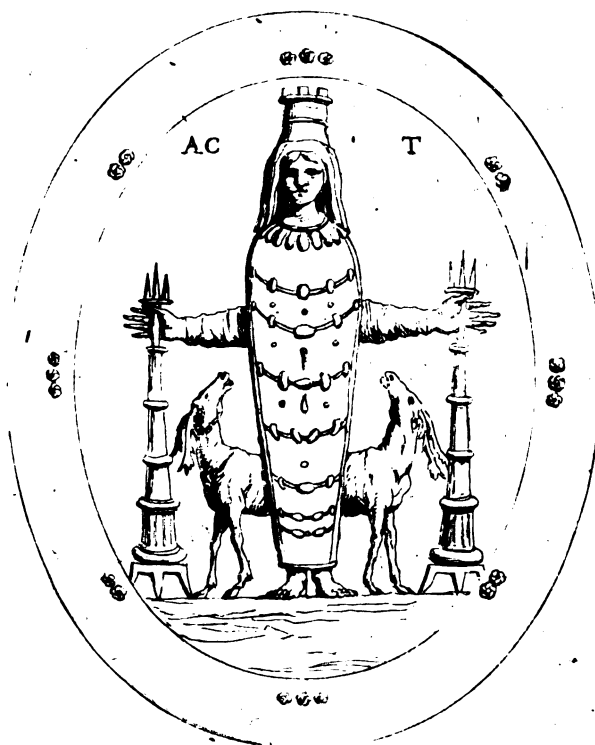


DEA RVMILIA



In Comedia

DIANA EFESA



In Creta



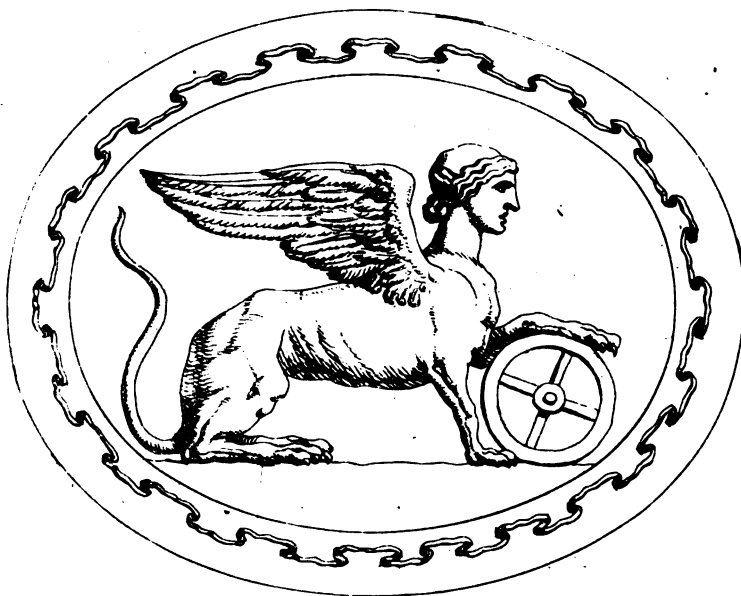


CANOPO



In Corgnola

7-1
SFINGE



In Agata Nera





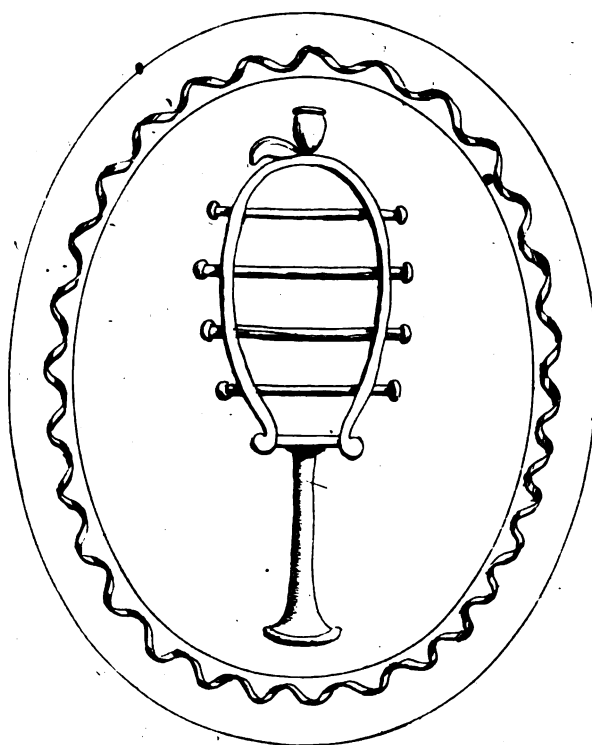
ARPOCRATE



In Niccolo

SISTRO

761



In Plasma di Emeralds





MITRA



in Elitropia

700



in Ethiopia





LEONE MITRIACO

79



in Plasma









ABRAXAS

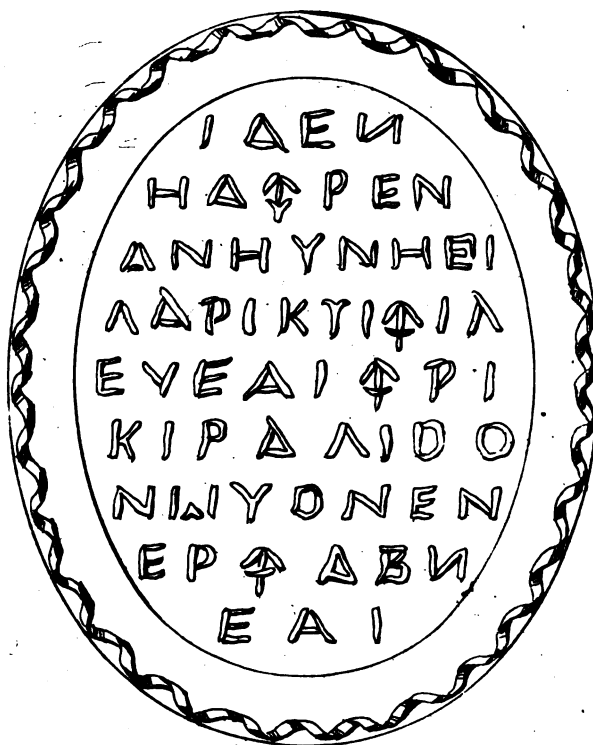


in Lapis lazuli

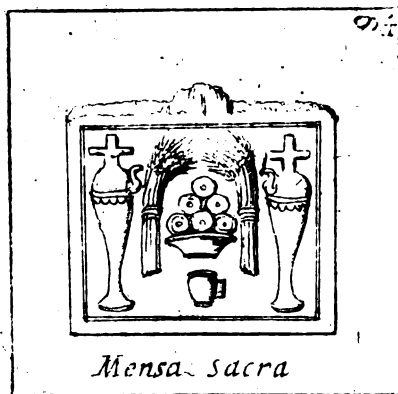




CARATTERI MAGICI



in Lapis lazuli







SACERDOTE
in Pietra Rossa

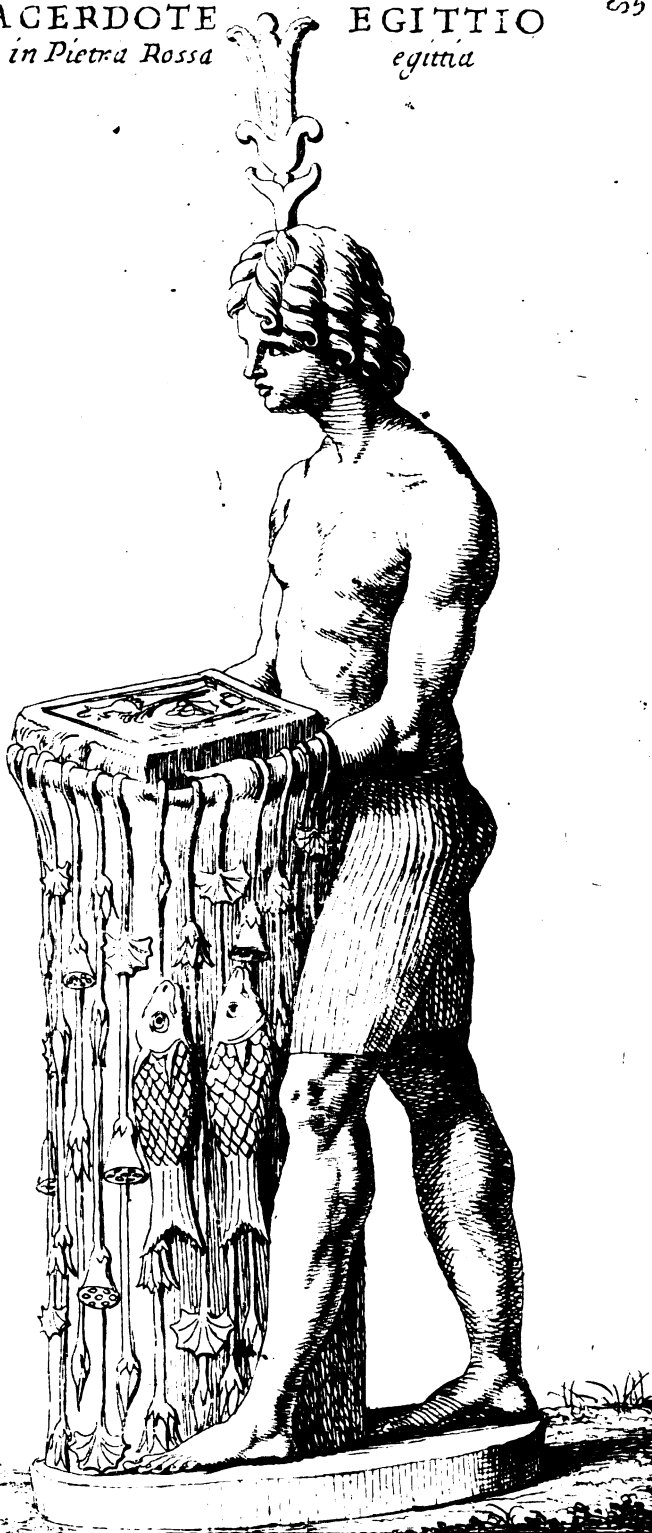
EGITTIO
egittia



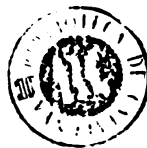
SACERDOTE
in Pietra Rossa

EGITTIO
egittia

65







ALESSANDRIA



in Lapis lazzali

IL TEMPO



In Caledonio





VNA-DELLE-HORE



In Niccolo

ZEFFIRO



In Agata varia







92
CANIMEDE



In Corniola





FILOS OFO

93



In Agata nera

94
DIOGENE



In Corniola





HERACLITO



in Cameo

DEMOCRITO PARTE AVVERSA 90



in Cameo





ARISTOMACO

97



in Corniola.

NAMFERO VINCITORE

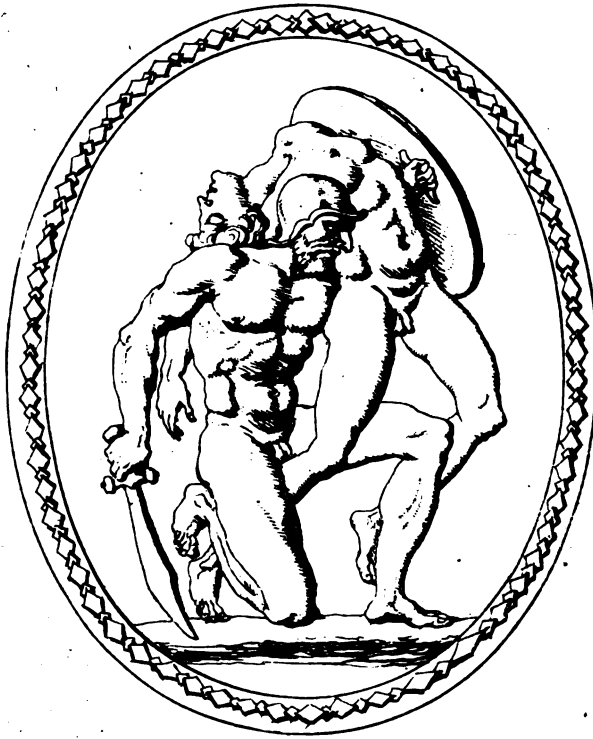


In Corniola





GLADIATORI









SOLDATO COL PREMIO



In Onice

SOLDATO



Cornea





SOLDATO CON LE SPOGLIE



In Igiada

CARITA MILITARE



In Corriola



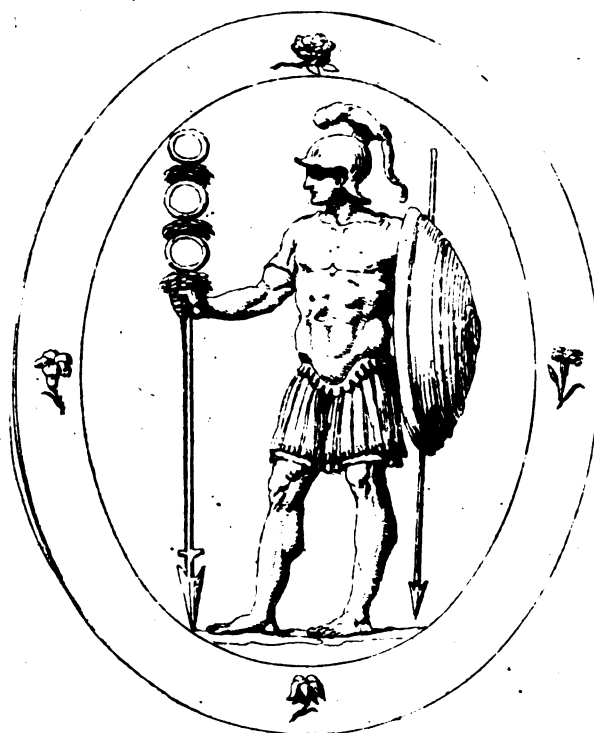






SOLDATO SIGNIFERO

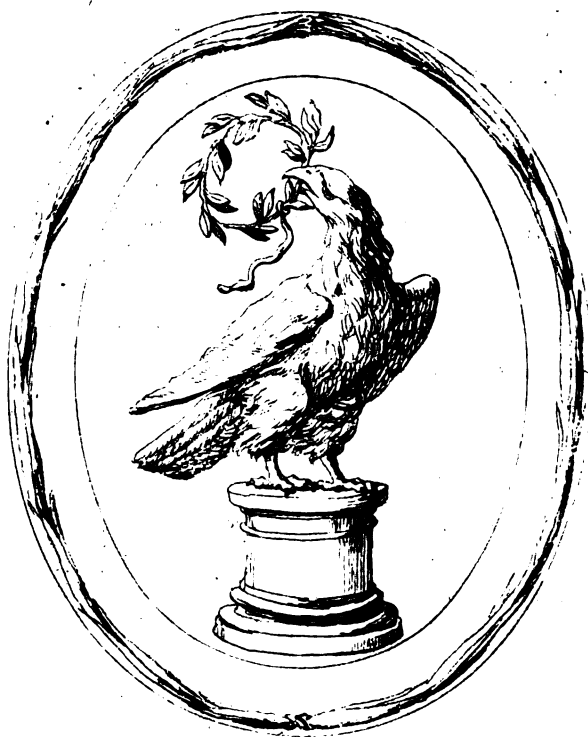
105



In Onice

AQVILA TRIONFALE

106



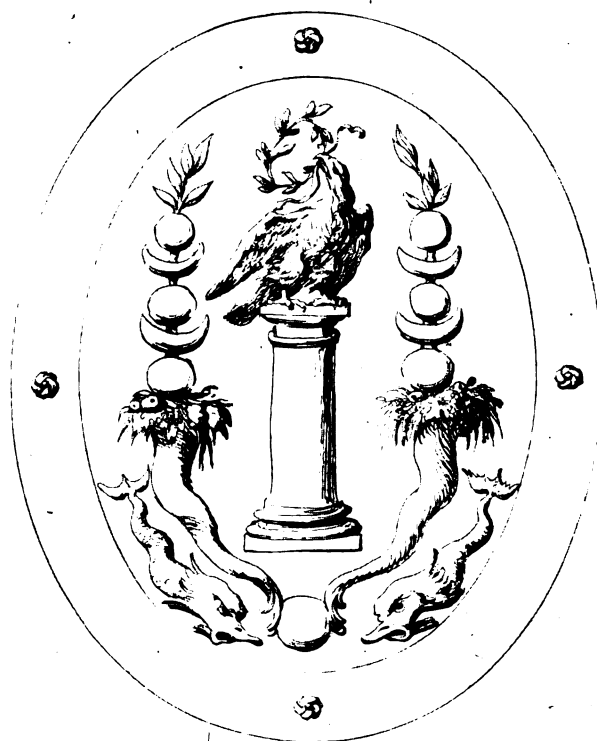
In Niccolo





AQVILA TRIONFALE

107



In Corniola

IVSTRATIONE

10c



In Corniola







In Corniola

ALESSANDRO M



In Corniola





ANCHISE

111



In Onice

112
MVTIO SCEVOLA



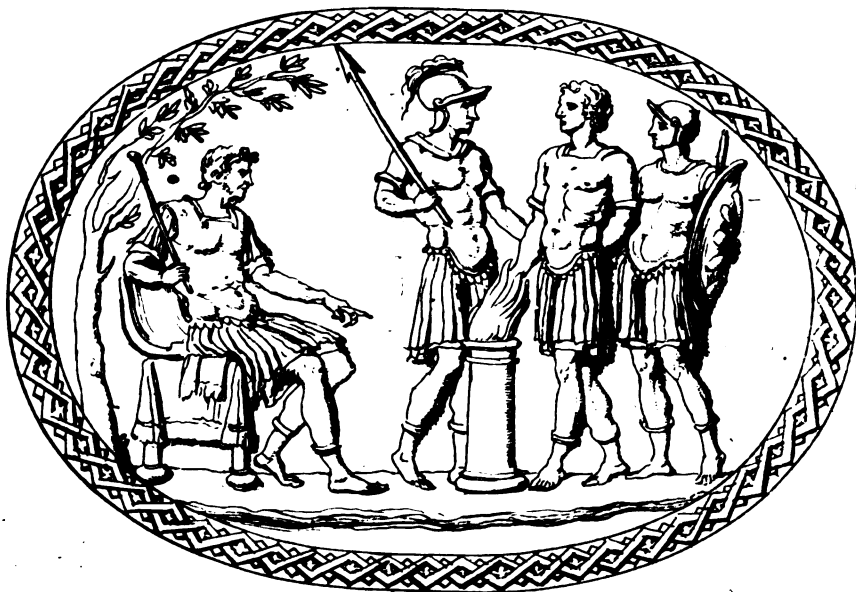
In Calcidonio





MVTIO SCEVOLA

113



in Agata

CINCINNATO

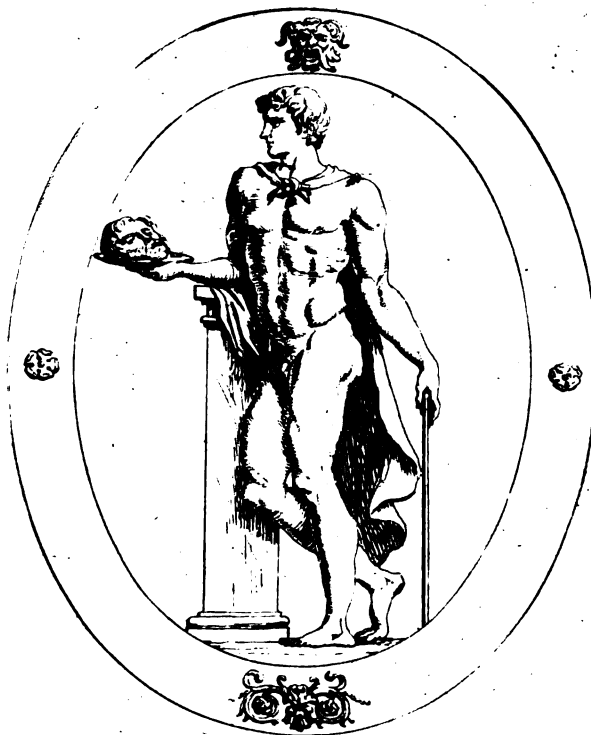


In Orice





ACHILA



In Onice

116
CLEOPATRA



In Corniola





BRITANNICO

277



Statua di Pietro Verde

DOMITIANO E GIVLIA

1107

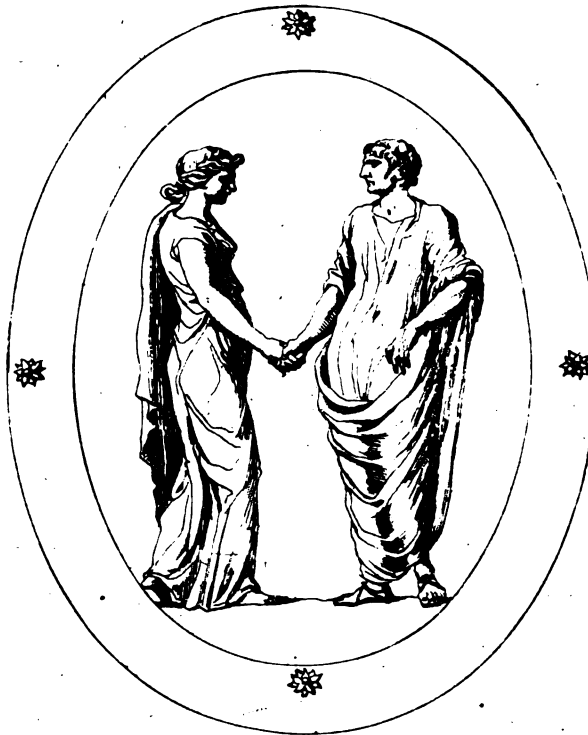


In Piazza di S. Carlo





119
TRAIANO ET PLOTINA



In Clitropia

128
T R A I A N O



In Camco





TRAIANO

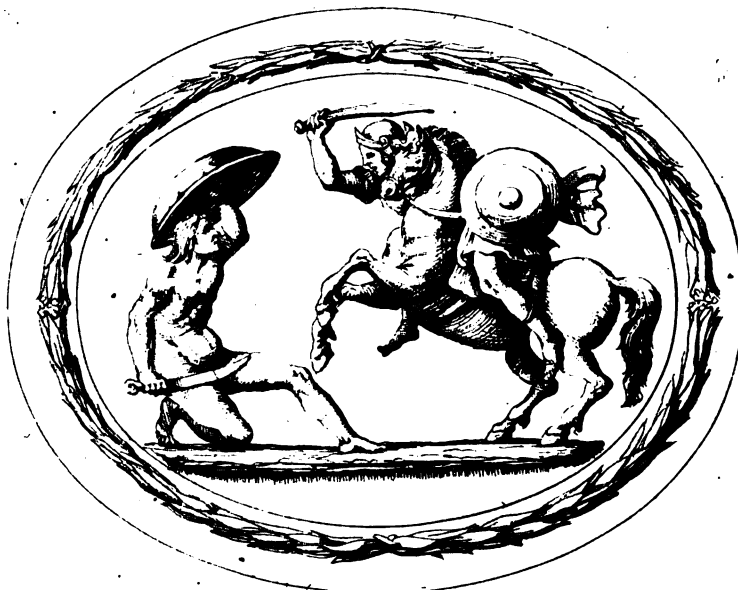
127



in Cameo

COMBATTIMENTO

122



in Gameo





CACCIA

1741



in Corniola

CACCIA DEL CINGHIALE

124



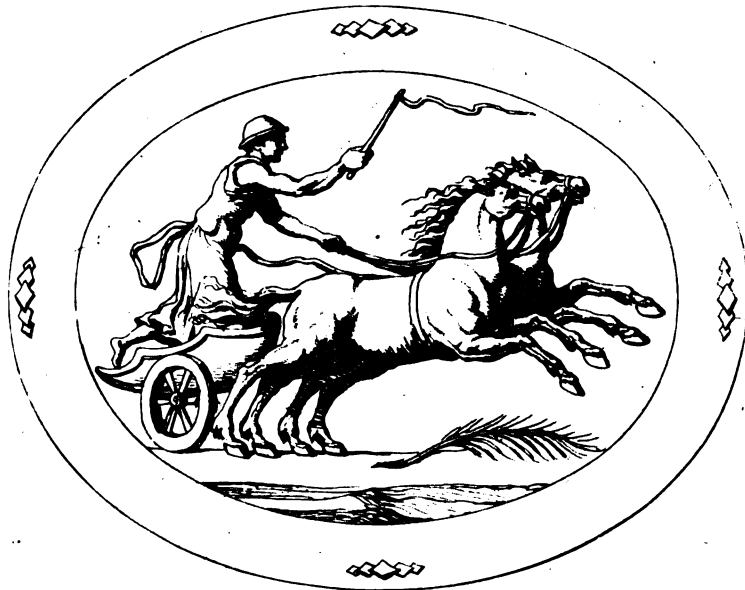
In Corgruola





AVRICATORE

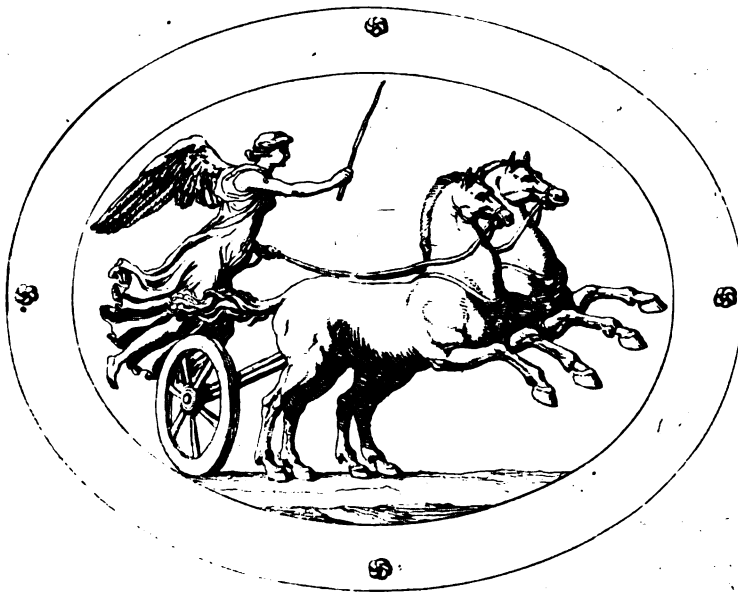
105



In Corgnola

BIGA

1.2.6



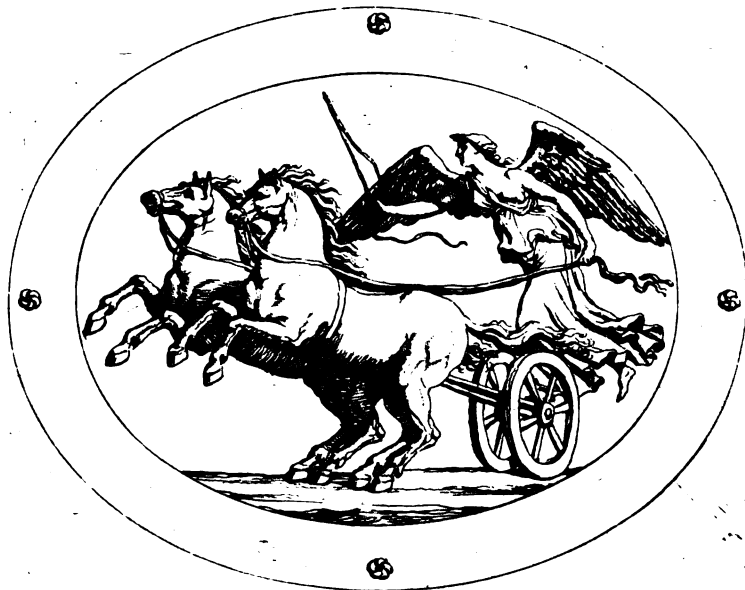
In Agata Negra





BIGA

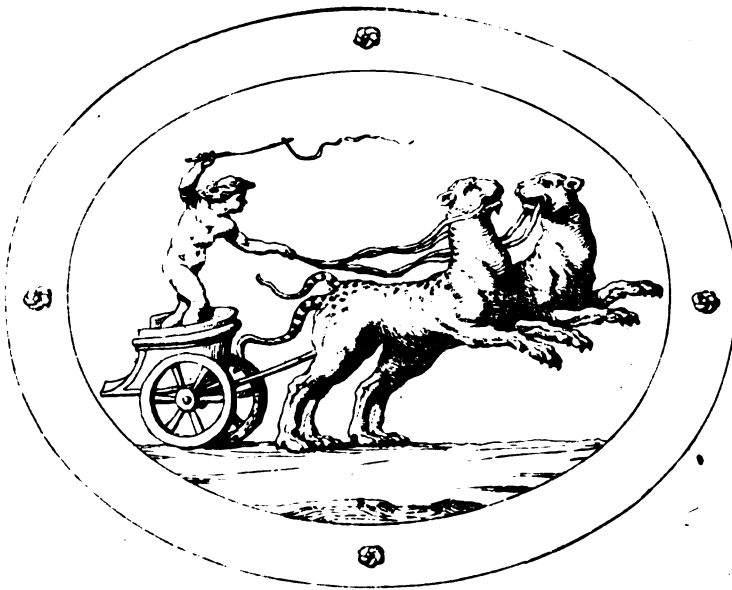
127



In Cameo

CARRO DI BACHO

7.252



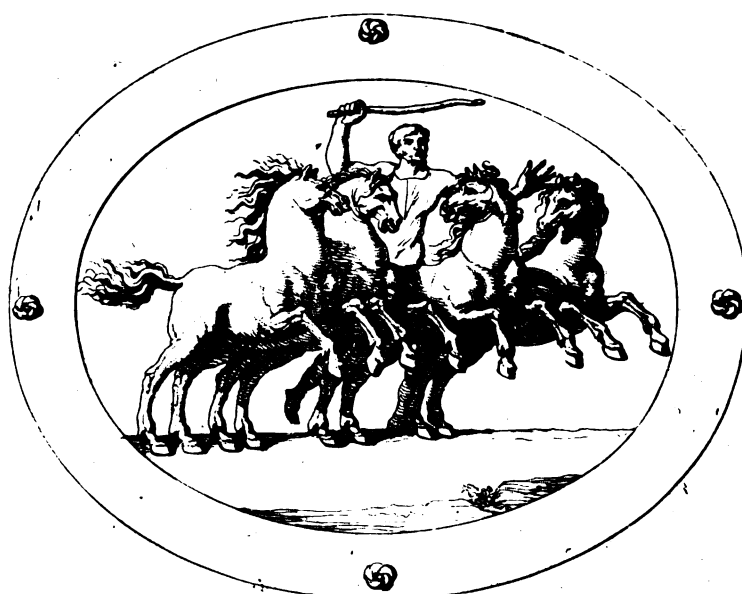
In Cognola





CAVALLI DE SVLTORI

129



In Corgnola

CERVIA DISERTORIO

130



In Clitropia





MINOTAURO NEL LABERINTO

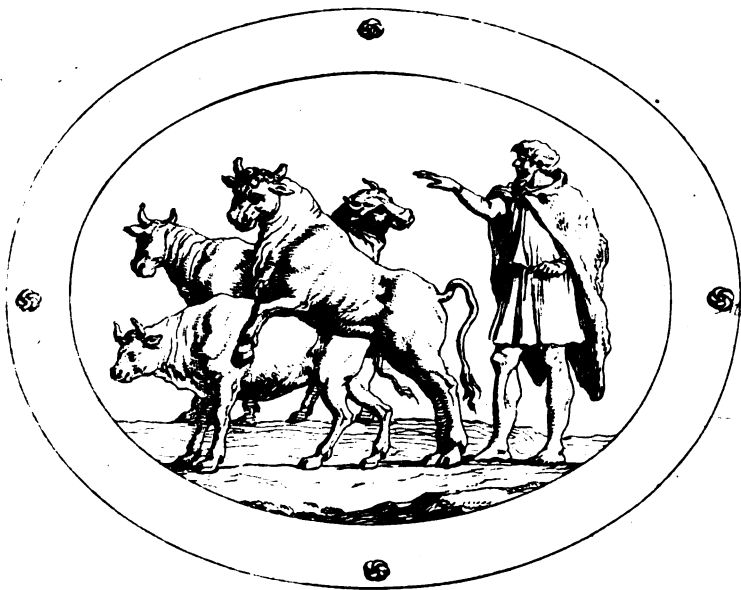
131



IN GIACINTO

PASTORE

132



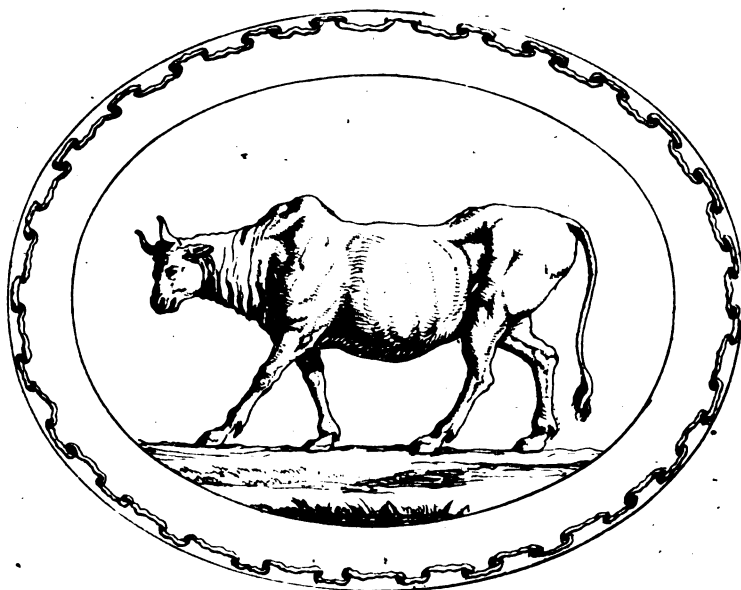
In Calcidonio





BVE SIRIAC

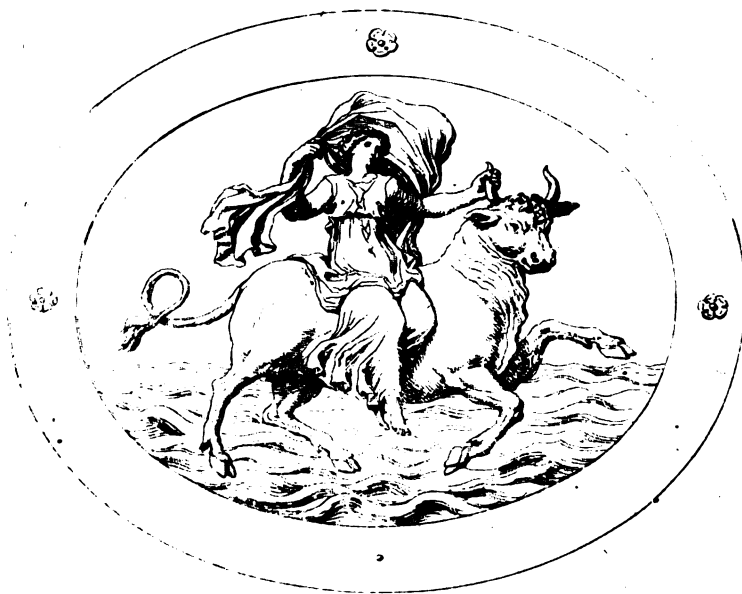
133



In Nicolo

EVROPA

159



In Corniola





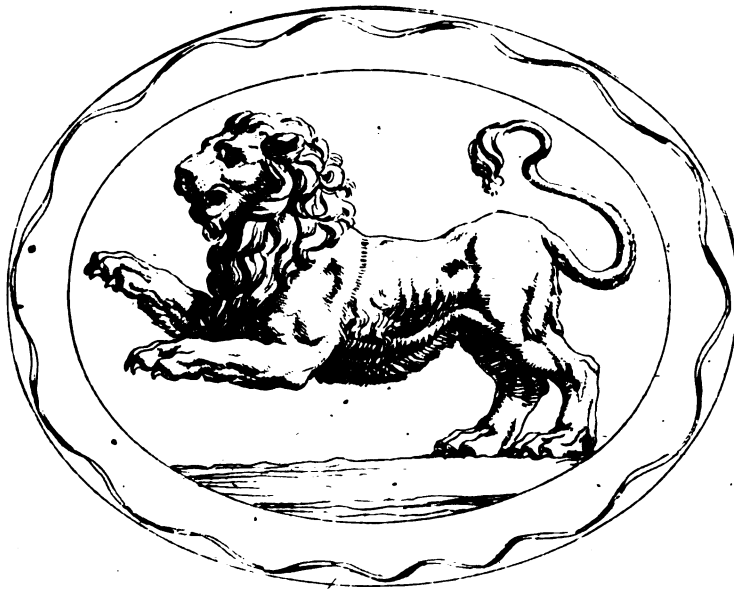
SEGNIO CELESTE



In Orice

LEONE

136

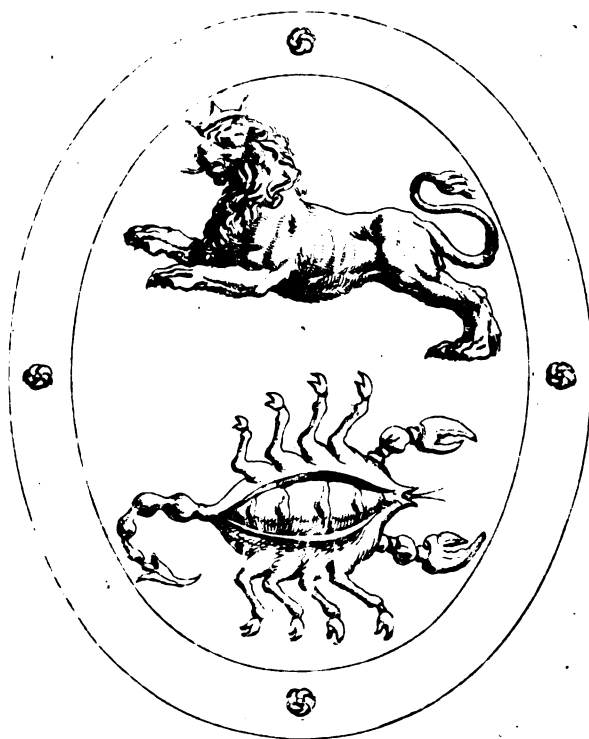


In Niccolo





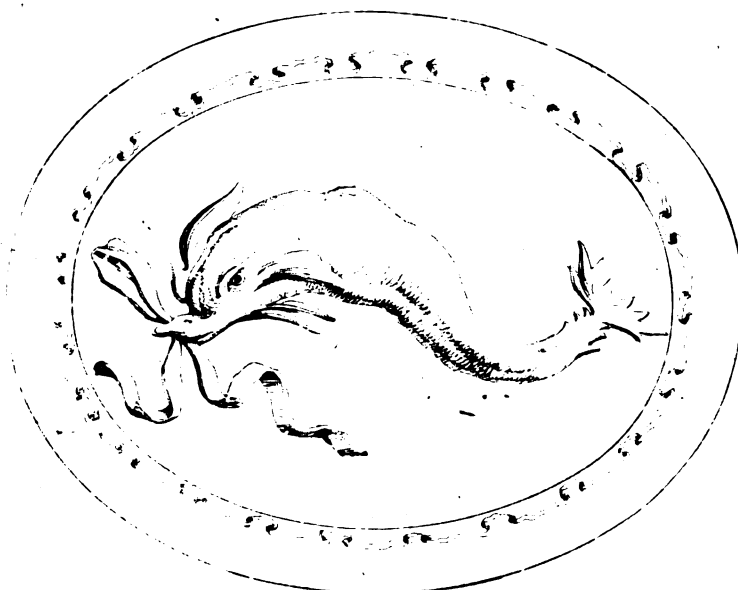
MON. CELESTI



In Chiroptia

DELFINO

130



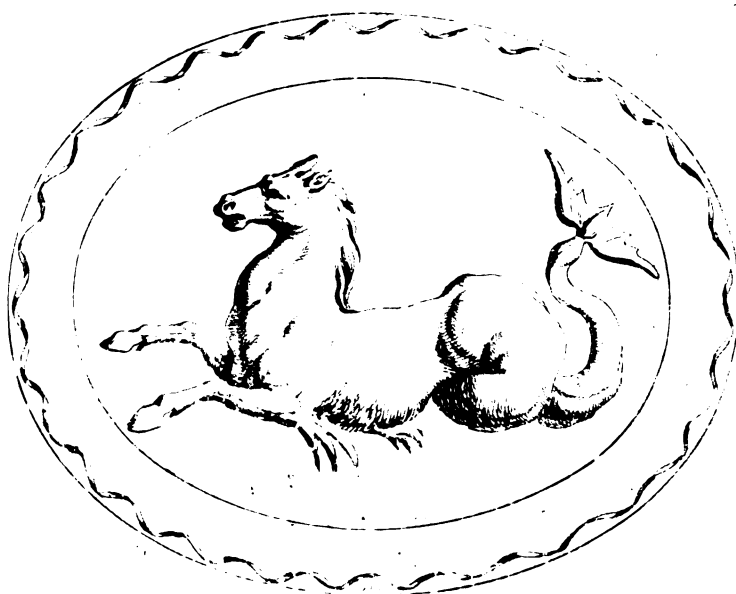
In Niccolo





CAVALLO MARINO

139



In Plasma di Smeraldo

ANIMALE EGITIO

19



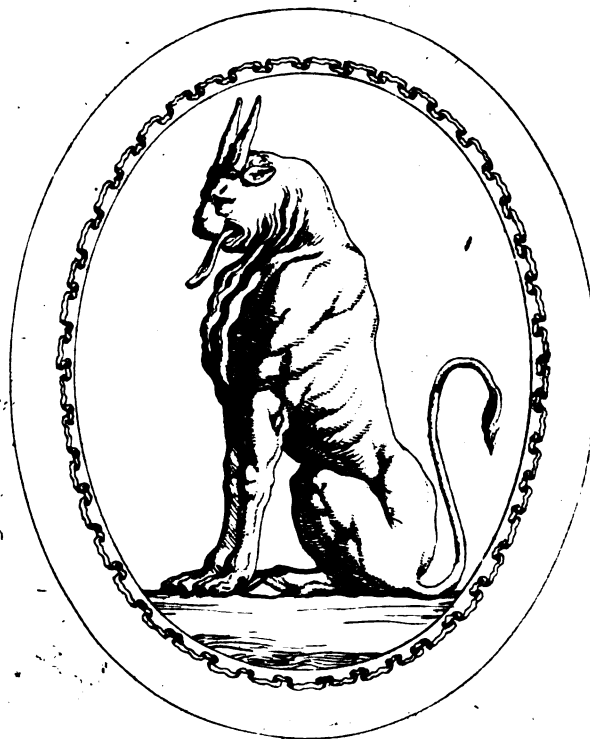
In Agata Varia





ANIMALE EGITIO

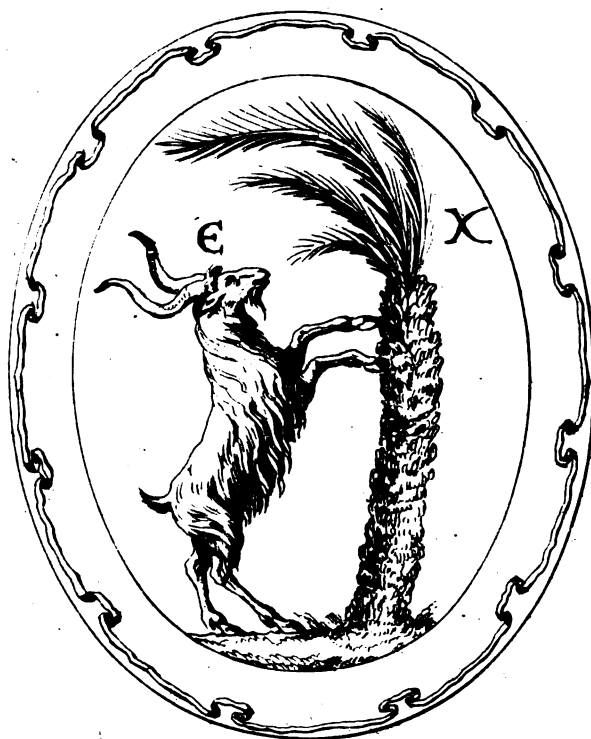
141



In Agata Negra

CAPRA DI EGITTO

148

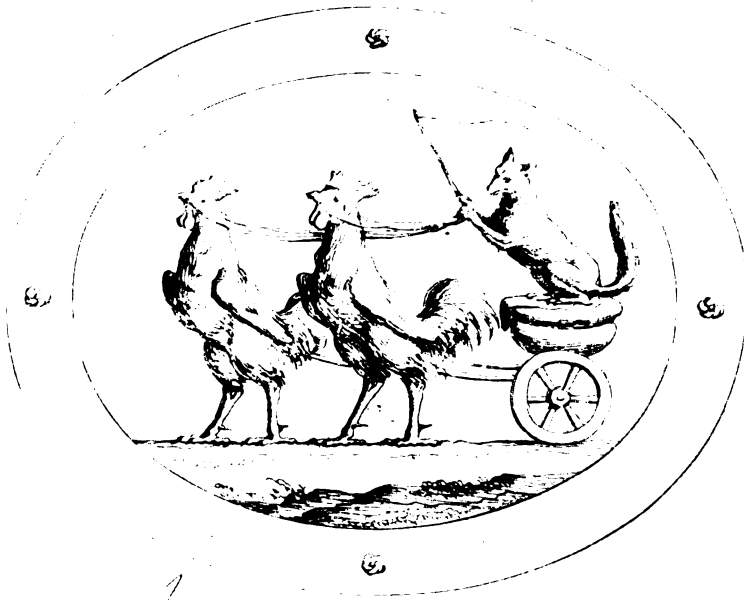


In Diaspro Rosso





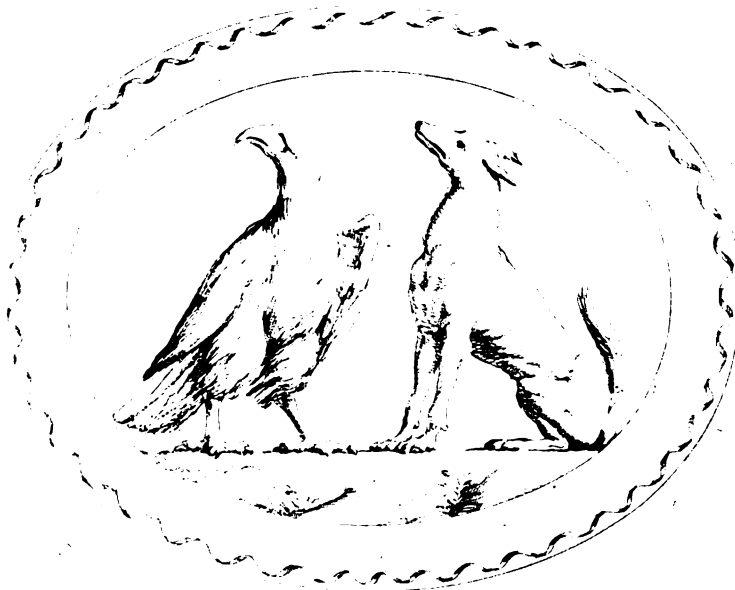
CARRO DELLA VOLPE



In Diaspro Rosso

AQVILA·ET·CANE

147

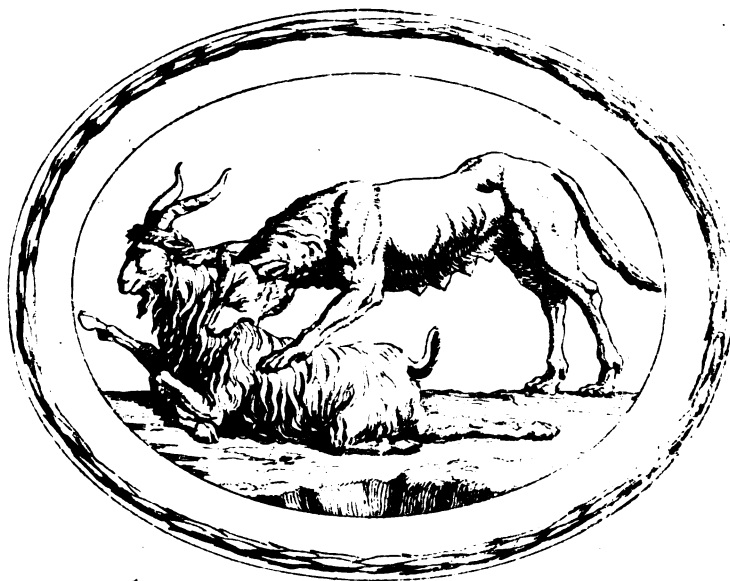


In Corniolo



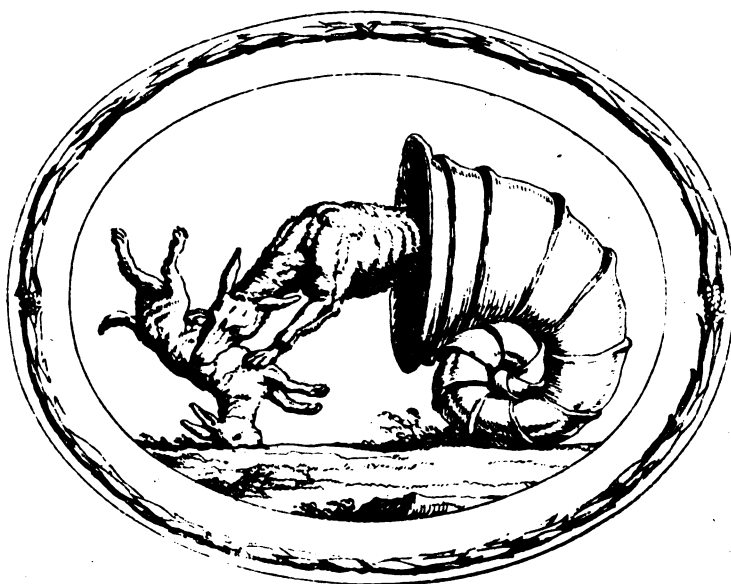


LVPO ET CAPRO



In Cognola.

LVPO ET LEPRE



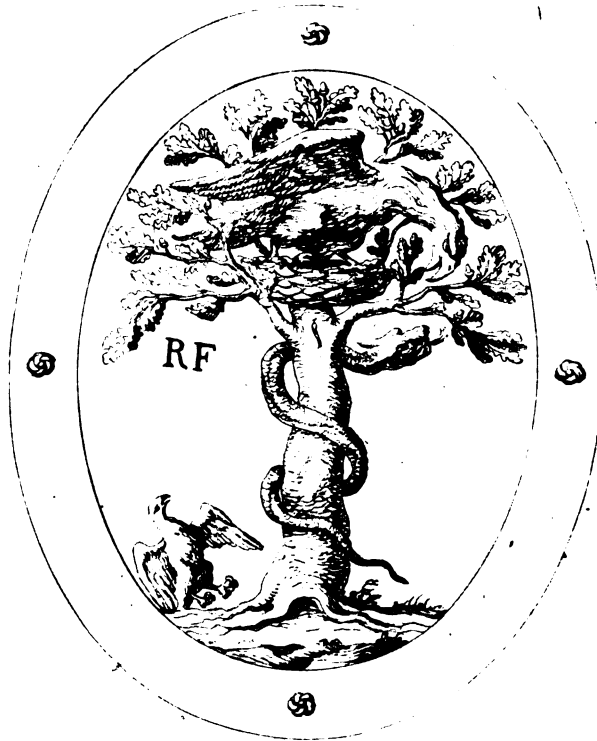
In Niccolo





AQVILA CON SERPENTE

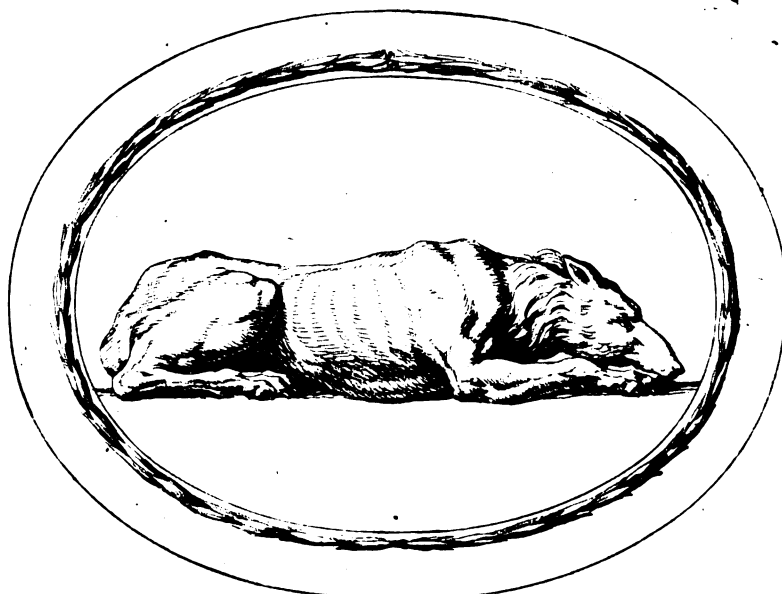
147



In Agata Nera

CANE

147

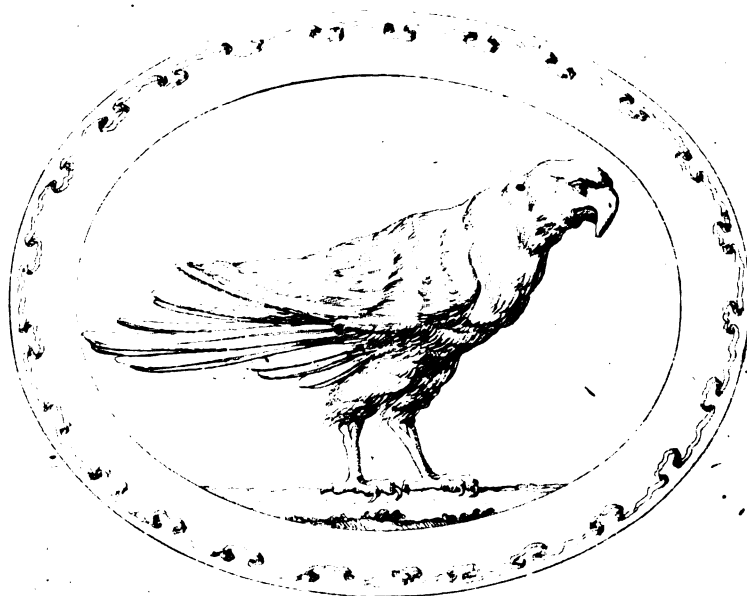


Tutto Rileuo in Calcidonio Zaffirino





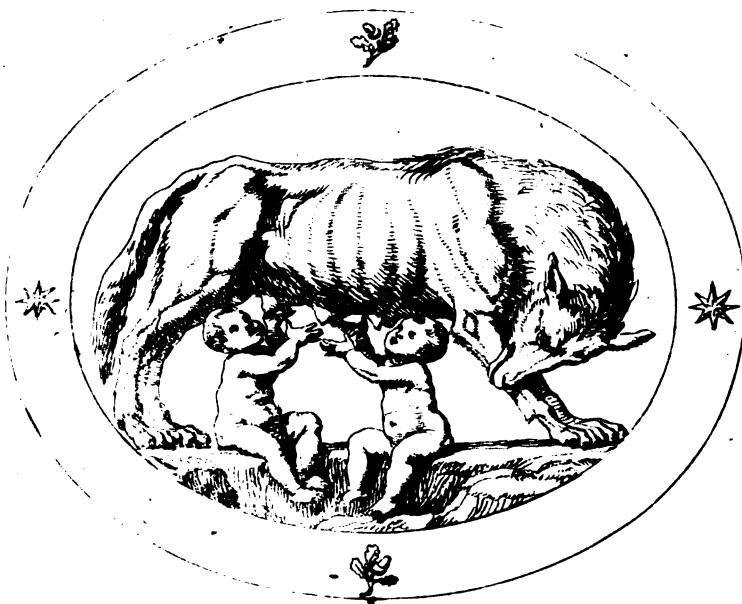
PAPPA - GALLO



In Smeraldo-Orientale

LVPA CON ROMVLO E REMO

150



In Corniola



INSCRITTIONE



D M
CLAVD · VICTORI
EQ · SING · DN · VIX
ANN · XXVII · MILAN
VII · M · AVR · VRSINVS ·
CA · HERES · AMICO
B · M · P ·



BIBLIOTECA DE CATALUNYA



1001191842



Biblioteca
de Catalunya



C - MINA

1001191842

Top.

MFRCs

65-42

Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura

